BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1109 - Lire 20 — Sabato 28 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DISCUSSIONI SUL TERRITORIO LIBERO?

TRE FATTI

RIFACENDOCI a quanto fu detto nei due precedenti articoli, vi è ancora da osservare quale vantaggio possa portare a noi una conclusione di accordi diretti con la Jugoslavia implicanti ulteriori sacrifici, anche nel solo senso di lievi rettifiche di frontiera per villaggi slavi nella parte interna della Zona B, unico sacrificio ammissibile, infatti, nello spirito della dichiarazione tripartita, ma, principalmente, allo spirito di noi giuliani, stanchi, ormai, di pagare gli sbagli di tutti.

Un accordo per la occupazione della Zona B da parte delle truppe alleate è sempre possibile a tenore del trattato di pace, il quale stabilisce la triplice occupazione militare, ma non precisa le zone di essa. A tenore del trattato stesso non pare possibile, invece, un ritorno puro e semplice dell'Italia, a meno che non ne sia consenziente la Russia. Di conseguenza qualsiasi accordo internazionale non si può presentemente risolvere che in una estensione del controllo militare anglo-americano su tutto il T. L. A questo solo risultato potrebbe puramente portare una qualunque nostra intesa con la Jugoslavia, qualora fosse approvata dalle Potenze occidentali. Se ciò fosse, ben venga l'intesa, ma essa dipende assai più dagli alleati che da noi, in quanto si tratta di contrattare con Tito la contropartita per gli aiuti di cui egli ha imprescindibilmente bisogno. Faranno questo gli occidentali? Pare, purtroppo, che essi non si siano resi chiaro conto finora di quanto più pesi l'Italia nell'equilibrio europeo di quel che può pesare Tito e pare che di questo fatto, purtroppo altresì, non ce ne siamo resi conto nemmeno noi, che assai poco sappiamo sfruttare l'enorme importanza di 46 milioni di civilissimi abitanti posti al centro del Mediterraneo. Ma se la condizione posta dagli jugoslavi per l'occupazione alleata della Zona B fosse una amministrazione tripartita (od anche quadripartita con l'Italia) non resta che dire: «quod Dii avertant».

Ora se gli alleati non potessero o non volessero superare questa eventuale condizione ponibile dagli slavi e un accordo italo-jugoslavo non potesse perciò portare che benefici futuri, a qual pro legarsi le mani oggi, in una situazione fluida com'è ora la situazione internazionale, senza sapere quali sorprese ci riserva l'avvenire? A questo si può rispondere che momentaneamente Tito è in pessime condizioni e che domani, se si sarà drizzato le costole e le zoppicanti gambe con gli aiuti americani, diverrà più forte e cederà meno di oggi; se, viceversa, si sarà rotto la testa, il pretoriano di Stalin messo come proconsole, cederà ancora di meno. Ma a questo ragionamento si può controbiettare che noi non sappiamo se Tito sia già giunto al fondo del secchio e che starebbe proprio nell'abilità anglo-americana di tendere la corda fino a pochi milligrammi dal limite di rottura, in modo da ottenere il massimo ottenibile, ché per noi si traduce in termini di Zona B.

E' per questo che, pesando il pro e il contro, noi siamo convinti come non sia affatto conveniente per noi il concludere oggi accordi per il futuro, quando nulla di essi si converta in vantaggi presenti od immediati. Con la mentalità dei nostri vicini, sarà assai facile che domani si dimentichi quello che sarà stato stabilito in nostro favore e si ricordi solo quel che si sarà concluso a nostro danno. Quegli accordi diretti, quindi, che noi qui auspichiamo da quasi un anno, sono solo accordi che siano tali da togliere dalla graticola tutti i poveri e tanti santi Lorenzi della Zona B, i nostri fratelli che resistono a vivere colà difendendo, con la loro presenza materiale, l'italianità di quella che fu e sarà ancora terra nostra.

Non minor curiosità ha destato il viaggio di Ivan Matteo Lombardo. Fu concluso qualche cosa o nulla fu concluso? E' noto che noi abbiamo un accordo commerciale con la Jugoslavia, rinnovato lo scorso agosto se non andiamo errati. La vicina Repubblica ha importato dall'Italia merci fino a raggiungere il limite massimo possibile di crediti senza averci dato, praticamente, nulla perchè non aveva, o vendeva a miglior prezzo ad altri, le merci che ci avrebbe dovuto dare secondo l'accordo stesso.

Ora vi sono in corso riprese di trattative per ammettere che la Jugoslavia ci possa dare anche altre merci, oltre a quelle già previste, a saldo dei propri debiti. Questo, crediamo, sia quanto ufficialmente si ammette. Ma anche qui entra in gioco il buon senso. E' possibile che una Jugoslavia economicamente boccheggiante si senta solo pentita e voglia pagare i suoi non soluti debiti dandoci altre merci invece di quelle prima previste? Che cosa chiede essa di rimando? E' chiaro che la Repubblica di Tito domanderà nuove merci in cambio di quelle ch'essa darà a saldo dei debiti passati (e che a noi poco interessano, tanto è vero che non le avevamo messe negli elenchi), sì che noi resteremo eterni creditori degli attuali sei miliardi. E' assai probabile, inoltre, che Tito abbia chiesto nuove aperture di crediti, consterebbero queste nei 25 miliardi, la notizia concernente i quali sarebbe stata, pare, un «ballon d'essai» di qualche ambiente interessato. Comunque, anche se le aperture di credito per 25 miliardi non esistono, restano accertati tre fatti: che noi siamo e resteremo creditori di sei miliardi; che noi stiamo accettando merci che non ci interessano per far piacere alla Jugoslavia e che è almeno piuttosto probabile che, seppur in limiti ignoti, qualche nuova apertura di credito ci sia.

Noi, allora, ci domandiamo e domandiamo ai Ministeri degli Esteri e del Commercio Estero: qual è la contropartita che ci offre la Jugoslavia? E' il fatto che il commercio si rimetta in moto, dopo essere stato bloccato per l'insolvenza jugoslava? Ma non giova più questo a Tito che a noi, a Tito che riceve nostri prodotti per lui vitali e fondamentali o a noi che riceveremo merci così poco importanti da non averle previste nel passato clearing?

Sappiamo benissimo che vi è un interesse dell'Italia in questo; è l'interesse di non perdere un mercato perchè se non mandiamo a Tito le nostre merci, son sempre pronti a mandarne di identiche e americani e inglesi e francesi e tedeschi dell'Ovest. Così noi perdiamo per sempre il mercato jugoslavo. Tale è il ragionamento che abitualmente si fa e che molto deve pesare nella responsabilità dei Ministri italiani i quali non rappresentano solo i 50 mila connazionali della Zona B, ma anche i 46 milioni di abitanti della Repubblica. Noi comprendiamo tale ragionamento, ma non crediamo ch'esso sia perfettamente esatto; può darsi che noi perdiamo, per ora, il mercato, ma non lo perderemo per sempre. Infatti l'Italia è troppo vicina alla Jugoslavia e le nostre due economie sono troppo complementari perchè una interruzione di scambi non venga a costituire solo una perdita temporanea e non definitiva di mercati. E' in base a questa considerazione, non per cieco egoismo, che noi giuliani tutti chiediamo al Governo italiano di trattare, ma di non concludere accordi sul terreno economico, finchè non sia sistemato il terreno politico. Se Tito permetterà l'occupazione alleata della Zona B non venticinque miliardi di crediti gli si diano, ma cinquanta, ma cento; non si alzi, però, il «plafond» del clearing di una sola lira, come ricambio alla cosiddetta «distensione» in Zona B. Si veda quanto ciò sia avvilentemente assurdo; noi ci mostriamo a lui grati perchè egli fa molto meno del suo più elementare dovere di potenza occupante; grati perchè maltratta un po' meno quelli che, contro ogni principio umano, maltrattava prima ancor più. Si veda a quali limiti noi stiamo arrivando, senza accorgerci, perchè egli abilmente ci tira sul ghiaccio e noi lo seguiamo senza renderci conto di essere finiti sulla lastra gelata.

Facciano gli altri Stati con Tito quello che vogliono, ma ricordi l'Italia che i cittadini della Zona A portano e quelli della Zona B dovrebbero portare sulla loro carta d'identità le parole: cittadinanza italiana. Nel Medio Evo i piccoli Stati facevano una guerra per i torti inflitti anche ad un singolo uomo, oggi si tratta solo che un grande Stato non modifichi un trattato commerciale per i torti inflitti a 50 mila uomini o, purtroppo, a tanti tanti di più.

DIEGO DE CASTRO

Interrogazione di Bartole su violazioni jugoslave

Roma, 27

L'on. Bartole ha rivolto al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli Esteri la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta: «Per conoscere il modo col quale il Governo italiano ha reagito di fronte alla recente determinazione jugoslava, che viola patentemente precise clausole del Trattato di pace, secondo cui ai posti di blocco fra la Zona A e la Zona B del Territorio Libero di Trieste i militi della Difesa popolare circondariale sono stati sostituiti da doganieri jugoslavi indossanti uniformi di quel Paese, sprovviste del contrassegno dell'alabarda che è l'emblema del Territorio Libero».

ENTRO MARZO IL PRIMO NUCLEO dell'Esercito europeo unificato

Sono previste venti divisioni - Sembra ormai certa la nomina di Eisenhower a comandante generale delle forze atlantiche - Per la sede del Quartier Generale la scelta sarebbe caduta su Fontainebleau

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Salvo imprevedute ed improbabili difficoltà, nelle trattative per il riarmo europeo possono attendersi a successive scadenze i seguenti sviluppi:

1) Immediata nomina di un comandante supremo, con tutta probabilità un americano e con moltissima probabilità Eisenhower.

2) L'organizzazione del Quartier generale delle forze europee (che probabilmente avrà sede a Fontainebleau) entro la fine dell'anno. (La scelta della località sarà lasciata al comandante ancora da nominare; però al Pentagono hanno gli occhi sull'attuale Quartier generale di Montgomery, la cui organizzazione, in tale modo, anche fisicamente sparirebbe).

3) Entro il prossimo marzo il primo nucleo dell'esercito europeo dovrebbe essere già formato. Il contributo di ciascuna Nazione è tenuto strettamente segreto, ma secondo informazioni attendibili esso sarà composto di cinque Divisioni americane, quattro britanniche, sei francesi e quattro o cinque fra Italia, Benelux, Norvegia e Danimarca.

A proposito dell'Italia, i carteggi relativi alla sua partecipazione alle forze europee recano la clausola che essa non deve superare i limiti stabiliti dal Trattato di pace, finchè esso è in vigore: la durata di questo Trattato non è di competenza degli alleati atlantici, tuttavia è anche loro interesse che esso venga prima o dopo sepolto. A questo proposito gli ambienti di Washington dicono che ora, trovatasi la strada per portare le questioni bloccate dal Consiglio di sicurezza davanti all' Assemblea generale dell'ONU, attraverso tale via sarà possibile in un futuro, sia pure non immediato, risolvere anche la questione italiana.

Sottocomando mediterraneo

Un altro sviluppo delle attuali conversazioni è il seguente: riconosciutasi la necessità di ampliare la zona del Patto atlantico, è previsto che tale ampliamento avverrà in primo tempo creando un sottocomando che si potrebbe chiamare del Mediterraneo, comprendente oltre all'Italia, Francia, Granbretagna e Stati Uniti anche la Turchia e la Grecia, che già sono membri per così dire aggregati e che dal momento dell'attuazione della dottrina di Truman fanno effettivamente parte del sistema difensivo occidentale. Non si dimentichi, a questo proposito, che la Turchia è la Potenza che oggi ha il maggior esercito stanziale del mondo dopo quello russo.

Oltre al sottocomando mediterraneo alle dirette dipendenze del comandante supremo, Washington parla di un'altra sezione, che sarà probabilmente denominata comando dell'Oceano nordatlantico, che non sarebbe a diretta dipendenza del comandante supremo in quanto avrebbe soprattutto il compito di assicurare il dominio del mare e garantire i rifornimenti e le comunicazioni.

Tutto questo dovrebbe diventare realtà entro sei mesi.

Un piano progressivo

Entro nove mesi il numero di Divisioni dovrebbe essere aumentato a circa 25, giacchè altre quattro Divisioni francesi dovrebbero essere approntate. Comunque il piano preparato dai militari è flessibile e progressivo, giacchè esso è applicabile in qualunque momento, anche prima che la fase iniziale sia realizzata: al completamento non si arriverebbe prima di tre anni, ma di mese in mese l'ccidente si farà più forte e il piano originale, avendo tenuto conto di ciò, non dovrà essere riceduto.

Washington non nasconde il proprio compiacimento per i risultati raggiunti dalla commissione militare e ormai non è più un mistero che alcuni Stati non partecipanti al gruppo permanente che aveva redatto l'abbozzo del piano, hanno trovato che essi potevano contribuire in misura maggiore di quanto richiesto: soltanto i capi di S.M di uno o due Paesi (e non è possibile identificarli) hanno detto che lo sforzo richiesto era superiore alle loro possibilità. Fra quelli che hanno offerto più di quanto fosse stato loro richiesto sembra si sia particolarmente distinto il Portogallo per l'offerta di basi aeronavali metropolitane e nelle Azzorre, e l'Olanda per il contributo alla sicurezza dei mari.

Su un altro punto importante è stato raggiunto l'accordo completo: fatta eccezione per i partecipanti non continentali (cioè Stati Uniti, Canadà e Granbretagna) tutti gli alleati dovranno mettere, in condizioni normali, le loro intere forze a disposizione del comando alleato; non dovranno esservi cioè forze «nazionali» e «forze alleate». In condizioni anormali, invece, come quella della Francia, impegnata in Indocina, si faranno eccezioni.

La questione del comandante supremo sarà decisa probabilmente domani, dal Consiglio della difesa, che quasi certamente proporrà un generale americano. Dopo questa proposta, toccherà a Truman fare la scelta. Il nome di Eisenhower è sempre più probabile, nonostante le difficoltà politiche create per Truman da quando Wewey propose Ike quale candidato alla Presidenza per il 1952.

Stamane a Washington correva la voce che il partito repubblicano avesse chiesto ad Ike di rifiutare la nomina a comandante supremo alleato perchè una vecchia tradizione statunitense non vuole vedere dei militari al massimo ufficio federale, e il partito preferirebbe presentare il proprio candidato anzichè nell'uniforme di generale, nella toga e tocco di direttore dell'Università di Columbia. Tuttavia a questa voce Eisenhower stesso ha tagliato corto stasera dicendo che egli, avendo cinque stelle sulle spalline, è sempre in servizio, e che essendo soldato ha un dovere solo, quello di ubbidire agli ordini del suo comandante in capo, Truman. Quindi se Truman gli offre un comando, l'esercito europeo ha già il suo comandante.

LEO REA

Dopo la fuga di Pontecorvo

SEVERE PRECAUZIONI al centro di Harwell

Londra, 27

Al centro atomico di Harwell si sono riuniti oggi in conferenza alti funzionari dell'Ambasciata americana e pezzi grossi del Servizio segreto di sicurezza britannico. Scopo della conferenza era di studiare le misure da adottare per impedire un nuovo caso Pontecorvo.

Secondo quanto si apprende, è contemplato tra l'altro il divieto di recarsi all'estero per tutti gli scienziati occupati ad Harwell, in modo speciale per quelli di origine straniera. Gli scienziati potranno occuparsi di problemi atomici e discuterli solo in servizio; nelle conversazioni serali al club di Harwell dove alla fine della giornata si riuniscono per passare il tempo dovranno parlare di altri argomenti. Un cartello avvertirà: «Proibito parlare dell'atomo».

Il personale di nuova assunzione sarà sottoposto a controlli severi. E' probabile che gli scienziati di origine straniera non saranno più accettati, a meno che si tratti di studiosi di fama così eccezionale da essere indispensabili. L'obiettivo finale pare sia quello di marciare sulla strada atomica soli, soletti: tutti anglosassoni, inglesi o americani.

Di Pontecorvo, veduto per la ultima volta a Helsinki, ancora nessuna traccia.

LONDRA NON SI PRONUNCIA SUL PIANO PLÉVEN

IL RIARMO TEDESCO VERREBBE RINVIATO

Quali sono le vere intenzioni di Adenauer?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Alla vigilia della conferenza militare di Washington che dovrà, o meglio dovrebbe, esaminare e decidere sul piano Pléven, il Governo britannico non ha ancora preso una decisione: il Ministro della Difesa Shinwell è partito ieri sera in aereo per la Capitale americana, senza avere in tasca nè un si nè un no. Il piano — si sostiene a Londra — solleva questioni complesse, non tutte militari; interferisce cioè con problemi politici estranei alle attribuzioni e alle competenze dei Ministri della Difesa che si riuniranno domani.

Si prevede pertanto che questi ultimi, non essendo autorizzati a pronunciarsi su tali aspetti del piano Pléven, dovranno limitare il proprio lavoro agli altri argomenti puramente militari. Argomenti indubbiamente importanti ai fini della difesa dell'Occidente, ma il cui risultato finale, sarà di lasciare, almeno per ora, in sospeso il piano Pléven e con esso il riarmo germanico.

Si va ripetendo, così, pressappoco, ciò che s'è verificato col piano Schuman, al quale quello di Pléven somiglia moltissimo, soprattutto perchè prevede una suprema autorità supernazionale. Ma, si osserva, con una interessante differenza: mentre allora il Governo di Londra respinse il «pool» del carbone con grande franchezza, suscitando tanti rimproveri e tante ire in Europa, questa volta, ammaestrato dall'esperienza, segue altra strada. Tiene, anzi, a far sapere che per conto proprio non condivide affatto le critiche di tanta parte della stampa parigina che ha parlato di piano utopistico, accademico, irrealizzabile; e tiene a far sapere che in fondo lo vede con occhio più favorevole di molti francesi. Ma tiene anche a far notare che al Dipartimento di Stato un più attento esame ha messo in luce dissensi più vasti di quanto potesse far supporre il parere genericamente favorevole espresso l'altro ieri da Acheson. Tutto questo per dimostrare che se il riarmo tedesco dovrà essere rinviato, la colpa non sarà della Granbretagna.

D'altro canto il rinvio — si osserva — ha i suoi lati positivi: potrebbe permettere, per esempio, di aprire negoziati ufficiali finalmente col Paese più direttamente interessato: la Germania, e chiarire in maniera precisa e definitiva il punto di vista e le «intenzioni» dell'imperscrutabile Cancelliere germanico. Permetterà, infine, di meglio studiare le proposte francesi e di considerare qualche importante modifica. Perchè, questo è chiaro, così com'è stato formulato, il piano non piace al Governo di Londra.

E', naturalmente, l'idea federalistica che soprattutto indispone e suscita perplessità, e siccome fa risorgere le stesse obiezioni provocate dal piano Schuman, è naturale che si cerchi da parte britannica una soluzione analoga a quella che sistemò, o liquidò, se così si preferisce, l'atteggiamento della Granbretagna di fronte al «pool» carbonifero: l'idea è quella di sostituire a una partecipazione vera e propria una cosiddetta associazione.

La Granbretagna farebbe parte, cioè, dell'armata europea non come «poolmember», ma come membro associato.

Questa soluzione analogica non sembra debba alimentare molte speranze, perchè l'espediente dell'«Associazione» è stato formulato a suo tempo più che altro per non dare l'impressione di volere estraniarsi del tutto; pochi qui seriamente pensano che un giorno o l'altro essa potrà venire realizzata.

Come informa stamane l'ufficioso «Daily Herald», il Governo intende nazionalizzare anche l'industria zuccheriera incorporando nello Stato il Consorzio nazionale zuccheri, che detiene il monopolio della lavorazione di barbabietole di produzione nazionale. Siccome il Consorzio comprende altresì circa il quarto delle raffinerie britanniche lo Stato sarà in grado di fare la concorrenza alle altre raffinerie che resteranno in mani private, determinando in ultima analisi — questa la ragione del provvedimento — un ribasso dei prezzi.

CARLO TROTTER

DIFESA DELLE ESTREME POSIZIONI NELLA COREA DEL NORD

TRUPPE CINESI COMBATTONO al fianco dei reparti comunisti

L'intervento di Mao tenderebbe a conservare una testa di ponte e impedire la conquista delle importanti centrali elettriche di Suiho che forniscono energia a tutta la Manciuria e a parte della Siberia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal Comando avanzato di Kunupi, 27

La battaglia si è riaccesa, furibonda, in almeno tre settori distinti. Soltanto all'estremità occidentale combattono delle truppe reduci dalle disfatte di Seul e di Pyongyang. Altrove sono forze fresche, che di coreano hanno soltanto l'uniforme fiammante, indossata per la prima volta dieci giorni or sono oltre confine.

Sembra, infatti, che l'intero 40.o Corpo d'armata di marcia dell'Esercito della Cina comunista stia trasferendosi al di qua del Yalu per la difesa di quella testa di ponte coreana, che i resti disorganizzati dell'Esercito nordista di Kim Ir-sen non sarebbero assolutamente in grado di conservare a beneficio del sistema sovietico dell'Asia orientale. Certo è che almeno una Divisione di quel Corpo cinese è già impegnata contro due Divisioni coreane.

La campagna, sta così assumendo degli aspetti molto delicati. Occorre ricordare che la Corea, strategicamente parlando, è un cannone puntato contro il Giappone o rovesciando le posizioni, contro la Manciuria ed oltre.

Il 25 giugno ebbe inizio il tentativo del comunismo asiatico di fare della Corea un cannone contro il Giappone ed il Pacifico. E' stato un fiasco clamoroso e oggi lo stesso comunismo asiatico paventa la seconda ipotesi suindicata.

Oggi abbiamo avuto la conferma concreta che Pechino, agendo in nome dell'intero comunismo internazionale, cerca di premunirsi contro la seconda eventualità, provvedendo con le proprie truppe a conservare un minimo di posizioni in Corea, indispensabili per evitare quel che diremo appresso.

L'intervento cinese è così la conferma eloquente della totale disfatta e dell'irrimediabile dissolvimento dell'Esercito coreano del nord di Kim Ir-sen. Vi sono, è vero, alcuni grossi reparti di fanatici, che continuano a combattere e si battono con l'antico ardore, ma fino a ieri alla loro azione mancava una direttiva unitaria; agivano con completa autonomia, senza trarre direttive da un comando unico e dover ad esso rispondere.

Senza il fatto nuovo delle truppe cinesi, avremmo avuto tra qualche giorno una grossa guerriglia e nulla più, come è avvenuto fino alla fine della settimana scorsa nelle zone meridionali e centro-occidentali della Corea del sud. Da ieri, invece, assistiamo a nuovi combattimenti delle unità coreane mentre avanzano per raggiungere il settore di frontiera loro assegnato. Due suoi reggimenti si sono trovati, in poco meno di tre ore, bloccati da tre lati da una Divisione avversaria, i cui soldati non parlavano una sola parola di coreano.

Stamane, poi, poco dopo le prime luci del giorno, erano i tre reggimenti della prima Divisione coreana, che avevano pernottato ad Unsan, ad un'ottantina di chilometri dal confine con la Manciuria, che segnalavano di esser stati arrestati da grosse forze nemiche, subito definite cinesi, dotate di un robusto armamento d'artiglieria, mortai e mitragliatrici.

Verso mezzogiorno, i comandi della prima e della sesta divisione segnalavano che il nemico cominciava ad impiegare anche alcuni carri armati, nello sforzo di arrestare definitivamente le due unità, le quali, a dir il vero, hanno un compito molto importante: raggiungere il grande impianto idroelettrico di Suiho, che ha una diga che è tra le maggiori del mondo, situato sul Yalu, sessanta chilometri a monte della città confinaria manciuriana di Antung.

Il gen. Yu-Jae-heung, comandante del secondo Corpo d'armata coreano, ha tuttora la ferma fiducia di poter raggiungere gli impianti di Suiho non appena il Comando d'armata abbia armonizzato i piani operativi con la nuova situazione, ed è da lui che apprendo l'importanza di quel grande complesso idroelettrico. Esso è capace di generare 460 mila kilowattore e la sua occupazione permetterebbe di influenzare seriamente l'attività industriale comunista in Manciuria e ridurrebbe anche la quantità di energia che i russi possono avere in Siberia. Le industrie sovietiche di Dairen perderebbero la loro fonte principale di energia elettrica e quelle di Mukden, massima città mancese, sarebbero addirittura paralizzate.

Mentre scrivo in questa cittadina, contornata da vigneti e ricca di frutta di ogni qualità, a 60 chilometri a nord, grosso modo, di Pyongyang, siamo informati dall'Armata che gli interrogatori dei prigionieri hanno portato ad appurare che il Corpo d'armata comunista cinese ha iniziato il passaggio del confine il 19 ottobre scorso e che una Brigata di esso proveniente da Antung, è passata proprio sul ponte di Sinuiju, seguendo la strada classica degli invasori.

I prigionieri, infine non hanno fatto mistero dell'altra circostanza che il reparto è giunto in Corea al completo di consiglieri russi. La solidarietà del comunismo euro-asiatico è così ampiamente dimostrata, se ne era ancora bisogno.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

LA RIFORMA TRIBUTARIA approvata a Palazzo Madama

Vanoni: «In questa legge il popolo italiano vedrà un mezzo fondamentale di progresso delle sue istituzioni democratiche»

Roma, 27

Oggi il Senato ha portato a termine l'approvazione della legge sulla riforma tributaria. Gli ultimi articoli stabiliscono tra l'altro le categorie di contribuenti esonerati dall'obbligo della dichiarazione annua dei redditi e precisamente coloro che appartengono alla categoria C 2 e il cui reddito complessivo ai fini dell'imposta complementare progressiva non supera le 600 mila lire annue. Sono inoltre esonerati dall'obbligo della dichiarazione quei contribuenti che hanno un introito complessivo ai fini dell'imposta complementare progressiva sui redditi da terreni e sui redditi agrari non superiore alle 240 mila lire all'anno.

E' stata approvata una serie di norme per agevolare la sistemazione di determinate situazioni tributarie. Sono tutte norme ispirate al principio di eliminare nel contribuente la preoccupazione che l'essere d'ora in poi sinceri con il fisco sia di pregiudizio per le controversie tributarie del passato.

Sono state approvate poi alcune disposizioni riguardanti le finanze locali. Dal 1.o gennaio 1950 l'imposta di famiglia, l'imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni e la relativa addizionale provinciale non potranno essere aumentate. Restano però ferme le supercontribuzioni approvate fino al 31 luglio scorso. Il minor gettito derivante ai comuni e provincie dal blocco di questi tributi sarà in parte reintegrato dallo Stato con i sette miliardi e mezzo già stanziati a questo scopo. Con il 1951 non sarà più applicabile l'imposta straordinaria personale sulle spese non necessarie istituita nel 1946 mentre a partire dal 1.o gennaio 1952 l'aliquota massima dell'imposta di famiglia sarà portata al 12 per cento e verrà applicata ai redditi dai dodici milioni in su. Oggi il massimo è invece del l'8 per cento, ma si applica dai cinque milioni in su.

E' stato quindi approvato un ordine del giorno dei senatori ZOLI, democristiano, e FORTUNATI, comunista, che invita il Governo ad esonerare dall'obbligo della dichiarazione annuale dopo il primo periodo di applicazione della riforma, i contribuenti il cui reddito complessivo, ai fini dell'imposta complementare progressiva, non superi le 400 mila lire. Un altro ordine del giorno pure approvato, proposto dalla maggioranza della commissione, invita il Governo ad abolire ogni privilegio fiscale che non sia consigliato da ragioni sociali gravi e inderogabili.

Prima che la legge venisse votata nel suo complesso ci sono state quattro dichiarazioni di voto.

Anche il Ministro delle Finanze VANONI ha fatto una dichiarazione prima del voto: «I motivi addotti dall'estrema sinistra — egli ha detto — non mi sembrano di così fondamentale importanza da giustificare il voto contrario. Forse se ciascuno dei suoi aderenti potesse pronunziarsi indipendentemente dall'ideologia politica che li impegna, lo farebbero in modo diverso. Mi sorprende che qualcuno sostenga che questa legge non porta a una diminuzione del carico fiscale sulle classi più povere. Questa affermazione è chiaramente infondata. Basta pensare se non altro al fatto che i redditi inferiori alle 240 mila lire non sono tassati. Nonostante il voto contrario dell'estrema sinistra, mi conforta il giudizio del popolo italiano che vedrà in questa legge un mezzo fondamentale di progresso delle sue istituzioni democratiche».

La riforma tributaria è stata quindi approvata nel suo complesso ed ora passerà a Montecitorio per essere sottoposta all'esame dei deputati.

Alla Camera intanto si è concluso il dibattito sul bilancio degli Interni.

Il P.S.L.I. PROPONE l'unificazione immediata

Roma, 27

La direzione del PSLI ha approvato all'unanimità un documento che è stato inviato all'esecutivo del PSU.

Nel documento la direzione del PSLI afferma che non deve essere ulteriormente ritardata l'unificazione organica di tutti i socialisti democratici italiani in un unico partito. Successivamente il documento così si esprime: «Ritenuto altresì che le questioni più gravi che potevano separare i due partiti si sono chiarite e si è fatta anzi palese la convergenza di entrambi sulla necessità di difendere il Paese e le libertà democratiche sia sul piano interno che sul piano internazionale; considerato che la questione della partecipazione al Governo non è tale da dividere i due partiti poichè ha carattere contingente e di mera opportunità per la difesa degli interessi della classe lavoratrice; concordando nell'accettazione piena del principio democratico per cui la volontà della maggioranza nella determinazione della linea politica del partito unificato debba far legge per tutti, e che pertanto è evidente come qualsiasi pregiudiziale di ordine tattico da chiunque posta o sollevata, sarebbe priva di valore, di fronte alla sovranità del congresso, afferma che non vi è più alcuna ragione perchè poste e accettate dette premesse i due partiti non debbano procedere all'unificazione immediata delle loro forze».

Primo scontro armato sulle montagne del Tibet

La battaglia sarebbe avvenuta su un passo a 5000 metri d'altitudine - La protesta indiana a Pechino

Calcutta, 27

Un giornale di Calcutta informa che secondo le ultime notizie pervenute a Calimpong le forze comuniste cinesi penetrate nella provincia di Haman, nel Sinkiang settentrionale, hanno sopraffatto le truppe tibetane schierate a difesa del passo di Dongma, a cinquemila metri di altezza, proseguendo quindi la loro avanzata su Riwoch.

Sembra che mille soldati scelti dell'esercito tibetano siano stati trasportati in quest'ultima località in un disperato tentativo di conservarne il possesso. Sebbene la strada che unisce Riwoch a Lhassa non sia considerata come la migliore per raggiungere la capitale data la zona impervia e bloccata dalle nevi che essa attraversa, la presa di Riwoch provocherebbe ugualmente una grave crisi del sistema di difesa tibetano.

D'altra parte, malgrado la volontà di resistenza delle truppe locali, la superiorità dei comunisti in numero e materiali non lascia dubbi quanto all'esito finale della lotta. Non si esclude pertanto che il Dalai Lama, insieme con altre eminenti personalità tibetane, si decida ad abbandonare la capitale, se la Cina comunista persisterà nel suo attuale atteggiamento.

A Nuova Delhi, intanto, fonti bene informate confermano la notizia della consegna di una nota «concepita in termini energici» da parte dell'Ambasciatore indiano al Governo di Pechino per l'annunciata invasione del Tibet.

Diversi membri del gabinetto indiano tra cui il Primo Ministro Pandit Nehru, si sono riuniti stasera a Nuova Delhi per esaminare la situazione.

LA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA

NUOVI INCONTRI DI MARAZZA per appianare le controversie

Roma, 27

Nei prossimi giorni saranno tenute nuove riunioni, in sede tecnica e sindacale, per l'esame della situazione industriale. Da parte governativa si afferma che la politica in tale settore è risanatrice: essa tende a dare sicurezza di lavoro agli operai impiegati nei grandi complessi aziendali, allontanando i pericoli di crisi e di smobilitazione che ora le minacciano.

Il Ministro La Malfa, rispondendo al memorandum della C.G.I.L., ha messo in evidenza l'ampiezza della crisi che oggi colpisce l'industria metalmeccanica e il grave eccesso di potenziale produttivo — spesso antiquato — rispetto alle possibilità di assorbimento del mercato e alle dimensioni della politica di investimenti che lo Stato può condurre in favore di questo settore. Pertanto, la politica del Governo non può avere che due mire: con gli investimenti, assistere questo ramo dell'industria; dall'altro, lasciare che le direzioni aziendali, sulla base delle possibilità di lavoro accertate o previste, ristabiliscano l'equilibrio tecnico - economico delle aziende.

Secondo fonti autorizzate lo sforzo che il Governo ha compiuto per venire incontro al settore metalmeccanico è notevole: le sole commesse ferroviarie, per macchine utensili, per materiale di difesa, scontando stanziamenti rateizzati nel tempo, ammonteranno ad oltre 150 miliardi. Il Governo inoltre è entrato nel vivo dei problemi di queste aziende quando, tenendo conto della carenza di lavoro e della necessità di assicurare alle aziende stesse un volume di attività capace di salvarle nel nucleo essenziale, ha iniziato un controllo sistematico nella distribuzione delle commesse.

La posizione della C.G.I.L. — si fa osservare — che intende impegnare lo Stato in una politica di investimenti la più vasta possibile senza tener conto dei limiti finanziari e monetari, non è una politica realistica, ma di pura difesa sindacale, che se comprensibile da un punto di vista umano non aiuta a rompere il circolo angoscioso in cui si dibattono alcune aziende.

Le controversie sindacali determinate dalla situazione industriale saranno trattate a parte dal Ministro Marazza con i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori. Un primo incontro, durato quattro ore, ha messo in evidenza le difficoltà che si presentano per la soluzione dei problemi dell'industria metalmeccanica, specialmente per quanto riguarda gli stabilimenti della Liguria. La constatazione delle difficoltà, dovute essenzialmente a cause d'ordine economico-finanziario, non significa tuttavia che i Ministeri competenti non intendano svolgere ogni azione possibile al fine di attenuare la portata e la conseguenza dei licenziamenti.

Non ha fatto ridere Stalin

Un vecchio organista è stato condannato a Berlino a quattro mesi di reclusione da un tribunale del settore russo per aver aggiunto una postilla sotto un cartello di propaganda comunista che diceva: «Americani, andate a casa». La postilla era questa: «Russi, andate in Corea».

O STRAGE DI TORDI

Accecati dalla luce, enormi stormi di tordi sono andati a cozzare contro la lanterna del faro di Dinan, nella Francia settentrionale. All'intorno sono stati raccolti ieri mattina oltre 15 mila tordi rimasti schiacciati nell'urto.

LE TARIFFE POSTALI subiranno un aumento

Roma, 27

Un riordinamento generale delle tariffe postali e telegrafiche è allo studio presso il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Tale riordinamento avrà lo scopo di permettere un miglioramento di tutti i servizi di competenza del Ministero stesso. Il miglioramento tenderebbe ad accelerare i servizi e a perfezionarli, nonchè ad istituirne dei nuovi, quale ad esempio quello degli espressi per città, attualmente disimpegnato in modo esclusivo da imprese private. L'amministrazione postale pensa di effettuare anch'essa direttamente un uguale servizio con recapito immediato e consegna con ricevuta.

E' previsto anche un aggiornamento delle tariffe postali e telegrafiche. Per le tariffe postali si prevede che lo aumento sarebbe del 20 per cento circa: l'affrancatura delle lettere ordinarie da 20 lire verrebbe portata a lire 25, quella delle cartoline postali da 15 a 20, quelle delle stampe da 5 a 6. Il limite del peso massimo delle lettere ordinarie verrebbe portato da 15 a 20 grammi.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa sera al Viminale il Ministro Petrilli, il quale gli ha fatto una relazione sugli studi compiuti per l'ordinamento dell'amministrazione statale.

CRONACA DELLA CITTA'

Cordiale visita in Prefettura del nuovo Direttore degli Interni

Il saluto di Palutan e la risposta di Foden

Il nuovo Direttore degli Interni e vice Direttore generale per gli Affari Civili del GMA, Mr. J. E. Foden, accompagnato da Mr. Marshall e da Mr. Lister del Direttorato degli Interni, si è recato ieri mattina in Prefettura, in visita di cortesia al Presidente di Zona e per fare la personale conoscenza con i capi delle Divisioni e dei servizi da lui dipendenti.

Il dott. Palutan, che si trovava a riceverlo assieme al vice-presidente di Zona prof. Schiffrer e dell'ispettore amministrativo dott. Furlan, nel porgergli il benvenuto ha voluto anzitutto rammentare la figura del suo predecessore, gen. Robertson, che, impossibilitato a riprendere il suo posto a Trieste causa le sue condizioni di salute, ha lasciato così vivo ricordo della sua opera nelle varie cariche da lui ricoperte presso il GMA fin dal 1945, per la profonda comprensione da lui sempre dimostrata verso i problemi locali e il carattere della nostra città, e per le sue qualità personali che rendevano più facile la soluzione di tutte le questioni sottoposte al suo esame.

Ha rilevato ancora che Mr. Foden, pure lui a Trieste fin dal 1945, ha avuto agio di conoscere in cinque anni di attività quale capo di vari Dipartimenti e servizi del G.M.A., le necessità e i bisogni locali, in particolare nel settore della economia e della finanza, avendo attivamente partecipato al risorgere della vita economica della città e del territorio, e avendo sempre sostenuto la necessità di stretti rapporti con l'Italia in questo campo, soprattutto con la sua continua partecipazione personale alle conferenze miste periodiche di Roma, nelle quali vengono trattati e si cercano di risolvere i più importanti problemi economici e finanziari della Zona. Con queste premesse, il Presidente di Zona ha espresso il suo convincimento che anche nel campo dell'amministrazione degli Affari interni e della politica amministrativa le locali autorità civili potranno contare sul suo appoggio e sulla sua piena comprensione.

Nella sua risposta, Mr. Foden ha dichiarato di rendersi perfettamente conto come la presenza di un Governo di stranieri renda difficili e delicati i rapporti con gli elementi locali, ma che egli ed i funzionari alle sue dipendenze intendono svolgere il loro lavoro non già come stranieri, ma come amici dei triestini e della loro città, alla quale si sentono ormai legati ed affezionati da alcuni anni di vita comune. Si è detto perciò fiducioso che la collaborazione fra le autorità locali e quelle del GMA continuerà per il futuro in modo sempre più efficiente e cordiale, nell'unico interesse della popolazione.

Le prossime feste

TRATTAMENTO ECONOMICO DOVUTO AI LAVORATORI — ORARIO UFFICI POSTALI — PAGAMENTO PENSIONI

L'Associazione degli industriali rammenta alle ditte associate che, secondo il vigente calendario delle festività, l'1 ed il 3 novembre p. v., sono giorni di festività infrasettimanale, e che il 4 novembre è giorno di festività generale. Il trattamento economico spettante ai lavoratori in occasione delle festività infrasettimanali e generali è previsto nei rispettivi contratti di lavoro di categoria. Per maggiori ragguagli le aziende possono rivolgersi agli uffici dell'Associazione.

La direzione dell'I.N.P.S., sede di Trieste, comunica che, in considerazione delle varie festività ricorrenti nei primi giorni del prossimo mese, il pagamento della rata bimestrale di pensione pro novembre-dicembre 1950 avrà inizio presso gli uffici pagatori con il giorno 31 ottobre corrente. Il Tesoriere comunale informa che tutte le pensioni saranno pagate il giorno 2 novembre.

Nei giorni 1, 3, 4, 5 novembre prossimo gli uffici postali succursali, compresi quelli del suburbio (Barcola, Servola, S. Giovanni di Guardiella), rimarranno chiusi completamente. In detti Uffici il pagamento delle pensioni della Previdenza sociale verrà iniziato il giorno 31 corr., e proseguirà il giorno 2 novembre (giornata lavorativa) con l'anticipo di un'ora sull'orario normale, per essere ripreso poi normalmente nella giornata di lunedì 6 novembre.

Nell'Ufficio vaglia e risparmi del centro detto pagamento si effettuerà pure nei giorni suindicati con orario normale.

Durante le festività sunnominate verrà disimpegnato negli Uffici centrali soltanto il servizio della corrispondenza, come le domeniche (con esclusione quindi dei servizi a denaro), e si effettuerà nei giorni 3 e 4 una sola distribuzione a domicilio a mezzo dei portalettere.

Trieste e la Zona B nella conferenza Pecorari

Ieri sera, il dott. Fausto Pecorari, già deputato alla Costituente, ha tenuto nella sala P. Reti una interessante conferenza di politica estera, con particolare riguardo al problema di Trieste. Partendo da una ricca aneddotica nazionale ed internazionale e dalle esperienze fatte in un recente viaggio in America, l'oratore ha affrontato la situazione della Zona B nei suoi riflessi internazionali, avanzando una nuova proposta per alleviare le sofferenze degli istriani. Anzichè invocare l'estensione dell'amministrazione anglo-americana, che dopo la nota tripartita potrebbe essere tacciata di parzialità, o almeno l'introduzione del piano ERP con lo «statu quo», il dott. Pecorari ha affermato essere preferibile battersi perchè sia assegnata l'amministrazione fiduciaria provvisoria della Zona B ad una potenza europea non interessata compresa nel piano ERP, ad esempio la civilissima Svezia.

Un Codice del XV secolo per la Biblioteca civica

L'ACQUISTO CON UN CONTRIBUTO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

La Cassa di Risparmio di Trieste ha devoluto la somma di lire 75.000 quale contributo all'acquisto di un Codice del sec. XV, contenente le poesie volgari di Francesco Petrarca, che andrà ad arricchire il lascito di Domenico Rossetti, alla Biblioteca civica e cioè la raccolta delle opere del Petrarca e del Piccolomini, vanto della nostra città.

La Direzione della biblioteca ha rivolto al presidente e alla direzione della Cassa di Risparmio un sentito e caldo ringraziamento per il generoso atto di solidarietà compiuto verso il nostro istituto, per aver contribuito in così larga misura all'acquisto del prezioso cimelio.

L'Associazione italiana maestri cattolici comunica che domani, domenica, alle ore 8.30, nella chiesa B. V. del Rosario, verrà tenuta la S. Messa inaugurale del nuovo anno sociale.

L'agitazione dei panettieri

Qualche speranza di comporre la vertenza

Uno spiraglio s'è finalmente aperto nella complessa vertenza dei panettieri; non si tratta ancora di una aperta prospettiva di soluzione, ma ci troviamo tuttavia di fronte ad una nuova impostazione del problema, che potrebbe anche allontanare la sempre immanente minaccia dello sciopero.

Ieri infatti è pervenuta a tutte le organizzazioni interessate una lettera dell'Ufficio del Lavoro, nella quale sono comparate le richieste avanzate dai sindacati e le ultime proposte dei panificatori, pervenute allo stesso U. d. L. nella mattinata di ieri. Dall'esame della lettera dell'U. d. L., ed in particolare delle nuove proposte dei datori di lavoro, che in qualche dettaglio si sono avvicinate al punto di vista dei lavoratori, la C. d. L. ha tratto la conclusione che sussista nuovamente una qualche base di discussioni. Anche per riguardo all'azione dell'U. d. L. si prevede perciò che le trattative tra le parti saranno riprese quanto prima) forse nella stessa giornata odierna.

Lunedì saranno riprese, e probabilmente avviate a soluzione, le trattative per il contratto dei dipendenti da istituti di vigilanza notturna. Pure lunedì, le parti interessate si incontreranno per iniziare lo studio del trattamento spettante al personale di ristoranti e trattorie.

Le case dei maestri

La posa della pietra angolare al primo edificio che sorgerà in via Tommaso Grossi - Significative parole

L'inizio di ogni fatica e di ogni opera concreta ha un suo fascino particolare. Ma certo, per ciò che la casa rappresenta, massime di questi tempi, la posa d'una prima pietra acquista un significato del tutto particolare. Un significato anche assai evidente, quando, come nel caso della Cooperativa edilizia insegnanti, le difficoltà da superare sono state parecchie e lo spirito d'iniziativa dei promotori ne è uscito rafforzato e sensibilizzato. Nessuna meraviglia, dunque, che ieri pomeriggio, in via Tommaso Grossi, alla posa della prima pietra di una delle tre case per insegnanti, più di qualche intervenuto sia apparso commosso, come per il matrimonio di una persona cara.

La cerimonia è stata assai semplice. I dirigenti della cooperativa e le autorità — tra le quali abbiamo notato il Presidente di Zona dott. Palutan, il capo della Missione Italiana conte Renzo di Carrobio, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il Vicesindaco ing. Visintin, il col. Marshall, mr. Harington del Dipartimento Finanza e mr. Alexander del Dipartimento servizi pubblici del G.M.A., il Sovrintendente scolastico prof. Rubini ed altri esponenti della scuola triestina — si sono raccolti sul fondo prospiciente il Castello di San Giusto, ed hanno firmato la pergamena tradizionale, che reca la significativa scritta: «Su questo colle, sintesi vetusta e gloriosa della storia di Trieste, maestri italiani associati in cooperativa vollero le loro dimore, simbolico pegno di fede indefettibile nei destini della Madrepatria Italia».

Dopo la benedizione di mons. Gligo, la pergamena è stata consegnata alla pietra angolare, che è scesa lentamente nel terreno, fra gli applausi generali. S'inizia così la costruzione della prima casa per insegnanti, ispirata alle linee d'un elegante villino, con quattro appartamenti, due per piano. Nelle immediate adiacenze di questa, altre due case sorgeranno, per complessivi 22 appartamenti, con un numero di stanze variabile da tre a cinque più accessori. Si tratta di un lavoro notevole, che impiegherà per 9 mesi circa un centinaio di operai e implicherà una spesa di 47 milioni di lire, forniti per il 65 per cento, a fondo perduto, dal G.M.A. e per il 35 per cento, a titolo di mutuo, dall'I.N.P.S.

Nella sala superiore della vicina Bottega del Vino, al Castello, dove le autorità sono state invitate ad un signorile rinfresco, il presidente della cooperativa signor Cominotti ha posto in risalto, nel suo discorso augurale, il significato delle nuove costruzioni, che assicureranno una confortevole dimora agli insegnanti, difensori e conservatori dell'amor di Patria, proprio su quel colle, che fu testimonio di tante lotte sostenute dai triestini in difesa della loro italianità. Ringraziando il Governo italiano, il G.M.A. e tutte le autorità convenute per i loro fattivo appoggio, il presidente della cooperativa edilizia ha espresso l'augurio che il Dipartimento servizi pubblici possa adoperarsi in futuro per garantire la costruzione anche dei 12 alloggi sulla via Combi, regolarmente approvati, e che il G.M.A., fermamente intenzionato a dar corso, con nuovi accorgimenti, a numerose costruzioni, non dimentichi gli altri 75 soci della cooperativa, i quali attendono con ansia un alloggio.

Successivamente, il Presidente di Zona ha pronunciato brevi parole di elogio per il senso d'iniziativa e di organizzazione degli insegnanti, particolarmente gradito in un momento in cui tutte le autorità fanno un sol blocco per risolvere il problema della casa. E' con soddisfazione — ha continuato il dott. Palutan — che si nota oggi come tutte le difficoltà vadano a poco a poco scomparendo. Il fatto che in una autorevole riunione, tenuta giovedì, sia stata approvata la costruzione di nuove case popolari, per un totale di 500 milioni di lire, lascia bene sperare per il futuro. Intanto bisogna salutare con compiacimento l'opera degli insegnanti, che, con la tranquillità della casa, renderanno certamente ancor più proficua la loro nobile missione educativa.

SPETTACOLI

Il festoso successo al Verdi dell'American National Ballet

Il Teatro Verdi offriva ieri l'aspetto delle grandi occasioni: affollato in ogni ordine di posti del miglior pubblico triestino e alleato in fervida attesa dello spettacolo che è giunto a Trieste dopo un breve giro il quale, iniziatosi al Festival di Venezia, ha toccato Genova, Firenze e Milano, e qui da noi si conclude. E lo spettacolo ha corrisposto in pieno, anzi diremmo ha superato l'aspettativa del pubblico, e bene ha fatto la Direzione del «Verdi» nel volerlo portare sulle nostre scene e nel mettere a sua disposizione la nostra orchestra.

Programma eclettico, come eclettica è la tendenza informatrice di tutta l'attività dell'«American Ballet» che, sulla base di un'impareggiabile perizia tecnica dei suoi artisti, ligia ai canoni tradizionali, è pronto ad accogliere le vedute e le interpretazioni più moderne. Di tale perizia il nostro pubblico ha avuto un saggio immediato: l'esecuzione del «Tema e variazioni» dalla Suite N. 3 di Ciaikowski con la coreografia di Giorgio Balanchine. Su di uno sfondo voluttamente floreale e ottocentesco, la Compagnia al completo ha interpretato il tema e sviluppato le variazioni in un ora lento e morbido, ora rapido e travolgente volteggiare, con una esattezza di movimenti e di ritmi, con un'eleganza di figurazioni, che solo agli spettatori più esperti lasciava intravvedere la somma di fatica, di esercizio, di disciplina da cui tanta precisione era nata, mentre ai più appariva solamente come un'espressione spontanea e perfettamente aderente alla musica. Tale effetto era reso anche più immediato dalla grazia, dalla leggerezza, dalla pastosità dei movimenti della prima ballerina Alicia Alonso, dotata di una tecnica sorprendente e validamente coadiuvata da Jgor Yuskevitch, esecutore di gran classe.

Da questa coreografia e interpretazione, che gli aveva dato la sensazione di essere a un tratto ritornato in un'atmosfera ottocentesca, il pubblico si è trovato di colpo sbalzato in pieno Novecento col secondo balletto: «Pillar of Fire», dovuto alla coreografia del più moderno e più ardito coreografo americano: Antony Tudor. Il maggior merito di Tudor mi sembra consista nell'essere riuscito a fondere gli elementi veristi dell'episodio con la musica ancora romantica del primo Schönberg, e di avere ottenuto ciò attraverso l'interpretazione modernissima dei suoi artisti. Tudor infatti, nello sviluppare e adattare alle esigenze della danza e della mimica, il tema offerto dal poeta Riccardo Dehmel al poema «Verklaerte Nacht» di Schönberg, non ha spostato i termini di relazione fra la musica e il suo contenuto umano, perchè della storia di Hagar la quale, temendo di essere stata abbandonata e vedendo preferita la sorella minore, si dà al primo che passa, ma poi ritorna all'uomo amato e si purifica, egli ha lasciato intatto quanto c'era di valore perenne, limitando il verismo all'invenzione scenica che circonda la figura della protagonista. In questo balletto la novità musicale era rappresentata dall'esecuzione della tristaneggiante «Notte trasfigurata» di Arnold Schönberg che in questa composizione per nulla sovvertitrice e molto influenzata da Mahler e anche da Busoni, appare naufragata dolcemente nel clima romantico della fine Ottocento. La composizione scritta originariamente per sestetto venne trascritta successivamente per orchestra sinfonica. Vi si sente oltre allo stile monumentale e al tipico cromatismo di Wagner, qualche infiltrazione di sonorità espressionistica, e qualche frequenza di complessi dissonanti che rappresentano i primi esperimenti di quello stile che condurrà Schönberg alla disgregazione del cromatismo e al dissolvimento della forma tonale. In questa mirabile «Notte trasfigurata» svolta sempre in alta tensione lirica e con persistente sviluppo tematico, percepiamo distintamente la linea nervosa della cantabilità in cui si realizza wagnerianamente la melodia infinita nelle stupende progressioni dell'ascesa e della diminuzione. La nostra orchestra ha suonato con slancio caldo e vibrato la composizione di Schönberg ed ha trovato un ottimo animatore nel maestro Joseph Levine.

Fra le evoluzioni ritmiche delle due quadriglie, quella degli innamorati innocenti e quella degli innamorati esperti, il dramma di Hagar ha trovato un'interprete di rara forza drammatica in Nora Kaye. L'espressione smarrita del suo viso, l'abbandono di tutte le sue movenze come di chi è conscio della fatalità che lo sovrasta, e da ultimo la trasfigurazione nel ritrovato amore hanno avuto nella Kaye un'interprete di rara forza emotiva, pur rimanendo sempre la sua interpretazione nell'ambito della danza. Una grazia un po' stanca e deliziosamente «zitella», Lucia Chase, la direttrice dell'«American Ballet», ha conferito alla figura della sorella maggiore, mentre alla spensierata giovinezza della minore ha dato vivace risalto Nora Kaye. Piene di sapore le «due signorine nubili a passeggio» incarnazione della più noiosa rispettabilità sulla punta dei piedi e ottimi James Mitchell e Dimitri Romanoff.

Dopo un «Passo a due» su musica di Ciaikowski ballato con aerea vivacità da Mary Ellen Moylan e Jgor Youskevitch, la serata si è chiusa con un trionfante, colorito, esultante «Rodeo». La coreografa Agnes de Mille si è tuffata in pieno nella rumorosa allegria di un sabato pomeriggio in un «Ranch» del meridione e ha sfogato la sua vis comica nella gara fra la povera «cow-boy girl» e la figlia civettuola del padrone del «Ranch» per la conquista del campione dei «cow-boys». Il «Rodeo» è tutto una girandola di danze, dispetti amorosi, di idillii allegri, e si vale di un'interpretazione di complesso veramente eccezionale anche per l'umorismo che sprizza dalle varie scenette e che offre il destro, all'interprete della ragazza «cow-boy», Allyn Mc Lerie, di creare una figuretta quanto mai spassosa e viva, fra i due contendenti, i primi ballerini John Kriza e James Mitchell. La partitura di Copland con le sue dissonanze e il suo slancio indiavolato ben s'adatta alla scena di «Rodeo».

Il pubblico triestino, sensibile fin dalla prima interpretazione, al valore estetico e all'intima espressione di ciascun balletto, ha salutato gli interpreti con fervidissimi applausi, chiamandoli più volte alla ribalta anche a scena aperta.

L. T.

Il programma di stasera

Questa sera alle ore 21 seconda rappresentazione dell'«American National Ballet Theatre» con il seguente programma: «Les Sylphides», musica di Chopin; «Billy the Kid», musica di Aaron Copland; «Pas de deux» (Il Cigno nero) (Grand Pas de Deux dall'Atto III, «Lago dei cigni»), musica di Ciaikowsky; «Fancy Free», musica di Leonard Bernstein. A questo eccezionale spettacolo prende parte l'Orchestra filarmonica triestina diretta dal Maestro Joseph Levine.

La Compagnia maschile «San Francesco», sotto la regia di Luigi Palani, ha presentato giovedì scorso il dramma «Ali spezzate» di Giorgio Lautieri, dinanzi ad un pubblico che gremiva la salateatro della chiesa San Francesco. Il lavoro, che ha avuto una bella interpretazione da parte di Stelio Risch, Renato Tamaro, Italo de Grassi, Sergio Plet, Piero de Maricus, verrà ripresentato a richiesta generale il 4 novembre, alle ore 20.30. Oggi, alle ore 20.30, verrà rappresentato, dalla Compagna di via Rossetti, il dramma «La casa sotto il nembo» di Germano Caselli.

Un concerto, sostenuto dal noto chitarrista Tonazzi, avrà luogo mercoledì prossimo, alle ore 21, all'ARAC, nel padiglione del Giardino pubblico.

Stasera, alle ore 19.40 Radio Trieste trasmetterà un'intervista con la condirettrice dell'«American Ballet Theatre», Lucia Chase.

Serenamente, come visse, si è spento la sera del 26 corr.

IVO SORA

pensionato FF. SS.

Lo piangono desolati e col più profondo dolore la moglie PALMINA nata PIOBICI, i figli CATTANEO con la moglie LIBERA, NICODEMO con la moglie PINA e la nipotina, IVA con le nipotine, GOLFARDO, OTELLO, FAUSTO, il fratello BRUNO, la cognata CORNELIA.

All'esimio dott. Pino Steno un commosso particolare ringraziamento per le amorevoli cure prestate all'Estinto.

I funerali avranno luogo oggi, 28 corr., alle ore 10.30 dall'abitazione di via Boccaccio 18.

Il presente annuncio serve da partecipazione diretta.

Il personale della Ditta SORA & C. di Trieste e Udine partecipa con dolore al lutto della famiglia ricordando con affetto il caro e stimato

IVO SORA

padre del titolare della Ditta.

Trieste, 28 ottobre 1950

Il giorno 25 corr., nella fiorente età di anni 22, munito dei conforti religiosi, ci lasciò per sempre il nostro adorato

VALERIO PECCHIAR

A tumulazione avvenuta le addoloratissime famiglie VECCHIET, CIACCHI e CANCIANI ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero, lo amarono e lo ebbero caro.

Nel contempo si ringraziano tutte quelle gentili persone che partecipando ai funerali, sia coll'invio di fiori o in varie altre guise vollero rendere tributo d'omaggio alla memoria dell'amato Estinto.

Particolari ringraziamenti vadano al chiarissimo Prim. dott. G. Jurcev, ai medici curanti dell'Osped. Maddalena per le affettuose cure prestate, al molto Rev. Don N. Cristani per l'assistenza spirituale, nonchè alle suore, alle infermiere e a tutto il personale dell'Osp. Maddalena per le loro prestazioni eseguite.

GUIDO STRUCHEL

cessava di vivere improvvisamente.

La desolata sorella ANNA, il cognato EMILIO MIRAZ, i NIPOTI unitamente alle famiglie STRUCHEL e ZUCH ne dànno il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno domenica 29 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 ottobre 1950

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze del CANTIERE NAVALE GIULIANO «SAN GIUSTO» prendono vivissima parte al grande dolore che ha colpito il loro procuratore Giovanni Pitacco per la perdita dell'amatissima madre

MARIA PITACCO

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

APPROVATO L'AUMENTO DELLE TARIFFE per l'occupazione del suolo pubblico

Rinviata la decisione per i mercati - Il problema dei testi scolastici - I nuovi canoni d'affitto e le case dell'IACP - Verso la disciplina della circolazione dei "motoscooters"

La seduta di ieri al Consiglio comunale non ha offerto motivi di particolare interesse. I grossi problemi, come quello degli alloggi, che fanno sempre la loro comparsa nelle interrogazioni presentate dai vari consiglieri, non sono ancora sul tappeto per la discussione; bisogna prima esaurire l'ordine del giorno, che contempla ancora numerosi problemi di amministrazione ordinaria, ma che devono pur venir risolti se non si vuole che la macchina amministrativa ne risenta. Fra le numerose interrogazioni presentate ieri, ricorderemo le più importanti e quelle a cui è stato immediatamente risposto: altre, di minore importanza o alle quali il Sindaco si è riservato di rispondere, verranno illustrate quando saranno riportate sul tappeto.

Un intervento del cons. Gallopin (DC), il quale ha insistito perchè il Comune intervenga presso l'autorità di Governo, per ottenere la estensione a Trieste di tutti i provvedimenti di legge adottati nella Repubblica a favore della iniziativa edilizia, ha sollevato una discussione nella quale sono intervenuti anche i comunisti, che hanno colto l'occasione per chiedere urgentemente l'esame da parte del Consiglio della mozione da essi presentata sull'argomento e che toccava tutti i vari aspetti della crisi degli alloggi. L'assessore Visintin, premesso che la Giunta non ha mai rinunciato ad insistere per l'estensione sia della legge Tupini che delle leggi Fanfani ed Aldisio, ha comunicato che attualmente la questione è appunto allo studio dei competenti uffici del G.M.A. Da parte sua, il Sindaco ha nuovamente assicurato che tutto il problema degli alloggi verrà discusso esaurientemente dal Consiglio non appena saranno esauriti gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Rispondendo ad un'interpellanza del cons. De Manincor (MSI), il Sindaco ha assicurato il suo intervento presso le autorità competenti per ottenere che venga posta nel Parco della Rimembranza una targa a ricordo della medaglia d'oro Battigelli: finora la richiesta presentata dalla madre del Caduto era stata respinta, in quanto il comandante Battigelli è considerato, agli effetti di legge, «disperso in mare». Lo stesso consigliere ha poi interessato il Sindaco sul problema dei testi scolastici, che proprio in questi giorni ha sollevato una certa eco sulla stampa. L'ing. Bartoli si è mostrato sensibile al problema, ma ha osservato ch'esso non è di competenza dell'amministrazione comunale. Egli ha comunque rimandato l'interpellante alla lettura degli articoli comparsi in proposito sul nostro giornale. «Veramente — ha detto il Sindaco — gli argomenti del prof. Furlani non mi hanno convinto troppo, ma dimostrano ad ogni modo che si tratta di un problema complesso: mi risulta, anzi, ch'esso sia allo studio delle autorità scolastiche».

Il cons. Radich (PC) ha denunciato un certo fermento esistente fra i lavoratori per gli aumenti dei canoni di affitto fissati col nuovo Ordine n. 175 del G.M.A.: egli ritiene che da tali aumenti dovrebbero venire esclusi almeno gli appartamenti delle case gestite dall'IACP. Il cons. Radich ha poi chiesto chiarimenti sul funzionamento dei servizi di autobus gestiti dall'Acegat fra San Giovanni e la Fabbrica Macchine, e fra la Fabbrica Macchine e lo Scalo legnami. L'assessore Bonetti ha precisato che la linea per lo Scalo legnami dovrebbe entrare in funzione col primo del prossimo mese; quanto alle comunicazioni con San Giacomo, esse effettivamente non sono sufficientemente servite nelle ore serali, ma questo avviene per l'insufficienza dei mezzi di trasporto, che in quell'ora sono molto impegnati in altri punti della città.

Ha preso quindi la parola l'assessore Geppi per rispondere a varie interrogazioni ch'erano state presentate precedentemente su piccoli problemi di viabilità cittadina. La più importante era quella presentata dal cons. Giampiccoli (ind.), il quale aveva proposto che si sollecitasse dal G.M.A. l'emanazione di un regolamento per la circolazione dei «motoscooters». L'assessore ha rilevato la inopportunità di richiedere provvedimenti che si discostino da quelli in vigore nel resto d'Italia, ed ha precisato che, comunque, nella Repubblica sono in corso di emanazione delle norme che disciplineranno la circolazione dei «motoscooters» analogamente a quanto avviene per le motociclette: tali norme dovrebbero entrare in vigore nel febbraio prossimo.

Si è passati quindi all'approvazione delle delibere presentate dalla Giunta. L'assessore Forti ha illustrato quella per la revisione della tariffe sulle tasse di occupazione degli spazi ed aree pubbliche. Nella discussione è intervenuto il cons. Gombacci (PC), per rilevare alcuni squilibri negli aumenti per quanto si riferisce ai mercati centrali e rionali, e chiedere che la parte della delibera riferentesi ai mercati venga stralciata. Il cons. Stocca (BT) si è dichiarato contrario a tale proposta, osservando che l'amministrazione comunale deve tenere bene in vista le esigenze del bilancio, che impongono l'approvazione di un aumento delle tasse anche quando questo aumento può essere doloroso. Da parte sua, l'assessore Geppi ha messo in rilievo i gravi oneri che pesano sul Comune per il mantenimento in piena efficienza dei mercati coperti ed ha osservato come i nuovi aumenti proposti siano del tutto irrisori, specie se confrontati con le maggiorazioni subite dagli altri tributi.

Sugli stessi concetti si è soffermato anche l'avv. Forti, il quale ha ritenuto però di non dover respingere la proposta del cons. Gombacci, nel senso che la parte della delibera riferentesi ai mercati verrà stralciata, per apportarvi delle eventuali modifiche, e ripresentata quanto prima all'approvazione del Consiglio. Con tale clausola, la delibera è stata messa ai voti ed approvata all'unanimità. Rileveremo a tale proposito che la Giunta è sembrata bensì orientata verso una rettifica della tariffa per i mercati, ma che ben difficilmente potrà apportarvi delle riduzioni. E ciò non soltanto in vista delle esigenze di bilancio, ma anche per non mettere in condizioni di manifesta inferiorità i locatari dei negozi alimentari, che in questi ultimi tempi si sono visti aumentare gli affitti in proporzione ben maggiore di quanto non vengano aumentate le tariffe per l'occupazione del suolo pubblico.

L'assessore Forti ha presentato anche una delibera per la nuova classificazione di vie e piazze cittadine, per l'applicazione della tariffa di occupazione di spazi ed aree pubbliche: con la nuova classificazione viene istituita la categoria «extra» per alcune arterie stradali del centro cittadino, mentre altre arterie vengono promosse dalla seconda alla prima categoria. La delibera è stata approvata senza discussione e all'unanimità. Sono state infine approvate le delibere presentate dall'assessore Bonetti, per l'estensione dell'illuminazione elettrica ad alcune vie della periferia, e quelle presentate dall'assessore Dulci per l'acquisto di legna e carbone da destinare alle scuole elementari e materne.

Il Consiglio è stato riconvocato per martedì prossimo alle 17.30.

LA BENEDIZIONE DEL VESCOVO al Centro trasfusionale del sangue

Ricevuto dal presidente del Consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, avv. Romeo Presca, dal direttore generale, dott. Ettore Catolla Cavalcanti, e dal segretario dott. Steno, il Vescovo mons. Santin ha visitato ieri nel pomeriggio il neocostituito Centro trasfusionale del sangue. Il Vescovo — dopo essersi cordialmente intrattenuto con il direttore della «Banca del sangue» prof. C. A. Lang — che gli ha illustrato il funzionamento di questa nostra nuova nobilissima istituzione — ha pronunciato brevi frasi di circostanza, procedendo quindi alla benedizione dei locali. S. E. mons. Santin si è vivamente interessato all'opera svolta dal Centro in questo suo primo mese di attività ed ha avuto calde parole di incoraggiamento e di plauso.

Nella stessa giornata — proseguendo la generosa gara di offerte — l'ing. Alessandro de Mottoni, direttore del Servizio tranvie, ed il capo servizio Brunone Fabricci, hanno aperto la lista dei donatori volontari dell'Acegat, offrendo un cospicuo quantitativo del proprio sangue, mentre altre donazioni sono state assicurate dagli assessori Bonetti, Dulci, Franzil, Geppi e Venier.

In serata la «Banca» ha ricevuto pure la gradita visita del direttore dell'Ufficio igiene dott. Mario Lovenati il quale ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attività del Centro.

Grave infortunio d'un bracciante in Porto

Alle 16 di ieri il bracciante Giovanni Mazza, di 36 anni, abitante in via Vidali 4, stava lavorando sul piroscafo «Rio Grande», ormeggiato al porto Duca d'Aosta, quando è rimasto investito in pieno da una benna. Soccorso dai colleghi di lavoro, il Mazza è stato accompagnato all'infermeria del porto, dove poco dopo è stato prelevato dalla CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura della spalla sinistra.

Alla stessa ora, accompagnato da un collega, il pasticciere Libero Climi, di 15 anni, abitante in Strada del Friuli 23, si presentava all'astanteria dell'ospedale per farsi medicare una vasta ferita alla mano sinistra. Dopo le cure il Climi, che è stato giudicato guaribile in 10 giorni, ha narrato di essersi prodotto la lesione in una pasticceria di via della Scalinata: era finito di una macchina impastatrice.

Una macchina da cucire elettrica ha giocato ieri un brutto tiro a Galleria 8. Nel pomeriggio la Cosich, di 23 anni, abitante in via Galleria 8. Nel pomeriggio la Cosich si sedeva alla macchina per provarla, ma chissà come l'ago le si abbassava improvvisamente su un dito, trapassandoglielo. La Cosich si è recata alla CRI, dove le sono state prodigate le cure del caso.

La morte della vecchietta investita da un ciclista

E' deceduta ieri alle 14, nel reparto ortopedico dell'ospedale, la ottantatreenne Antonia Ghersenlak ved. Sanzin, abitante in via del Rivo 9. La poveretta vi era stata accolta la sera del 20 settembre per la rottura del femore destro, prodottale da un ciclista sconosciuto che l'aveva atterrata sulla strada di Bagnoli della Rosandra. La salma è stata deposta all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Domani l'Alpina sarà presente all'inaugurazione del rifugio «C. Gilberti» a Conca Prevala. Gita in autopullman fino a Sella Nevea.

Una paralisi cardiaca ha fulminato ieri Maria Lenardi, di 94 anni, abitante in piazza tra i Rivi 8. Il medico della CRI stava constatando la morte della poveretta, quando è sopraggiunta una di lei nipote. La donna nel vedere l'autolettiga che sostava davanti all'edificio, è stata colta da un oscuro presentimento, e si è avvicinata chiedendo se per caso fosse successo qualche disgrazia. La signora non aveva ancora finito di formulare la domanda, che sopraggiungeva un suo parente, il quale le annunciava la morte della nonna.

I degenti del Sanatorio di Aurisina ringraziano il coro «Tomasi» per il piacevole concerto offerto loro il giorno 22 corrente.

Morte sulla scalinata

Uccisa dal freddo ieri notte una vecchia mendicante

Le gelide avvisaglie dell'inverno hanno mietuto la prima vittima. Si tratta d'una mendicante, Vittoria Rumor, di 60 anni, senza fissa dimora. Un operaio che alle 5.30 di ieri si recava al lavoro, notava sulla scalinata di via Rota un ammasso informe di cenci; avvicinatosi, egli constatava che si trattava d'una donna, la quale giaceva bocconi sui gradini ed era ormai irrigidita nella morte. L'uomo telefonava al «23» e poco dopo una camionetta dell'Emergenza era sul posto. Gli agenti chiedevano successivamente l'intervento della CRI, e il medico di turno, dott. Fogher, accertava che l'infelice era deceduta nel corso della notte per assideramento. Indosso alla salma non è stato rinvenuto documento alcuno, e se la sua identificazione è stata possibile, lo si deve all'ammirevole attrezzatura del gabinetto della Polizia segnaletica. Poco dopo che la salma era stata deposta all'obitorio, un addetto le rilevava le impronte, e il cartellino veniva portato alla Scientifica per confrontarlo con i cartellini dei mendicanti compilati in questi ultimi tempi e catalogati in uno speciale archivio. Ogni cartellino dattiloscopico è completo di fotografia, e reca annotate tutte le caratteristiche della persona che è stata sottoposta all'esame. Dopo un rapido controllo nell'archivio, i funzionari rintracciavano il cartellino della Rumor, confrontavano le impronte con quelle rilevate alla salma e constatavano che erano perfettamente identiche.

Il rigore invernale era ieri già calato di tono, e nel corso della giornata il bilancio degli incidenti del tempo è stato quasi nullo. 14 persone si sono recate alla CRI per farsi estrarre dagli occhi del pulviscolo sollevato dal vento. Una battana è stata ricuperata nel bacino San Giusto da Giacomo Valli, di 69 anni, abitante in piazza Cavana 6, proprietario del rimorchiatore «San Daniele». Il Valli ha rimorchiato la imbarcazione, che è di color verde, lunga circa 5 metri, con due remi, un ancorotto e 10 metri di cavo, al comando del posto fisso del naviglio, i cui agenti l'hanno ormeggiata al Molo O, a disposizione del legittimo proprietario. Vittima del freddo si può in un certo senso considerare anche Sergio Bencini, di 22 anni, abitante in via Gatteri 54, il quale, alle 13.30 di ieri varcava la soglia di una trattoria di via D'Azeglio per bere un bicchiere di vino. Il Bencini aveva appena chiuso dietro a sè la porta a cristalli, quando, non si sa come, un vetro andava in frantumi e un coccio gli si abbatteva addosso, tagliandogli il soprabito, i pantaloni, e producendogli una vasta ferita alla gamba destra, con emorragia venosa. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: «American National Ballet».
ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Prima comunione» con Aldo Fabrizi, Gaby Morlay, Enrico Viarisio. Regia di Alessandro Blasetti. E' un film che tutti devono vedere.
EXCELSIOR. 15.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Hefflin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 15.30, 17.35, 19.55, 22.15.
FENICE. 15.30 (ult. 22): «Festa d'amore» con Jeanne Crain, Dana Andrews. E' un technicolor Enic di grande successo.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti portato sullo schermo in un capolavoro del grande regista Léonide Moguy. Genitori! figli! è un film per voi.
ALABARDA. 15.30: «La favorita del maresciallo» superbo spettacolo in technicolor, Marguerite Chapman e Larry Parks. Columbia.
ALABARDA. Domani alle 10.30 «Mattinata dei piccoli». Teatro dei burattini di Fiorello. Nuovo programma.
ARMONIA. 15.30: «Un pazzo va alla guerra» B. Hope, D. Lamour. Paramount. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 15 (ult. 22): «Non fidarti di tuo marito» Fred Mac Murray e M. Carrol.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un colosso della 20th Century Fox «Il principe delle volpi» con Tyrone Power e Orson Welles.
IMPERO. 16: «L'ora, il luogo e la ragazza» un romanzo d'amore in una suggestiva cornice musicale con Dennis Morgan e Jack Carson. Un technicolor della Warner Bros.
ITALIA. 15.30: «Francis il mulo parlante» la più divertente ed originale attrattiva dell'annata.
CINE DEL MARE. 16: «Il segreto di Mayerling» la tragedia della Casa d'Absburgo che appassionò il mondo, portata sullo schermo da attori e da un regista di fama: Dominique Blanchar, Jean Marais, reg. Jean Dellanoy. Con la prossima programmazione i prezzi d'entrata subiranno una ulteriore diminuzione.
[illegible]
SAVONA. 14.30, 17, 19.30, 22: Uno spettacolo eccezionale in technicolor «Scarpette rosse».
VIALE. 16: «L'ultimo dei Moicani» con John Hall e Michael O'Shea, un film spettacolare in technicolor, primissima visione. Seconda settimana di grande successo.
VITTORIO VENETO. 16: «La storia di Pearl White», Betty Hutton, John Lung, technicolor Paramount.
ADUA. 16: «Rio Rita» con Gianni e Pinotto; rivista musicale.
AZZURRO. 16: «Il figlio di Robin Hood» con C. Wilde, A. Louise, in technicolor «Columbia».
BELVEDERE. 16: «I conquistatori» superbo technicolor con Dana Andrews e Susan Hayward.
FERR. S. VITO. 16: «La ribelle del Sud» con G. Tierney. Grande successo in technicolor.
MARCONI. 15.30: «Scheherazade» uno splendido technicolor nella superba interpretazione di Yvonne De Carlo e Brian Donlevy. Musiche di Rimsky Korsakoff.
MASSIMO. 16: «Stanotte sorgerà il sole» capolavoro di J. Huston con Jennifer Jones, John Garfield e Pedro Armendariz. (Columbia).
NOVO CINE. 16: «Ritratto di Jenny» con Jennifer Jones, Joseph Cotten. E' un film di David O. Selznick.
ODEON. 16: «Per te io muoio» prima visione assoluta con Cathy Downs e Mischa Auer. Segue interessante document.: «Scuola estiva di sci».
RADIO. 16: «Lo Stato dell'Unione» con Spencer Tracy, Katharine Hepburn e Van Johnson.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Un angelo è caduto» una sensazionale e drammatica avventura d'amore con Alice Faye, Dana Andrews, Linda Darnell.
VENEZIA. 16: «Capitan Blood» capolavoro di Errol Flynn.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30 trattenimento danzante. Quintetto Edy.

Ufficio Gazzetta Ufficiale del G. M.A. Il possessore delle ricevute n. 5177 e n. 5178 per le inserzioni nell'edizione bis della Gazzetta Ufficiale, è pregato di presentarsi all'Ufficio Gazzetta Ufficiale del G.M.A.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT — Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA } PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30:
VILLACO, giornaliero.

PRENOTAZIONI: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

FIERA dell' IMPERMEABILE

100 modelli delle migliori marche nelle più svariate tinte per uomo, donna e ragazzo

SE VI OCCORRE UN IMPERMEABILE QUESTA E' L'OCCASIONE PIU' PROPIZIA RICORDATE:

MAGAZZINI San Giusto TRIESTE Corso Garibaldi N. 1

IN SIGNORILE E MODERNA POLIAMBULANZA AFFITTANSI ANCORA ALCUNE STANZE PER MEDICI, Rivolgersi: VIA PONDARES 8

a UDINE SI MANGIA BENE al Ristorante al Monte Mercatovecchio 17 — Tel. 2718

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

ORE DELLA CITTA'

★ Stasera alle 20, al Circolo Cantieri, in occasione della chiusura della Mostra d'arte, avrà luogo una proiezione di fotografie a colori.

★ Il Circolo studenti medi ha aperto la propria segreteria in via Mazzini, orario dalle 17 alle 19. Sono in distribuzione i formulari sulla inchiesta per la riforma della scuola, che verranno raccolti entro il 30 ottobre.

★ Lunedì prossimo, alle 19.30, si inizia alla F.A.R.I. il corso di ginnastica svedese. Iscrizioni in via Paletrina 6, dalle 18 alle 20.

★ Le Acli organizzano un giro turistico, che si effettuerà dall'11 al 20 novembre, con il seguente itinerario: Padova, Ravenna, San Marino, Loreto, Pescara, San Giovanni Rotondo (visita a Padre Pio), Foggia, Amalfi, Pompei, Napoli, Roma (sosta tre giorni), lago di Bolsena, Assisi, Firenze. Informazioni in via Battisti 22.

In un gruppo di energumeni sconosciuti si è imbattuto ieri, alle 16.30 in via del Sale, lo studente Stanislao Rosel, di 28 anni, da San Dorligo della Valle 159, e costoro, senza alcun motivo al mondo, l'hanno colpito con calci e pugni. Il Rosel è ricorso poco dopo alle cure della CRI e qui medicato.

Iscrizioni Sindacato Arti figurative

Le iscrizioni al «Sindacato libero arti figurative», con sede in via Giotto 9, sono aperte a tutti gli artisti pittori e scultori, che svolgono una riconosciuta attività artistica, e si accettano nelle ore d'ufficio, dalle 18.30 alle 19.30 fino al giorno 10 novembre, eccettuati i sabati.

STATO CIVILE

MORTI: Pettener in Pitacco Maria a. 66; Harrauer in Gulin Maria a. 55; Cebulec Francesco a. 79; Vesnaver Luigina g. 1; Ferluga Ferdinando a. 85; Sora Ivo a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Biason Luciano commerciante con Battisti Luigia casalinga; Chiereghin Giuseppe meccanico con Murzi Bruna sarta; Gatta Alfredo meccanico motor. con Del Pin Giuliana, casalinga; Monroe John marinaio con Costa Rosa, casalinga; Samsa Giuseppe meccanico con Tonon Valeria commessa; Cramer Bruno impresario ed. con Clai Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.2, minima 5.7; pressione 755.3 in aumento. Temperatura del mare 17.

Oggi: S. Simone, Taddeo, Fedele. — Il sole sorge alle 6.39, tramonta alle 16.58. La luna sorge alle 17.52, tramonta alle 9.27.

Maree: OGGI: alta ore 9.40, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 16.25, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 9.45, cm. 43 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 48 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Stanotte, mentre s'accingeva a coricarsi, Edmondo Capponi, nato 64 anni or sono a Patrasso, commerciante, abitante in via San Nicolò 31, veniva colpito da una paralisi cardiaca e s'abbatteva cadavere accanto al letto. Qualcuno accorreva a telefonare alla C.R.I., ma al medico di turno, dott. Osti, non è rimasto che constatare la morte del poveretto.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Solisti celebri; 12: Canzoni e ritmi; 13.27: Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli; 14.15: Franco Russo e il suo Trio; 14.35: Canta Giorgio Consolini; 14.50: Chi è di scena? 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da ballo; 18.45: Celebrazioni di Giuseppe Tartini: Concerto del gruppo strumentale triestino; 19.25: Arie e duetti da opere; 20.30: Parata di orchestre; 21.3: Selezione di operette, orchestra diretta da Cesare Gallino; 21.40: Canzoni italiane, orchestra diretta da Giuseppe Anepeta; 22.5: I segreti degli alimenti - Giuseppe Tallarico: «Calorie a buon mercato»; 22.15: Si alza il sipario, echi di Broadway e di Hollywood; 22.45: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.50: Angelini e otto strumenti; 15.20: Valzer celebri; 16: «Il novellino dei piccoli», fiabe per bambini; 16.30: Ritrasmissione del Terzo programma: André Gide; 18.55: Estrazioni del Lotto; 20.30: «La voce degli scontenti»; 21.40: «La famiglia» a cura di S. D'Amico; 22.40: Celebrazioni del II Centenario della morte di J. S. Bach.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Mojetta; 13.45: Fisarmonicista Gorni Kramer; 16: Musica operistica; 16.30: Musica da ballo; 17.20: Complesso caratteristico Esperia; 17.50: Orchestra Filippini; 19.5: Concerto diretto da Wolf Ferrari; 20.5: Musiche di Getchaninoff e Brahms; 21.3: Selezione di operette.

TERZO PROGRAMMA

21: Venti definizioni di democrazia; 21.30: Concerto dell'orchestra sinfonica della N.B.C. diretta da Toscanini: Haendel e Mozart; 22.10: I lirici greci, a cura di Valgimigli; 22.40: Musiche di Chopin.

UN DIZIONARIO DELLA FANTASIA

LE enciclopedie riflettono un atteggiamento fondamentale dello spirito moderno. Nella sua tendenza a organizzare tutti i rami del sapere, a coordinare tutti i settori della scienza, a disciplinare tutte le forme della cultura, l'umanesimo razionalistico e critico individuò nelle enciclopedie ciò che gli antichi non avevano neppur lontanamente pensato, e cioè uno strumento di progresso, un'arma di civiltà, una via per combattere l'ignoranza, la superstizione e l'«oscurantismo». Nelle enciclopedie dell'età classica e del Medioevo, ci si preoccupava soltanto di raccogliere, e mai in forma alfabetica, tutto ciò che atteneva ad una certa disciplina, ad un certo ramo del sapere, tutto ciò che era stato detto, pensato o scritto, poniamo, sulla religione o sulla letteratura: si trattava di immense «summae», quasi sempre manoscritte e quasi tutte originali e non compilatorie, cioè corrispondenti a un pensiero unitario e chiarificatore.

L'illuminismo rovesciò i vecchi schemi scolastici e accademici e sostituì ad una concezione essenzialmente speculativa e dialettica una visione sperimentale e scientistica, tutta fondata sulla certezza delle prove, sulla verità dei dati, sull'autorità della ricerca; e la grande «Enciclopedia» di Diderot e di D'Alambert non è stata che la più eloquente e significativa espressione storica di un mondo, che aveva rifiutato la rivelazione e la tradizione ed aveva sottoposto tutte le sue convinzioni, i suoi miti, i suoi dogmi ad una verifica, ad un controllo, a una riprova basata esclusivamente sulla logica dell'intuizione e dell'indagine umana.

Tutte le enciclopedie che si sono seguite in Europa fino ad oggi non sono state che applicazioni di una determinata concezione del mondo, traduzioni pratiche e didascaliche di una certa visione della vita, quasi sempre conforme ai principi del criticismo e del razionalismo; e la stessa «Enciclopedia Italiana» non fa eccezione a quella regola. Non è a caso che nel clima della nuova estetica, inaugurata in Italia da Benedetto Croce, sia nata un'opera di divulgazione e di illustrazione letteraria che sarà considerata un giorno come uno dei documenti più rappresentativi della cultura italiana di questi decenni, e cioè il *Dizionario letterario delle opere e dei personaggi*, portato a termine da Bompiani in questi giorni col nono volume, interamente dedicato agli indici, dopo una mirabile realizzazione editoriale che ha chiesto quindici anni di lavoro e si è concretata in una serie di 15.000 voci, di 8000 illustrazioni in nero, di 1000 tavole a colori, di 8000 pagine di testo.

Fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, nel clima dominato dalla mentalità positivistica, le enciclopedie fiorirono come non mai, e ai dizionari di cognizioni utili (ricordiamo ancora le legature del Vallardi) si alternarono le enciclopedie popolari (chi ha dimenticato i frontespizi dell'Utet o del Sonzogno?) e quelle specializzate, giuridiche, economiche, tecniche, mediche, e quelle biografiche, e quelle del Risorgimento nazionale, e quelle degli avvenimenti più importanti della storia, e quelle, infine, ecclesiastiche e religiose (vecchia abitudine in un paese che aveva visto, un secolo prima, un animoso sacerdote progettarne da solo 45 volumi). Ma nessuno aveva pensato mai a un dizionario dei personaggi della fantasia umana e tanto meno a un dizionario delle opere fondamentali della letteratura, dell'arte, del pensiero, al di fuori dei loro legami storici e naturali con l'autore, nella loro autonomia di contenuto e di valore.

Occorreva tutto l'insegnamento della scuola crociana, occorrevano decenni e decenni di polemiche e di lotte asperrime contro i rappresentanti dei vecchi indirizzi psicologici e deterministici, perchè un coraggioso e appassionato editore italiano prendesse l'iniziativa di offrire al grande pubblico un'eccellente chiave interpretativa per avvicinarsi alle letterature di tutto il mondo, e secondo un criterio largamente «umanistico», che comprendesse nel suo ambito tutte le discipline della cultura, fuori di ogni rigorismo e di ogni intransigenza estetica.

Cominciata alla vigilia della guerra, già ordinata nelle sue varie sezioni e nella redazione generale, l'opera subì tutti gli intralci e i ritardi del conflitto, ed è probabile che, nei momenti più oscuri e più cupi, lo stesso editore abbia temuto di non poterla realizzare mai, di doverla archiviare definitivamente nel grande inserto dei «sospesi» permanenti. Ma quando, all'indomani della liberazione, nonostante le difficoltà tipografiche, la scarsezza dei materiali, l'incertezza dei costi e degli scambi, i primi volumi cominciarono ad apparire in una veste tipografica che rinnovava le migliori tradizioni dell'editoria italiana, con un contorno di illustrazioni e di tavole che si fondeva intimamente col testo, con generosa larghezza di riferimenti, di indicazioni, di citazioni, molti videro in quell'atto uno de segni indicativi della nostra ripresa, un sintomo positivo e confortante che garantiva per il futuro.

Concepito con un criterio organico e unitario, lentamente ed attentamente elaborato nelle singole parti e nelle loro relazioni e interferenze reciproche, affidato a competenti del valore di Pasquali o di Valgimigli, di Vallauri o di Praz, di Flora o di Lo Gatto, di Furlani o di Abetti, di Timpanaro o di Gabetti, il «Dizionario» ha dato una conferma pratica e schematica alla tesi crociana dell'opera come «un mondo a sè», delineando una storia della civiltà senza i creatori e attraverso le «creature» che da loro sono uscite, attraverso i prodotti in cui il loro genio si è tradotto e immedesimato. Nè si creda che l'autonomia del personaggio sia in contrasto con i presupposti dell'estetica moderna, che è ben lungi dal condividere le posizioni del decadentismo contemporaneo, le astrazioni della «poesia pura», che si risolve nel mondo delle immagini, dei silenzi e dei singhiozzi: tanto che il maestro della nuova filosofia dell'arte è considerato, e non a torto, Giambattista Vico, che attribuì al «vero poetico», al vero cioè dei personaggi fantastici, una «degnità» non inferiore a quello del «vero razionale».

Perchè è la storia stessa che si rinnova in queste pagine, ritrovando ogni volta la propria unità, la propria logica, la propria verità: fissata e consegnata per sempre nei frutti migliori del genio umano, in tutto ciò che l'uomo pensò, sognò, fantasticò o celebrò. Civiltà, riti, poesia, religione, scienze, musica, trattati politici e filosofici: l'«Arca di Noè della cultura», come è stata definita l'iniziativa, ripropone una volta di più all'attenzione del pubblico la fondamentale solidarietà delle varie manifestazioni dell'attività umana, l'intimo nesso che unisce le varie forme della cultura, oltre ogni differenza di tempo e di luogo. La non ultima utilità delle enciclopedie è quella di restituire all'uomo il senso della propria dignità, l'impegno dei doveri futuri.

GIOVANNI SPADOLINI

DEPUTATO INGLESE
convertito al cattolicesimo

Londra, 27

E' stata annunciata ieri la conversione al cattolicesimo del deputato conservatore di Exeter, avv. John Cyril Maude, nota personalità del mondo politico e parlamentare inglese. Il neo convertito, che ha 49 anni, ha militato nei ranghi dei servizi d'informazione nel corso dell'ultima guerra ed ha assolto missioni di notevole importanza in numerose capitali, tra le quali Washington.

Maude professava l'anglicanesimo e dal 1948 ricopriva la carica amministrativa di cancelliere della diocesi di Bristol.

PUBBLICITA' PARIGINA A BASE DI RAGAZZE ATTRAENTI

Per lanciare un prodotto a Parigi niente di meglio di un bel sorriso

Nella capitale dell'eleganza si è costituito un vero e proprio trust della bellezza

Parigi, ottobre

Le riviste e i giornali illustrati francesi e stranieri pubblicano frequentemente fotografie di «belle parigine» negli atteggiamenti più diversi: con strani cappelli in testa, con misteriose velette, con pellicce bizzarre, eccetera. Se un lettore attento osserva quelle fotografie, scoprirà che sono sempre i soliti visi che, con un ritmo e una frequenza variabili, ritornano. Non è una illusione ottica o fotografica. Le «belle parigine» hanno costituito una specie di «trust della bellezza», per imporre e difendere sul mercato mondiale il prezzo dei loro sorrisi e delle loro parate.

Come è noto, le grandi sartorie parigine hanno un loro corpo di indossatrici, selezionate rigorosamente tra centinaia e centinaia di aspiranti. Benchè la professione di indossatrice non sia troppo redditizia, tuttavia essa apre a una ragazza intraprendente mille strade. Vi sono delle ex indossatrici che sono diventate dive del cinema, o mogli di principi e di miliardari americani. Altre, è vero, sono finite e finiscono malamente, perchè non sanno o non riescono a fare fortuna. Ma non sono mai le più intraprendenti quelle che fanno naufragio.

Lavoro in esclusiva

Ma una indossatrice di Dior o di Fath o di qualunque altra sartoria importante, lavora in esclusiva, cioè non può, senza autorizzazione del principale, servire da modello per un fotografo, per una modista, per un fabbricante di scarpe, eccetera. Vi sono, invece, a Parigi e altrove, migliaia di attività che hanno bisogno, sia pure saltuariamente, di un modello selezionato per servire da richiamo e da pubblicità.

Per esempio, una fabbrica di profumi ha bisogno, per lanciare un suo prodotto, di una donna bella, elegante, attraente, disposta a farsi fotografare in varie pose. Le fotografie stampate sulle riviste di lusso, sui settimanali e sui giornali illustrati più diffusi, serviranno per la pubblicità del prodotto.

Altro esempio. Una fabbrica di dentifrici cerca una donna bella ed elegante che sappia sorridere e mostrare i suoi denti, per la sua pubblicità sulla stampa, al cinema, forse domani attraverso la televisione.

Questa esemplificazione potrebbe continuare all'infinito, con una serie interminabile di prodotti e di attività. Ogni anno a Parigi si svolgono centinaia di feste di gala, grandi feste organizzate da una Associazione, da un sodalizio, da un Ente assistenziale, alle quali partecipano le alte autorità dello Stato e la società parigina. I biglietti della immancabile lotteria, o i programmi, o le cartoline di beneficenza, vengono offerte da gruppi di belle ragazze, elegantemente vestite, che sanno contenersi e muoversi in società.

Richieste dall'estero

Generalmente le Ditte e le Imprese più importanti del mondo ricorrono per i loro modelli femminili a Parigi; non perchè le parigine siano le più belle donne dal punto di vista dell'assoluto, ma perchè sono le più complete e le più selezionate. Centinaia di ragazze hanno appreso, facendo le indossatrici o frequentando la società, a sorridere in quel certo modo, a camminare in quella certa maniera, eccetera. Inoltre, conoscono meglio di qualsiasi altra donna il segreto di mantenere la linea e di serbarsi giovani e fresche anche a una certa età. Così, come l'età media dell'individuo si è allungata, anche l'età media della donna ha fatto dei grandi progressi. Cento anni fa, Balzac dedicava un suo libro alla «donna di trent'anni»; oggi, Maurice Dekobra, l'autore della «Madonna dello sliping-car», ha scoperto la «donna di cinquant'anni», e si prepara a decantarne le virtù e le seduzioni in un suo ennesimo romanzo.

Esiste, a Parigi, una espressione corrente: «taille mannequin» (taglia da indossatrice) per indicare che una donna ha il fisico adatto per fare la indossatrice; e cioè, statura leggermente superiore alla media, vita sottile, gambe diritte e perfette, lineamenti regolari e un certo fascino. Ebbene, vi sono delle donne che riescono a serbare fino a cinquant'anni, e spesso oltre, tale fisico. Ecco uno dei risultati più sorprendenti della scuola parigina di «alta bellezza», ed ecco la ragione per la quale Parigi è oggi il mercato più importante di quella specie femminile che gli inglesi definiscono «cover girls».

Finora il mercato delle «cover girls» parigine era libero. Perfino donne dai nomi illustri si sono presentate a fare da modelli per i fotografi e le grandi Imprese, come la marchesa Alain de la Falaise, la principessa Dolly Murat, la contessa della Bécassière, la principessa Troubetzkoi, eccetera. Perfino l'alta e media borghesia parigine, tradizionaliste e conservatrici, ammettono ormai che le loro figlie si dedichino a questa attività che non ha nulla di infamante e che può essere largamente redditizia.

Ma da qualche tempo a questa parte si è costituito a Parigi il «trust delle belle donne», cioè una specie di agenzia per il collocamento delle «cover girls», realizzato da tre giovani e ardite donne. Si chiama «Association model ideal», cioè una specie di «modelli associati». L'Associazione non mira a far concorrenza alle indossatrici delle grandi Case di moda, anche se qualche famosa indossatrice come Bettina la più conosciuta in Francia e all'estero, ha abbandonato le grandi sartorie per il trust, e nemmeno a eliminare le libere professioniste, ma soprattutto a creare una scuola dei modelli e a imporre al mercato un alto prezzo per la bellezza.

L'Associazione già impiega 14 modelli, di diversa nazionalità (vi sono delle americane, delle spagnole, delle australiane, e naturalmente delle francesi, queste ultime in maggioranza), rappresentanti ognuna un tipo diverso di bellezza. Vi è il modello adatto per la pubblicità dei profumi, un altro per gli oggetti e gli indumenti sportivi, un altro per i gioielli, e via dicendo. Queste bellezze vengono «affittate» alla tariffa di 3.000 franchi orari, ciò che in moneta italiana significa 5.400 lire. Il 10 per cento dei guadagni va all'agenzia, il resto alla «cover girl». In media, una «cover girl» lavora otto ore al giorno, ma se si tiene conto dei periodi e delle stagioni morte, si può calcolare che essa guadagna circa 150.000 franchi al mese, vale a dire 260.000 lire.

Fare la «cover girl» non è un mestiere facile e nemmeno comodo. Le principianti debbono sottomettersi a un duro tirocinio, a una vera e propria scuola. Esse apprendono il modo di camminare, quello di dare al loro corpo, in qualunque posizione in cui esso si trovi, una linea asimmetrica. Debbono, inoltre, apprendere a mostrare sempre il busto di fronte e le anche di profilo, a non mostrare mai il palmo delle mani, a conoscere l'inclinazione del profilo che può mettere meglio in risalto la loro bellezza, e altri mille «trucchi» del mestiere. «Belle donne più che nascere si diventa», questa potrebbe essere la divisa dell'«Associazione modello ideale» di Parigi.

Una volta appreso il mestiere, le pene della «cover girl» non sono terminate. Una giornata di lavoro di otto ore richiede uno sforzo fisico eccezionale, nonchè una salute di ferro e il dominio dei propri nervi. Quindi, la «cover girl», oltre che curare la sua educazione mondana e artistica, dovrà curare la sua salute, in modo da essere sempre presente a se stessa, da non avere mai una debolezza o una crisi. Essa deve saper sorridere davanti all'obiettivo o agli spettatori anche se ha finito allora allora di leticare con il fidanzato o se un gatto nero ha attraversato la strada davanti a lei.

Lotta di classe

La costituzione del «trust» ha provocato un sensibile aumento di tariffe sul mercato della bellezza. Naturalmente, i produttori di pubblicità, i direttori delle riviste di moda e di bellezza, i fotografi, eccetera, non hanno di che rallegrarsi. Essi pensavano, in un primo momento, di poter salvarsi dall'imperio del «trust» ricorrendo al libero mercato e alla grande concorrenza che esiste a Parigi. Ma se vogliono veramente delle bellezze selezionate, versate nella loro arte, debbono per forza di cose ricorrere all'Associazione. Tanto più che molte libere professioniste si sono già iscritte ai corsi di perfezionamento indetti dalla Associazione per ottenere a loro volta l'ammissione nel «trust» dell'alta bellezza. In questo modo, la bellezza organizzata ha potuto vincere la sua battaglia contro la bellezza libera. La lotta di classe ha fatto scuola anche in questo campo.

MARCO FRANCI

LA RECENTE RIUNIONE DEL COMITATO FINANZIARIO DEL PATTO ATLANTICO, TENUTA A LONDRA NELLA LANCASTER HOUSE, PER DISCUTERE I PROBLEMI DEL RIARMO

La Carolina Invernizio tedesca alla riconquista dell'America

Il segreto del successo di Eugenia Marlitt

SINGOLARE coincidenza: il giorno medesimo in cui da un porto italiano salpava un bastimento carico di romanzi di Carolina Invernizio, nel porto di Amburgo levava le ancore un bastimento carico di romanzi di Eugenia Marlitt. Non si conoscono le cifre delle nuove ristampe; si parla di 300 mila copie per la Invernizio e di 800 mila per la Marlitt.

Quale il segreto di questa fortuna? Come si spiega che ancora oggi la Marlitt sia letta con tanto entusiasmo e che gli editori continuino a fare coi suoi romanzi sì ottimi affari? Ci fu un tempo, all'alba del secolo, in cui dare addosso alla Marlitt era diventata una moda molto diffusa nei circoli letterari, specie tedeschi, che le rimproveravano dozzinali banalità e un convenzionalismo di bassa lega. Tra coloro che insorsero in sua difesa fu lo scrittore svizzero Gottfried Keller, il quale scrisse testualmente: ««In questa donna c'è una divina scintilla, c'è qualcosa che molti scrittori non possiedono: una mèta nobile ed elevata; la Marlitt è animata da un senso profondo della libertà e prova un verace dolore per la falsa posizione della donna nel mondo».

Indubbiamente il Keller ha colto nel vero, ma le ragioni del «fenomeno Marlitt» sono più complesse, più profonde. La Marlitt aveva un mirabile dono di natura: quello di scrivere per un impulso naturale, perchè le faceva piacere, come altre donne sentono il bisogno di chiacchierare per iscritto, di raccontare fatti e vicende, romanzi, che in base alle sue proprie esperienze di vita coincidevano con la realtà. Niente letteratura, ma vita vissuta, o quasi. La sua stessa esistenza era stata un romanzo un romanzo «alla Marlitt» col tradizionale epilogo a lieto fine.

Eugenia John (questo il suo vero nome) aveva cinque anni quando il padre, un facoltoso commerciante di Arnstadt, perdette tutto il suo avere in disgraziate speculazioni. Avendo coltivato fin da giovinetto con talento e passione la pittura, cercò di mantenere alla meno peggio la famiglia, dando lezioni e dipingendo quadri, ma di lì a pochi anni un'altra e più grave sciagura lo colse. Divenne cieco, inguaribile. La miseria entrò in casa John, miseria nera fatta di fame e di privazioni di ogni genere. Eugenia sopportò tutto col semplice eroismo che riscontriamo nelle eroine dei suoi romanzi. Una grande speranza, un miraggio di gloria, alimentava la sua resistenza ai colpi dell'avversa sorte. La fanciulla aveva una voce bellissima, calda nel tono. Quand'ebbe sedici anni, il padre indirizzò una supplica alla principessa Schwarburg-Sondershausen, esponendole le proprie tristissime condizioni e pregandola di voler curare l'educazione artistica di Eugenia. La supplica ebbe l'esito sperato.

Un'esistenza nuova cominciò per la giovane, che ricevette a Sondershausen e a Vienna una eccellente educazione ed istruzione e a 22 anni venne nominata cantante di camera della corte principesca di Schwerzburg. Due anni più tardi divenne anche una autentica gloria dei palcoscenici. Per un intero decennio Eugenia John fu una delle migliori soprano liriche dei teatri della Germania, festeggiata, acclamata. Proprio come le eroine dei suoi romanzi. Poi, al colmo della fama, il crollo. Un mal d'orecchi trascurato, o refrattario ad ogni cura, rinnovò la tragedia di Beethoven. Insensibilmente Eugenia Arnstadt (era il suo nome d'arte) cominciò a perdere l'udito, a fare delle penose figure sul palcoscenico. Costretta infine ad abbandonare la carriera, lo spettro della miseria riapparve, tanto più temuto dopo un periodo di benessere e di fulgore. La principessa venne nuovamente in suo soccorso e la assunse come segretaria privata e dama di compagnia. Quella vita non brillante, ma comoda e tranquilla, durò cinque anni, al termine dei quali la principessa, che nel frattempo si era separata dal marito, perdette gran parte del suo patrimonio nel fallimento di una banca. Eugenia John si vide nella necessità di provvedere a se stessa e cominciò a scrivere. Aveva 40 anni.

Una rivista per famiglie, «Casa e giardino», pubblicò a puntate, sotto lo pseudonimo di Eugenia Marlitt, il suo primo romanzo, la storia di Elisabetta Ferber, la bella figlia del guardiaboschi. Il successo fu strepitoso, la gloria venne fulminea e con essa la ricchezza. I libri successivi riconfermarono il successo. Ed ecco il segreto della Marlitt: la sua vita così piena di alti e bassi, di improvvise sciagure e di provvidi interventi, rivive nei suoi romanzi con un tono di convinzione che è troppo sincero perchè il pubblico non creda ciecamente alle vicende delle protagoniste e non si esalti ai loro sogni e alle loro rosee speranze che si realizzano immancabilmente dopo una serie di traversie. La Marlitt ha vissuta essa stessa per prima la vita delle sue eroine e trae dalla propria esperienza una fede incrollabile nel destino riparatore che premia le sofferenze e che ha in serbo il «guiderdone» meritato.

La Marlitt creò un mondo ideale che non era mai esistito, con figure anch'esse inesistenti, ma era un mondo gradevole in cui i lettori ravvisavano una speranza, una possibilità di realizzazione per se stessi. La sua opera ha vittoriosamente resistito ad eventi che hanno trasformato il volto politico della Europa, recato uno spirito nuovo, una mentalità anche sociale diversissima da quella che imperava ai suoi tempi: il pubblico le è rimasto fedele ancora oggi perchè, ad onta di tutte le deficienze, nei suoi romanzi vibrano con sincerità profonda nostalgie di bontà, di felicità e di giustizia, che hanno valore eterno.

TAULERO ZULBERTI

Venezia, 27

Alla Mostra «Il Lavoro» di 72 pittori italiani di oggi, cioè di settantadue dipinti ispirati al tema «il lavoro», commissionati da Giuseppe Verzocchi ad un prezzo di centomila lire eguale per tutti, ed esposti nel Palazzo dell'Ala Napoleonica di Piazza San Marco, i sette Premi di 300 mila lire ciascuno, su Referendum Pubblico, vennero vinti dai seguenti artisti: Giorgio De Chirico, Mario Sironi, Massimo Campigli, Fortunato Depero, Francesco Menzio, Luigi Bartolini, e Gastone Breddo. Riproduciamo il dipinto di F. Depero dal titolo «Tornio e telaio».

Un' antologia in America della letteratura mondiale

New York, 27

E' uscita negli Stati Uniti una nuova antologia che raccoglie poesie e prose dei maggiori autori contemporanei di ben 23 Paesi, tra cui gli Stati Uniti, Russia, Francia, Italia, Inghilterra e Germania. L'antologia pubblicata a cura del noto critico Whit Burnett è intitolata: «Il meglio del mondo».

Tra i 105 autori segnalati figurano romanzieri, poeti, filosofi, scienziati, biografi e uomini di Stato, scelti da ben 643 esperti, Ogni autore ha scelto personalmente i brani pubblicati nell'antologia presentandoli e commentandoli brevemente. Unica eccezione, Bernard Shaw che, alla richiesta dello editore, ha opposto un deciso rifiuto.

L'Italia è presente con Benedetto Croce e Ignazio Silone.

Una preghiera del Papa in onore dell'Assunta

Città del Vaticano, 27

Per l'imminente definizione del dogma dell'Assunta, il Pontefice ha scritto una speciale preghiera alla Madonna. Egli stesso la dirà per la prima volta la sera di martedì prossimo 31 ottobre, allorchè la processione mariana con l'effigie della «salus populi romani» arriverà dall'Ara Coeli nella piazza San Pietro. La voce del Papa sarà diffusa nella piazza dagli altoparlanti, stando egli in orazione nella cappella privata. Al termine della preghiera da una finestra del suo studio il Pontefice impartirà l'apostolica benedizione alla moltitudine.

GIGANTESCO APPETITO DELLA METROPOLI

New York consuma a pranzo un milione di panini imbottiti

L'enorme consumo ha fatto sorgere numerose fabbriche di sandwiches che lavorano ininterrottamente

New York, ottobre

New York consuma ogni giorno un milione di pannini imbottiti (sandwiches) di 42 qualità diverse, Ci sono varie fabbriche dove uomini e donne lavorano a turno ventiquattro ore su ventiquattro per confezionare i gustosi panini che vengono poi portati con autocarri ai clienti in ogni quartiere. Numerosi ristoranti, clubs e scuole di ogni grado acquistano i sandwiches da queste fabbriche che sono in grado di rifornire le comunità di panini sempre freschi, lavorati con ogni cura e la più scrupolosa pulizia, e presentati avvolti in carta pergamena. Questi sandwiches sono inoltre rivenduti ai clienti anche nelle «drugstores», che in passato erano semplici botteghe di droghiere, ma che ora vendono anche cibi e bevande.

Le grandi società che gestiscono a New York centinaia di piccoli ristoranti, confezionano i panini da sè e lo stesso fanno anche alcuni grandi negozi di alimentari, ma la maggior parte dei trattori e dei negozianti li ritirano dalle grandi fabbriche, che grazie alla loro attrezzatura, sono in grado di fornirli più a buon mercato. Una società proprietaria di 16 ristoranti, confeziona in proprio ogni giorno 16.000 panini; ma se, come talvolta avviene, questi non le bastano, per i residui si rivolge anche essa alle fabbriche, che sono sempre in grado di rispondere a ogni richiesta in qualsiasi ora del giorno e della notte. Un'altra società, che gestisce vari negozi con il sistema detto a catena — chain stores — fabbrica in proprio 20.000 panini e acquista gli altri nelle fabbriche.

«Dal giorno in cui noi siamo entrati in questo stabile quattro anni or sono — ci ha detto il direttore di una grande fabbrica di sandwiches — abbiamo gettato in acqua le chiavi. Questa fabbrica lavora senza interruzione, mentre quattro autocarri sono costantemente in giro a distribuire i panini imbottiti sempre freschi. Il primo giro degli autocarri avviene alle 6 della mattina per la prima colazione, il secondo segue a mezzogiorno, quando operai e impiegati interrompono per un breve intervallo il lavoro e si recano in un vicino ristorante o al «drugstore» dove fanno la seconda colazione, consistente in uno o più panini e in una bevanda.

Uomini e donne lavorano nelle fabbriche, grazie alle lucidissime macchine dai coltelli affilatissimi, con incredibile rapidità: una macchina affetta il pane — tre fette al secondo — mentre un'altra con la stessa rapidità affetta la carne. Grosse cosce di manzo, lingue di maiale e di bue, prosciutti ecc., vengono portati caldi dalle cucine e, rapidamente ripuliti, messi in macchina e affettati, collocati fra le due fette di pane e avvolti nella carta. Queste ultime operazioni sono eseguite da mani agilissime. Non passerà però molto — assicura il direttore della fabbrica — che anche questi lavori saranno affidati alle macchine. Ci sono dei clienti che invece del sandwich desiderano la carne applicata su una sola fetta di pane: anch'essi sono accontentati e la fetta con l'applicato viene pure avvolta in carta pergamena. I cuochi portano sempre nuove coscie e nuove lingue, mentre altri addetti prelevano le carni crude dai frigoriferi per consegnarle in cucina. La fabbrica abbisogna di non meno di 200 lingue di manzo al giorno.

Com'è naturale e comprensibile tutti i sandwiches che escono da una fabbrica sono eguali per forma grandezza e peso. Il panino imbottito normale di New York è un quadrato di 103 millimetri per 103, la fetta di pane ha lo spessore di cinque millimetri, e le macchine della carne tagliano il prosciutto e il coscetto della grossezza di 5 millimetri e mezzo, mentre l'affettato di lingua e di formaggio è grosso il doppio. Un sandwich contiene una fetta di roastbeef o prosciutto, due fette di lingua o di formaggio. Le qualità di sandwiches che si confezionano sono ben 42, di cui 34 normali, sempre a disposizione, mentre le altre otto, con imbottitura speciale, e quindi più care, vengono confezionate soltanto verso commissione di volta in volta. L'uomo che primo ebbe l'idea della confezione dei pannini imbottiti su base industriale dirige ancora la sua azienda nella Broome Street, ma in quindici anni ha già raggranellato tanti quattrini, che pensa di ritirarsi. Ed ecco come il caso gli ha suggerito l'idea: un giorno, era allora proprietario di un piccolo ristorante, entrò da lui un cliente che voleva avere al più presto 150 sandwiches. Egli dapprima rispose che non era in grado di servirlo, ma poichè l'altro insisteva, impegnò famiglia cuoco e camerieri a preparar alla svelta i panini. La sera, chiudendo i conti, si accorse di aver guadagnato di più con quella commissione che con tutto l'altro lavoro della giornata. Quest'esperienza lo persuase ad andare alla ricerca di clienti fissi per i panini nelle dorgherie e nei piccoli ristoranti. Dapprima ebbe qualche difficoltà e anche parecchi panini invenduti di ritorno, ma poi le massaie fecero l'abitudine, quando entravano in una drogheria, di sedersi sugli alti seggiolini del bar e di sgranocchiarsi il sandwich con la bibita al seltz.

La fabbrica cominciò a fiorire. L'iniziativa trovò imitatori. New York consuma, come s'è detto, oltre un milione di panini imbottiti al giorno, nonostante il parere contrario dei medici e degli igienisti, i quali attribuiscono i diffusi disturbi di stomaco nella metropoli a questa comoda troppo sbrigativa maniera di fare il pasto con dei panini e delle bevande fredde.

D. D. M.

MICROSCOPIO

Magia delle parole

SI SENTE ripetere: «La parola decade; fra cent'anni nessuno leggerà più».

Vi sono, è vero, dei segni premonitori; eppure, non vedo un mezzo espressivo da paragonarsi alla parola scritta. Più anima, e più fantasia. (Parlo qui della parola poetica, che, come si sa, può essere anche in prosa). Una pagina stampata ha un minimo di materia, è un rettangolo di carta rigato da segni neri; e tutto quanto nasce da quella pagina, per virtù di chi ha scritto e di chi legge, è anima, è infinito. (Appunto *L'Infinito* di Leopardi sta in quindici endecasillabi).

Come è materialmente semplice quella fila di libri sullo scaffale! Eppure, un mondo, molti mondi stanno celati e pronti nelle pagine. Col solo gesto dell'aprire un libro e di fissarvi lo sguardo (accompagnato da tutto il resto), io dò vita a questi mondi. Da fermo, esploro tutte le dimensioni dello spazio e del tempo; non solo come parole, racconto di parole; come vita. La parola può darmi tutto; visioni e audizioni, caldo e freddo, sapori e profumi; il profumo delle viti in fiore io l'ho sentito esalare soltanto da una pagina di Maupassant, in *Mont'Oriol*: inebriante. La parola mi fa nuovere mi conduce tra le sfumature di tutte le emozioni, mi travolge fra le onde delle passioni, mi solleva fino ai vertici della volontà eroica e dinanzi ai prodigiosi moti del ragionamento puro.

A traverso le pagine, posso effettuare spettacoli immensi e infinitesimi, esplorazioni del passato e dell'avvenire. D'accordo che l'attore debba fare una seconda opera d'arte; ma in quella scritta sono già i toni e i gesti, se davvero è poesia concepita per la recitazione. A chi legge basta il segno scritto per realizzare toni e gesti; beninteso, finchè legge in sè, mentre quando volesse recitare per gli altri, dovrebbe possedere un'arte.

C'è anche il valore intrinseco e magico della parola, quello che si è formato a traverso l'anima di chi sa quante generazioni. L'ha detto uno che se ne intendeva, Flaubert; un libro, secondo l'autore di *Madame Bovary*, può produrre ineffabili effetti anche indipendentemente da ciò che dice.. «*Dans la précision des assemblages, la rareté des éléments, le poli de la surface, l'harmonie de l'ensemble, n'y a-t-il pas une vertu intrinsèque, une espèce de force divine, quelque chose d'éternel comme un principe?*»

Vanità

Si parla spesso della ipersensibilità vanitosa dei letterati e degli artisti. Ma ciò è proprio, credo, di tutti gli uomini nella sfera della loro attività: amor proprio professionale. Ho udito una volta un becchino, seduto sull'orlo di una fossa, vantare le difficoltà del mestiere e la sua bravura: e non era Yorik figlio di Yorik.

Soltanto, questo ipersentire si accresce, via via che quella attività si fa più specifica e più personale; un operaio incaricato di sorvegliare il moto di una macchina sarà scarsamente disposto a vantarsi di così modesto, generico lavoro, e cercherà altrove la sua gloriola. Invece, il letterato e l'artista con la loro produzione (anzi, creazione!), che stimano individuale, sono pronti a sentirsi sul più alto scalino dell'ascesa. Poveretti!

Incontri e solitudine

Le «visite nuove» dànno la impressione di finestre aperte su ambienti che si rivelano all'improvviso: allargamento del mondo, svago delle brevi esplorazioni: la vita che passa intorno, E quel che più sorprende è l'intuizione del mondo che vive (e vivrà) senza di noi.

Certe giornate, invece, tutte lisce, hanno l'aspetto di vecchie scatole vuote: si aprono, si rigirano e si rovesciano per vedere bene quello che dentro non c'è; se ne respira un odorino stantìo, è poi si resta lì, tra pensierosi e distratti.

Inutile ostinazione

Tale è l'impostazione data da ognuno ai fatti propri, unicamente perchè propri, che spesso nelle conversazioni qualcuno si impunta a ricordare un cognome, e ferma il suo discorso e l'attenzione altrui con la reiterata domanda: «Come si chiamava?.., come si chiamava?». Ciò avviene anche quando si tratta di un nome ignoto a tutti, e che, una volta ritrovato, non importerà nulla a nessuno.

In tali casi, e quando vi sia sufficiente confidenza col sospeso conversatore, io suggerisco un cognome purchessia; per esempio, «Paglierini». E l'altro meravigliato: «Paglierini? No, sai, non mi pare». E voi: «Preferisci Ginestrini?». Stupore; ma l'intoppo è tolto e si può procedere.

Opere che non scriverò

Fra molte opere che non scriverò, una, alla quale vado pensando da tempo, è la *Storia della povera gente*: cioè la storia di coloro che mai hanno deciso, comandato, e tutto hanno dovuto subire.

Quanta letteratura sui «nuovi ricchi»! Invece, nessuno, per quello che so, si è occupato dei «nuovi poveri». Sarebbe un bel tema e un bel titolo per una commedia; la quale potrebbe avere anche tendenza morale-ottimistica (maggior godimento dei veri beni, elevazione morale, ecc), e perciò esercitare una apprezzabile efficacia nei nostri esasperati giorni.

Un'altra opera nuova potrebbe essere la *Storia della ignoranza*, antitetica alle vecchie storie della scienza. Sarebbe interessante vedere il cumulo degli errori e dei pregiudizi, che hanno costituito a traverso i secoli il tessuto della conoscenza umana.

Tempi difficili

Contravvenzione a un poeta, perchè aveva condotto nel giardino pubblico tre endecasillabi sciolti.

GIUSEPPE FANCIULLI

AVIATORI INGLESI E OLANDESI OSSERVANO UNA ESERCITAZIONE NEL CORSO DELLE MANOVRE AEREE SVOLTESI IN INGHILTERRA COL CONCORSO DI SQUADRIGLIE DEI PAESI DELL'UNIONE OCCIDENTALE

COME AVVENNE LA REDENZIONE DI POLA ITALIANISSIMA

MENTRE LA «VIRIBUS UNITIS» SALTAVA gli jugoslavi sognavano impossibili rivincite

Il colpo magistrale di Rossetti e Paolucci sconvolse i piani dei doppiogiochisti - La capitolazione dopo un drammatico colloquio all'Ammiragliato - «Tra due ore l'ammiraglio Cagni sarà qui»

UNA RARA FOTOGRAFIA DELLA CORAZZATA AUSTRIACA «VIRIBUS UNITIS» MENTRE AFFONDA NEL PORTO DI POLA, FATTA SALTARE DAI DUE EROICI UFFICIALI DELLA MARINA ITALIANA, ROSSETTI E PAOLUCCI, ALL'ALBA DEL 31 OTTOBRE DELL'ANNO 1918

POLA italianissima giace da cinque anni sotto la più dura delle dominazioni straniere; dopo l'esodo grandioso che commosse il mondo, non rimangono più nella cara città che circa seimila italiani. Sarà bene rievocare in questi ultimi giorni d'ottobre che ci riportano tanti ricordi — l'insurrezione della città, le varie manovre croate e la redenzione avvenuta il 5 novembre 1918 — qualche episodio del passato lontano ma non dimenticato.

Benchè, soffocata dall'oppressione, sebbene camuffata da un nuovo volto impostole dalla marea slava che l'ha totalmente invasa, Pola intuisce (e lo comprendono sempre più coloro che ancora resistono e sperano) che l'ultima pagina del suo libro non è stata scritta. I tempi accelerano gli avvenimenti con velocità sorprendente; tutta la terra giulia sente che le sciagure del 1943 e del 1945 non possono avere il sigillo dell'eternità. C'è nell'aria — sia pure fra le tempeste delle divisioni politiche — qualche cosa che induce a credere fermamente come la parabola discendente si sia arrestata. Redipuglia, fra pochi giorni, ce lo confermerà.

5 novembre 1918: la Redenzione giunse anche a Pola. Pochi giorni prima, e precisamente il 26 ottobre, la città costituiva il suo Comitato di salute pubblica composto dai seguenti patrioti: dott. Domenico Stagni, presidente; prof. Ernesto Bonmassar, segretario; Virgilio Craglietto, ing. Guido Brassa, dott. Eugenio Petz, Nicolò Martin, Giovanni Faraguna, Ermanno Donaggio, Attilio Talatin, Luigi Quaia, Umberto Boncina, Armando Benedetti, Ermenegildo de Petris, Giovanni Camuffo, G. E. Pons, Almerigo Veronese, Rodolfo Schumeniach e Antonio Gostissa, membri.

I primi sintomi del dissolvimento austrungarico — sotto i colpi di maglio dell'Esercito italiano — serpeggiarono nella Marina, fra i marinai, sia a Pola che a Fiume e nei porti dalmati, specie a Cattaro, su parecchie navi. A Cattaro la rivolta assunse gravi proporzioni, tanto che da Pola furono inviate delle navi per sedarla. Davanti alle «Bocche», tre navi austriache intimarono la resa a quelle ch'erano nell'interno ed avevano issata la bandiera rossa sull'albero di trinchetto. Bisognava decidersi perchè era stato accordato un termine brevissimo. I ribelli, abilmente ingannati (si disse loro che a Pola la rivolta era fallita) si arresero e, poco dopo, la flotta entrava in porto a Cattaro, catturando i capi della rivolta. Una ventina di marinai italiani, altrettanti cèchi e croati, furono condannati alla fucilazione, immediatamente eseguita. Fra gli italiani c'era l'eroe di Parenzo, Antonio Grabar che, prima di morire, fece una dichiarazione nobilissima: «Muoio — disse — per l'Italia, per la Patria degli istriani. Viva l'Italia!».

A Pola il Comitato rivoluzionario era composto da Buseghin, Rocco, Mogorovich e Talatin. Uno sciopero generale era stato proclamato già nel maggio dal Comitato speciale composto da Maovaz e Talatin, con numerosi altri amici e una donna, Maria Gantar; tale Comitato intendeva preparare — e già lo andava preparando — un grosso colpo: impadronirsi della flotta e dei forti intorno alla città con un colpo di mano. Ma qualche indiscrezione portò all'arresto dei tre congiurati Maovaz, Mogorovich e Talatin: non potè però essere dimostrata la fondatezza dell'accusa di alto tradimento, perchè nessun testimonio si prestò; e quattro mesi dopo i tre vennero rilasciati e si arrivò così all'ottobre fatidico.

Gli slavi avevano quasi subito iniziato il doppio gioco, pronti a tornare a fare gli austriacanti o a continuare a fare i rivoltosi, a seconda di come andavano le cose. Essi, che in un primo tempo avevano fatto causa comune con gli italiani, tentarono da ultimo di prender quota per loro conto, onde stabilire dei «fatti compiuti», come nel caso della «Viribus Unitis» e delle altre navi in porto, sulle quali furono issate le insegne jugoslave al comando del cap. di vasc. Vukotic, imbarcato sulla «Viribus Unitis». Il patto italo-jugoslavo firmato dal dott. Stagni, da Mrtin e Veronese per gli italiani, e dal cap. di fregata Koch, da Scalier e dal dott. Vratovic, per gli slavi, dopo le prime avvisaglie venne rotto: gli slavi s'erano impossessati, come dicemmo, della flotta, approfittando del fatto che buona parte degli ufficiali, anche elevati in grado, s'erano trasformati, da buoni austriacanti, in «fieri rivoluzionari».

Il Comitato italiano comprese la grave responsabilità che si assumeva in quel momento; e non esitò. Tutto il popolo di Pola, conosciuta la frode jugoslava, si radunò e marciò incolonnato per la città, al seguito della banda cittadina rimessa su in fretta, cantando gli inni della Patria, dalla piazza Foro a Port'Aurea, alle rive, alla periferia. La città si imbandierò con rapidità sorprendente: i tricolori si improvvisarono con lenzuola dipinte e con ogni sorta di mezzi; l'eccitazione era al colmo e il pericolo gravissimo, in quanto la flotta e i forti erano in mano degli jugoslavi.

Vienna aveva radiotelegrafato — così si disse da parte jugoslava — (ma tutto faceva parte della frode inscenata per stabilire un fatto compiuto) che *«le navi dovevano esser consegnate agli ufficiali jugoslavi per il «nuovo stato che doveva sorgere»*. Il trucco, preparato dagli ex fedelissimi di Francesco Giuseppe, quelli che avevano fatto le più brillanti e cospicue carriere (gli italiani fra gli ufficiali erano pochissimi) arrivava al punto di trasmettere l'ordine, che risultò apocrifo, cioè mai trasmesso dallo S. M. austriaco, anche ai porti di Fiume, Sebenico, Spalato e Cattaro. Si disponeva che tutte le navi passassero alla Jugoslavia, alla «nuova Marina» al comando dell'ammiraglio Janko Vucotic. Da sconfitti, si voleva passare per vincitori e gabellare così i *veri vincitori*, gli italiani! Solo il dott. Vratovic, del Comitato jugoslavo comprese l'indegno trucco e non si prestò: si dimise.

Un motoscafo, intanto, partiva per Venezia: era pilotato da un sottocapo italiano, il prigioniero di guerra Siro Albertino, che recava una missiva del Comitato italiano al Comando in capo di quella città. La missiva ebbe il suo benefico effetto: il Comando in capo, avvertito tempestivamente, prendeva in tempo le opportune misure.

Ma un importante avvenimento veniva nel frattempo a scompaginare i piani degli jugoslavi: l'affondamento della «Viribus Unitis» ad opera di due valorosi ufficiali italiani, il magg. del Genio navale Raffaele Rossetti e il tenente medico dott. Raffaele Paolucci. Col «Mas» 95, i due eroici ufficiali superavano nella notte del 31 ottobre 1918 gli sbarramenti di mine all'ingresso del porto. Gli slavi facevano buona guardia, erano bene armati, ma i due ufficiali, muniti di appositi scafandri, riuscivano a trascinare due torpedini sotto la prua della nave ammiraglia austriaca, senza che nessuno se ne avvedesse. Compiuta l'opera, difficile quanto pericolosa, i due ufficiali salirono a bordo della «Viribus Unitis», qualificandosi e chiedendo di parlare col comandante Vukotic, che li accolse subito. Fatta la rivelazione, dissero che restava poco più di mezz'ora per salvare la vita all'equipaggio e che per ciò i marinai dovevano gettarsi a mare.

Rossetti e Paolucci ne diedero l'esempio anche per convincere gli increduli, ma furono raggiunti da un motoscafo e riportati a bordo, ove per poco non passarono un brutto guaio. Solo la presenza di spirito li salvò. Ma era d'altronde troppo tardi, perchè le torpedini esplodevano con gran fragore, cui seguiva l'immediato sbandamento della nave. Altra esplosione a bordo della «Wien» e affondamento anche di questa! Erano le 6 e 27 minuti.

I due nostri ufficiali si sentirono sollevati dalla gravità della loro situazione. Presero posto rapidamente su di una imbarcazione, e con difficoltà che sarebbe lungo descrivere, riuscirono a guadagnare terra, in istato di arresto. Ma il Comitato italiano, che vigilava, prontamente intervenne, ottenendo la loro liberazione: «erano due ufficiali italiani che avevano agito da soldati e che come tali dovevano esser rispettati!».

Il Comitato cittadino inviava in giornata a Trieste il dott. Stagni e Talatin i quali il 4 novembre spiccavano il seguente telegramma a Pola: «I cittadini di Pola rimangano calmi; la Madre Italia non abbandona i suoi figli. Il generale Petitti di Roreto invia i saluti fraterni suoi e di tutta Italia». Il sospirato messaggio sollevò gli animi e allora uscì un manifesto di giubilo e di «piena assicurazione» a nome del Generale che aveva occupata Trieste, in nome del Re d'Italia, e per l'Italia!

Il 4 novembre anche Rovigno vedeva arrivare i marinai e i bersaglieri italiani a bordo di quattro unità. La notizia corse per Pola immediatamente, e nulla ora più si temeva, neanchè le ammonitrici raffiche di mitragliatrice sparate dalle navi e dai forti contro la città, dagli slavi! Era l'ultimo tentativo dei doppiogiochisti, dei nuovi nemici che sorgevano.

«Domani arriveranno!». E la voce corse per ogni dove, inebriando la gente che girava per la città, pazza di gioia. Il «Giornaletto» di Pola usciva con un titolo su tutta la pagina: «L'Esercito austriaco è annientato!». Gli slavi mangiavano fiele.

Alle 14 una torpediniera entrava in porto a tutta velocità e si ormeggiava a Santa Caterina. «Vengono, vengono»..., si gridava per tutta Pola. E la voce si propagò dovunque, come lo schianto di una folgore! L'entusiasmo era al colmo; gruppi di cittadini correvano al porto, da tutte le parti.

La 64 P. N., già comandata da Nazario Sauro recava sul fumaiolo la scritta: «*In memoria di Nazario Sauro, imbarcato su questa silurante, dal 9 gennaio al 29 luglio 1916; fatto prigioniero il 31 luglio; subì eroicamente il martirio a Pola il 10 agosto 1916!*».

La marea dei cittadini si faceva intorno all'esile scafo, ma gli ufficiali, pur commossi dalla grande manifestazione, erano frettolosi: dovevano recare l'ingiunzione di resa all'ammiraglio austriaco che tentava col raggiro di passare, dalla parte dello sconfitto a quella del vincitore. Ecco la scena riprodotta immediatamente dai protagonisti, appena finito il drammatico colloquio.

Gli ufficiali italiani erano: il cap. di fregata Costanzo Ciano e il poeta Sem Benelli, tenente di fanteria. Accompagnati dal membro del Comitato di salute pubblica Talatin, i due ufficiali, fra una marea di polesani plaudenti, entrano nella sede dell'Ammiragliato.

«Abbiamo l'ordine di parlare col Comandante della Piazza marittima» dissero; e furono accompagnati al cospetto dell'amm. «*jugoslavo*» Koch. Sedettero. Breve concitata discussione, oltremodo drammatica, ma che non ammetteva tante repliche. «In nome di S. M. il Re, con l'incarico del Comando Supremo, in base all'armistizio concluso a Villa Giusti e cominciato ieri alle 15, l'Esercito e la Marina italiana occuperanno fra due ore la piazzaforte marittima di Pola!».

«Mi oppongo risolutamente — rispose l'ammiraglio Koch. — Il mio Governo di Zagabria mi ha dato l'ordine di accettare come ospite una Potenza estera ma non come occupatrice!».

«Menzogna!» — interruppe Talatin. — «I due Comitati italiano e jugoslavo, dovevano impadronirsi di comune accordo della flotta austriaca e gli italiani furono traditi dal Comitato jugoslavo. Il giovane Governo di Zagabria non c'entra affatto nei fatti nostri!».

«Le truppe italiane — soggiunse il Comandante Ciano — sono sbarcate ieri a Trieste, a Parenzo e a Rovigno; oggi occuperanno Pola!».

«Protesto contro l'occupazione della città e del porto di guerra; mi opporrò con tutti i mezzi che stanno a mia disposizione. Noi abbiamo radiotelegrafato...»

«Sappiamo»... — interruppero gli ufficiali italiani.

«...all'Intesa, che soltanto una Potenza non direttamente interessata poteva esser ricevuta cordialmente».

«In nome dell'Intesa e dell'Italia, l'Esercito italiano occuperà Pola» — ribatterono i due ufficiali scattando in piedi. — «La flotta italiana è al largo e attende la risposta. Un reggimento di fanteria è già sbarcato a Fasana e si dirige alla volta di Pola. La flotta italiana forzerà gli sbarramenti del porto di guerra».

«Mi sottometto alla forza, ma mi riserbo di protestare; informerò di tutto il Governo di Zagabria», disse allora con voce tremante, livido in volto l'ammiraglio Koch *confermando la capitolazione di Pola*.

Usciti, i due ufficiali incontrarono nuovamente la folla e il presidente del Comitato, Stagni, che, commosso, disse le prime parole di saluto, rotte dal pianto, a nome della città italianissima. Risposero Ciano e Sem Benelli: «Fra due ore l'ammiraglio Cagni sarà qui». E la torpediniera filò al largo.

Due ore dopo, Pola inginocchiata e piangente salutava le navi della Patria.

PIERO ALMERIGOGNA

MOSTRE D'ARTE

Al Circolo dei C.R.D.A.

Presso la sede del Circolo ricreativo aziendale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico è visibile da diversi giorni una mostra di pittura, fotografia e fotografia a colori che merita di essere segnalata se non altro per la dignità e la proprietà della presentazione veramente ammirevoli e degne di nota. Di ciò va dato anzitutto merito agli organizzatori e al presidente del Circolo signor Ruggier più che a ogni altro. Ma la maggiore benemerenza di codesta iniziativa (che si ripete oramai regolarmente da diversi anni) è pur sempre quello di estendere a categorie che per attività professionale ne sono lontane, il culto per le belle arti in genere e l'interesse per quelle figurative in particolare. Va da sè che tali manifestazioni non intendono in nessun modo mettersi in gara con quanto possono produrre artisti professionisti: qui si tratta di un nobile passatempo, di un dilettantismo che si presenta come tale (e merita perciò tutta la nostra simpatia). Ma non è detto che esso non possa un giorno o l'altro essere il vivaio di nuove forze originali o che non possa anche oggi trovare qualche accento sincero di più autentica vena.

Di pittura sono state esposte in tutto ventisei opere. Il livello è in complesso soddisfacente. La giuria ha creduto bene di assegnare il primo premio a Zoe Panciera per un ritratto dipinto con vigorosa pennellata, il secondo ad un paesaggio luminoso di Pampanin, il terzo alle «Sorgenti del Piave» di Bruno Sardi, mentre due premi speciali di incoraggiamento sono toccati rispettivamente al paesaggio invernale di Renato Luisa (per la proprietà con cui ha affrontato «la difficile tecnica dell'acquarello») e a «Il lavoro» di Missio che ha cercato di risolvere tonalmente con moderno sentire il tema del campo arato. Pittura bidimensionale non priva di qualche interesse. Oltre a questi vorremmo segnalare De Biasi per la frizzante «scrittura» del suo «disegno», se non per il tentativo di servirsi delle «grossezze» con intendimenti stilistici. manifesto in «Cantieri» e la «Villetta» di Alfredo Micoli che, in certa sua godibile ingenuità, ci può far rendere gradevole (come nel doganiere Rousseau) anche gli errori prospettici e la debolezza della struttura disegnativa.

Hanno avuto premi o menzioni onorevoli nel campo della fotografia i signori Ballis, Seculin, Battagliarini, Dequal, Sialco e Bruna per il bianco e nero, il signor Manlio Gregori per il fotocolore. Gio.

Pittore triestino a Londra

Il Circolo Artistico informa che nella Mostra dei quadri di soggetto marinaro che si tiene attualmente alla Guildhall di Londra, organizzata dalla Society of Marine Artists, figura anche un pastello del pittore di marine Paolo de Klodic, socio del Circolo Artistico. Il Klodic è il primo artista triestino che sia stato ammesso ad una mostra dell'organizzazione e l'unico artista estero facente parte dell'esposizione della Guildhall.

UNA NOBILE INIZIATIVA DEL SINDACO BARTOLI

Il Premio Trieste

Le tre opere prescelte saranno eseguite la sera del 3 novembre al Teatro Verdi

Pochi giorni ci separano dal grande evento musicale: il Premio Trieste che verrà assegnato ai tre autori prescelti dalla Commissione giudicatrice durante il concerto diretto dal maestro Luigi Toffolo il 3 novembre. In quel concerto verranno eseguite le opere composte dai tre concorrenti dei quali si ignora il nome. Ideatore e promotore del Premio Trieste è stato il nostro Sindaco ing. Bartoli che ha voluto molto nobilmente e opportunamente fissare la nostra città eminentemente musicale come sede del Premio ambitissimo e come mèta di convegno per tutti i musicologi e musicisti italiani, critici e saggisti che il 3 novembre giungeranno nella nostra città per presenziare al concerto e alla premiazione.

Il Premio Trieste è stato organizzato con concorso nazionale e pertanto tutta l'Italia musicale vi guarda con interesse speciale in quanto, dalla prova sperimentale del 3 novembre si avranno i nomi dei nuovi compositori chiamati a splendere nella costellazione dei giovani musicisti italiani contemporanei. Chi saranno i nuovi usignoli e di quali tendenze, e di quale carattere e impronta? Si paleseranno essi secondo la tradizione o riveleranno fisionomie del tutto individuali e innovatrici? Ecco gli interrogativi che si impongono nella fervida attesa del Premio Trieste. Frattanto il maestro Toffolo si adopera alla concertazione dei tre pezzi, concertazione alla quale egli attese fino l'altro ieri, e che è stata interrotta per lasciare libera l'orchestra impegnata coi balletti americani, ma che verrà ripresa tra qualche giorno. Saranno ospiti di Trieste, oltre al maestro Ghedini presidente illustre della Commissione giudicatrice, molti critici musicali dei più autorevoli quotidiani italiani.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Giovanna ved. Slavich, dal Collegio dei primari dell'Ospedale Maggiore lire 20.000 a favore dell'Associazione medica triestina (Fondo vedove e orfani); dal dott. Virgilio Cente 1000 pro C.R.I.; da Doimo Iviani 500 pro Villaggio del Fanciullo; dal prof. dott. Giovanni Spadon 1000 pro Osp. inf.; da Silvio Cattaruzza e famiglia 1000 pro E.C.A.; da Egon e Maria Suessland 2000, da Francesca Ziberna 1000, da Mario Dobrilla 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Marcello Dobrilla 1000 pro Liceo F. Petrarca (borsa studio A. Conestabo); da Ada e Oscarre Pirona 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Stefy Macuzzi 500 pro C.R.I.; dall'ing. Ezio Righi e famiglia 2000 pro Ass. medica (vedove e orfani).

In memoria di Virginetta Cuschlan da Lorenzo Combatti 200, da Francesco Bandi 200, dai genitori Anna e Silvio 1000 pro Casa di Nazareth; da Ida ved. Polonio 300 pro erigenda chiesa S. Rita; dalla famiglia Felice Mari 500, dalla famiglia Aldo Mari 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Estella Jarach-Canarutto da Doimo Iviani 1000, da Oscarre Canarutto 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Albertina Massa dall'Impresa costruzioni dott. ing. Giorgio Delpin 1000 pro E.C.A.; da Rosa e Lucio Dado 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di M. Vidmar, nel I anniv. dalla famiglia Vincoli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Pitacco da Antonietta e Bruno Bacchelli 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Dall'ing. Graziano Radimiri 685, Dante Carniel 400, Lucilla Iurada 30, famiglia Stebel 100, Aldo Bonifacio 50, famiglia Fonda 200, Vanda Vasari 100, Francesco Bartoli 20 pro Lega Nazionale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Annamaria» (it.); B. 14 «Irma» (it.); B. 14 «Andriana» (gr.); B. 15 «Carbonello» (it.); B. 20 «Treviso» (it.); B. 22 «S. Antonio» (it.); B. 32 «Dino» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Tebro» (it.); B. 38 «Punta Amica» (it.); B. 39 «Campidoglio» (it.); B. 40 «Heathmore» (br.); B. 43 «Rio Quarto» (arg.); B. 45 «Simon Benson» (am.); B. 46 «Sabac» (jug.); B. 47 «Tinos» (gr.); **M. Bers. N.:** «Oxfordshire» (br.); **M. Bandiera:** «Assimina» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Tritone» (it.); **Aquila:** «San Moritz» (svizz.); **San Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.); **Dock:** «La Valette» (br.).

INSPIEGABILE SUICIDIO D'UN PADRE

Soltanto lacrime per quelli che restano

Inesplicabili i motivi che hanno spinto Andrea Cernetich, di 47 anni, abitante al III piano di via Molin a vento 51, a cercare la morte. Era un uomo di temperamento mite e incline all'allegria, conosciuto e stimato in tutto il rione per le sue qualità di onesto lavoratore ed esemplare padre di famiglia. Viveva da anni in quella casa assieme a sua moglie e ai loro tre figli, Andrea, di 20 anni, Libero, di 16, e Fiorella — la sua beniamina — di appena 4 anni. L'uomo, occupato da una decina d'anni al Cantiere San Marco, era da qualche tempo in sovvenzione, e lunedì avrebbe dovuto sottoporsi all'esame radiologico per un imprecisato dolore allo stomaco.

Ieri pomeriggio, era circa le 16, quando la moglie lo salutava annunciandogli che si recava a fare degli acquisti; egli la pregò di comperargli un pacchetto di sigarette, mentre la piccola Fiorella aveva l'incarico di acquistare un pezzo di sapone. Nel baciare la bimba, il Cernetich — che mai prima di allora aveva manifestato propositi suicidi — le disse letteralmente: «Vai anche tu con la mamma, Fiorella, e al vostro ritorno mi troverete morto...». La bimba forse non afferrò il terribile significato di quelle parole, e nel ricambiare il bacio del padre, gli sussurrò un affettuoso: «Non è vero. Perchè devi ancora giocare con me». Mamma e bimba si allontanavano, e neanche mezza ora dopo erano di ritorno.

La signora Cernetich, aperta la porta di casa che immette direttamente nella cucina, si arrestava sulla soglia con un urlo disperato: accanto alla finestra, semiaccasciato, giaceva suo marito, con una cordicella adattata a cappio intorno al suo collo e fissata al nottolino della finestra. Alle grida della Cernetich accorrevano prontamente alcune vicine, che trovavano la povera donna impietrita in mezzo alla cucina, con accanto a sè la bimba piangente che non sapeva ancora spiegarsi cosa fosse accaduto. Una delle donne intervenute — Rosa Lucarich — si affrettava a tagliare con un coltello la tragica cordicella, e poichè il gelo della morte non si era ancora impadronito di quel corpo esanime, provvedeva a sottoporlo alla respirazione. Poi, visti inutili tutti i suoi sforzi, la Lucarich raggiungeva di corsa un vicino posto telefonico, da dove chiedeva l'intervento della CRI. Nel frattempo una signora che abita al primo piano prendeva in consegna la piccola Fiorella, che l'ha seguita piangendo. La CRI interveniva rapidamente, e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Giunta, si arrestava davanti alla casa, dove sostavano diverse persone. Il medico, nella disperata speranza di poter riaccendere la fiammella della vita nel corpo del Cernetich, lo faceva sottoporre nuovamente alla respirazione artificiale, ma inutilmente: il cappio gli aveva provocato la rottura della vertebra atlante, uccidendolo all'istante.

Da quanto si è potuto desumere dalla ricostruzione scientifica del suicidio, risulta che il Cernetich, rimasto solo in cucina, ha staccato dai muri una minuta cordicella, che era stata tesa per servire talvolta a far asciugare la biancheria. Dopo avere fissato una parte all'intelaiatura della finestra egli adattava l'altra a cappio, infilandovi dentro la testa, e mentre un pezzo di corda restava a penzolare nel vuoto, puntava i piedi sulle lucidissime piastrelle del pavimento, con un scivolone si lasciava cadere pesantemente al suolo rimanendovi quasi seduto. Lo strappo l'ha ucciso. Vicino a lui c'era un panchetto, sul quale si ritiene egli sia salito per infilare la testa nel laccio.

I due suoi figli maggiori, rincasando dal lavoro, hanno trovato la casa sconvolta dal drammatico episodio, del quale sinora non si è potuto chiarire il movente, a meno che la sofferenza allo stomaco non abbia impressionato il Cernetich al punto di spingerlo ad uccidersi. Poco prima delle 20, dopo i rituali rilievi, la salma è stata deposta all'obitorio di via della Pietà.

QUINTO ANNIVERSARIO DELLO SCIOPERO DI CAPODISTRIA

Nel ricordo dei Caduti

Un proclama del C.L.N. dell'Istria in occasione della celebrazione indetta per domani al Ridotto del Rossetti

Nella ricorrenza del quinto anniversario dello sciopero di Capodistria, il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria ha pubblicato il seguente proclama:

«Cittadini! Cinque anni fa, il 31 ottobre 1945, la vicina Capodistria fu mèta per il nazionalismo slavo di una «spedizione punitiva» che portò lutti e rovine nella città istriana. Una masnada di forsennati, ubriachi di odio e assetati di distruzione, penetrava quel giorno in Capodistria, abbandonandosi a vandaliche devastazioni e massacrando sotto gli occhi dei loro cari due innocenti cittadini. Altri istriani cadevano lo stesso giorno sotto il piombo comunista a S. Tomà ed a S. Antonio.

Nel sangue di queste vittime, l'occupatore straniero soffocava uno sciopero economico che aveva la compatta adesione della classe lavoratrice e di tutta la cittadinanza. Con questo sciopero, Capodistria aveva voluto elevare la sua protesta contro l'introduzione della «jugolira», ben conscia che questo era il primo atto della spoliazione e della disintegrazione economica della Zona B. Dopo cinque anni i responsabili materiali degli infami delitti ed i loro mandanti sono impuniti.

Cittadini! Ricordiamo i Caduti dell'ottobre '45, non per abbandonarci al gusto perverso di alimentare odii, ma per tributare un omaggio alle vittime ed alla cittadinanza capodistriana che usò del suo diritto per manifestare contro una misura lesiva ai suoi interessi economici e nazionali. Gridiamo ancora una volta la nostra protesta contro le combinazioni diplomatiche che hanno reso possibile il 31 ottobre 1945, e contro tutti i compromessi forieri di altre calamità per noi giuliani, invocando dalla Confederazione internazionale dei Sindacati Liberi, dalle grandi Potenze e dall'ONU che in Zona B siano garantite stabilmente condizioni di vita analoghe a quelle esistenti in tutti i Paesi civili, e che i soffocatori dello sciopero dell'ottobre '45 ed i loro padroni politici non abbiano più modo di opprimere le inermi popolazioni istriane».

Il C. L. N. dell'Istria ricorderà la dolorosa giornata del 31 ottobre 1945 nella mattinata di domenica con una Messa in suffragio delle vittime della feroce furia slavo-comunista ed una manifestazione politica. La Messa sarà celebrata alle ore 8 nella Chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio) da mons. Edoardo Marzari. Alle ore 10, al Ridotto del Politeama Rossetti avrà luogo la annunciata pubblica riunione durante la quale saranno rievocate le giornate dell'ottobre 1945 a Capodistria. Alla manifestazione, cui sono state invitate le autorità cittadine, le rappresentanze delle Associazioni e dei Partiti politici italiani, parleranno il sig. Fioranti, il sig. Cesare e il segretario del C. L. N. dell'Istria Ruggero Rovatti. Un rappresentante della C. C. d. L. porterà l'adesione dei lavoratori triestini.

I maturi al “Petrarca„

Elenco dei candidati che hanno conseguito la maturità classica presso il Liceo Petrarca nell'anno scolastico 1949-50:

SEZ. A: Barisi Fulvia, Beltrame Anna, Catolla Cavalcanti Giuliana, Cesca Laura, Decolle Vanda, Della Venezia Licia, Doneaud Marcella, Dorligo Silva, Furlani Maria, Gugnaz Grazia, Macorsi Laura, Maslo Nives, Montonesi Norma, Nardi Mara, Noferi Melitta, Rovatti Nidia, Rutteri Maria Grazia, Semacchi Maria, Sindellari Livia, Stefani Mariabianca, Suberni Luciana.

SEZ. B: Battaglia Gabriele, Bevilacqua Claudio, Fumich Bruno, Geromel Renato, Leban Sergio, Mussinano Luciano, Parchi Claudio, Rizzon Paolo, Silvestri Paolo, Simoncini Gianni, Skoff Riccardo, Tramer Claudio, Verri Luciano, Vidali Fabio.

SEZ. C: Apollonio Gisella, Contino Giuseppina, Donzelli Mario, Ercoli Vitaliano, Frezza Lucio, Garigioli Mafalda, Giacchetti Lucio, Giraldi Franco, Leonarduzzi Elda, Lorenzi Marisa, Nani Carla, Ocretich Annamaria, Prioglio Caterina, Serasin Livia, Valentini Tullia.

PRIV.: Bresina Raffaello, Lassiani Sergio, Pellegrini Giorgia.

NOTRE DAME DI SION: Bastiani Mirella, Brunner Elisabetta, Cargnelli Renata, Ferraiolo Maria, Pedrotti Laura, Reti Giorgina, Rocco Luigina, de Vergottini Teresa, Zoppolato Maria.

Il Rotary e le N. U.

Tutti i Rotary Club del mondo hanno destinato una riunione per celebrare la settimana delle Nazioni Unite, incaricando un oratore a parlare sul tema: «La pace verrà». Nell'ultima riunione conviviale del Rotary Club di Trieste, presieduta dal presidente avv. Forti, il gen. Campi ha svolto l'argomento con ricchezza di dettagli tanto nel campo politico che in quello economico e militare, e si è augurato che le Potenze interessate possano portare le condizioni d'ambiente — ch'egli ha illustrato quali potrebbero essere secondo il suo avviso e quello dei più accreditati commentatori in materia — a un punto tale da rendere possibile questa pace da tutti auspicata.

Durante la stessa riunione, alla quale parteciparono quali graditi ospiti il conte di Carrobio e il dott. Paulucci della Missione italiana e il sig. Malgara, cons. del. delle Riserie Adriatiche, il presidente si è felicitato col socio prof. dott. Campos che s'è visto allietare la sua casa dalla nascita di un robusto bambino.

Il Club ha quindi preso accordi per una gita ad Aquileia e Grado che si dovrebbe effettuare domenica prossima, sotto la guida del Soprintendente conte Franco, allo scopo di visitare i resti della nuova imponente Basilica scoperta recentemente a Monastero d'Aquileia e quelli delle chiese dal quarto al sesto secolo identificate a Grado.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

INCASSA DUE VAGLIA e firma col nome d'un altro

Un ex appuntato dei carabinieri ed ex agente della Polizia civile, è comparso davanti ai giudici per rispondere di un grave reato di malversazione e di falsità materiale. Il fatto che ha dato origine al processo è abbastanza remoto, essendo avvenuto nel dicembre del 1945, epoca in cui l'appuntato Angelo Lo Vecchio, di 38 anni, abitante in via Valentini 25, era addetto all'Ufficio stralcio della Legione dei carabinieri di Trieste.

In quel periodo era venuto a morire in un ospedale di Taranto il sergente dei carabinieri Evaristo Albertini, e l'amministrazione dell'ospedale si affrettava a rimettere alla vedova dell'estinto, Aeromilda Biasin, residente a Treviso, i denari ricevuti in consegna dall'Albertini, per l'ammontare di 70.000 lire, tramite il Banco di Napoli. Per un disguido postale, i due vaglia, uno di 50.000 e l'altro di 20.000 lire, anzichè essere rimessi alla Legione dei carabinieri di Treviso, andavano a terminare a Trieste all'Ufficio stralcio, dove era occupato il Lo Vecchio. In seguito la vedova dell'Albertini, non avendo ricevuto i denari, si preoccupava di fare le rispettive ricerche, scrivendo all'ospedale di Taranto, la cui amministrazione le faceva subito rilevare che i denari erano stati spediti regolarmente. Del fatto venivano avvertiti i carabinieri di Treviso, i quali iniziavano subito delle indagini per stabilire quale fine avevano fatto i due vaglia.

Si veniva così a sapere che i vaglia erano stati riscossi presso il Banco di Napoli dal vicebrigadiere dei carabinieri Luigi Boccacasi: le ricevute infatti in possesso del Banco portavano la firma del Boccacasi. Il comando dei carabinieri faceva subito ulteriori ricerche per rintracciare il Boccacasi, il quale veniva trovato a Moncalieri, presso Torino. Interrogato, il Boccacasi cadeva dalle nuvole, sostenendo che era la prima volta che veniva a conoscenza dell'esistenza dei due vaglia, che egli mai aveva riscossi. Fattogli presente che la firma apposta sulle ricevute era la sua, il Boccacasi negava recisamente tale circostanza, affermando che, con tutta probabilità, si trattava di una firma falsa. Inoltre, per meglio avvalorare le sue dichiarazioni, il Boccacasi spiegava che nel 1943, al momento dell'armistizio, egli si trovava a Capodistria da dove, prelevato dai tedeschi, era stato internato in Germania e rinchiuso, per circa tre anni, in un campo di concentramento. Date le dichiarazioni del Boccacasi, la faccenda assumeva un aspetto alquanto misterioso, per cui le autorità inquirenti decidevano di rivolgersi al comando della Legione dei carabinieri di Padova, che aveva assunto l'eredità della Legione di Trieste. In seguito veniva interrogato il Lo Vecchio il quale, nella sua qualità di addetto all'Ufficio stralcio di Trieste, doveva avere ricevuto i due vaglia spediti per errore a Trieste. Il Lo Vecchio rispondeva subito di nulla sapere in proposito, e dava i nomi di due altri addetti all'ufficio i quali potevano eventualmente dare spiegazioni sui vaglia.

L'autorità, punto convinta delle spiegazioni del Lo Vecchio, procedeva allora all'esame calligrafico della firma del Boccacasi, apposta sulle ricevute in possesso del Banco di Napoli e, nel contempo, si accertava che le cedoline di ricevuta dei vaglia giunti a Trieste, erano state firmate dal Lo Vecchio. A conclusione di tale esame si apprendeva che la firma del Boccacasi corrispondeva, per certi segni grafici, a quella del Lo Vecchio. Di conseguenza, al termine di questa lenta ma scrupolosa inchiesta, il Lo Vecchio veniva denunciato alla Procura di Stato. In attesa del giudizio il Lo Vecchio, che nel frattempo era entrato a far parte della Polizia civile della Venezia Giulia, veniva rimosso e sospeso dal servizio.

Al processo il Lo Vecchio ha negato ogni addebito, negazioni che non hanno avuta alcuna efficacia, data l'abbondanza del materiale d'accusa e delle varie perizie calligrafiche, allegate al fascicolo processuale. Infatti i giudici, stando alle risultanze di causa, hanno condannato il Lo Vecchio alla pena complessiva di quattro anni di reclusione ed a 10.000 lire di multa, col condono di tre anni e dell'intera multa.

Presidente: Picciola; P. M.: Amodeo; cancelliere: Piuk. Difendeva l'avv. Morgera.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7510 (7590), Generali 6760 (6860), Ras 1920 (1960), Bastogi 2521 (2565), Cantoni 18040 (18050), Olcese 4350 (4440), Cucirini 7600 (7750), U. Manif. 228000 (227000), Rossi 7560 (7580), Fisac 578 (585), Fibre 2683 (2738), Snia 3405 (3480), Finsider 520 (539), Ilva 236 (239), Catini 971 (983), Breda 117.50 (125), Fiat 541 (548), Sade 1003 (1009), Edison 2090 (2142), Seso 2380 (2425), Sip 1130 (1148), Vizzola 3300 (3345), Merid. 973 (983), Terni 247 (257.50), Eridania 10485 (10550), Anic 230.75 (233), Saffa 835 (851), Italgas 24.75 (24 7/8), Pirelli Ital. 1098 (1117), Pirelli e C. 1210 (1290).

TRIESTE

Generali 6725 (6890), Assicuratrice 805 (815), Ras 1915 (1940), Crda 130 (—).

CALLI
USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO RYA SPARISCONO INFALLIBILMENTE
IN TUTTE LE FARMACIE
PREPAR. della FARM. SPONZA TRIESTE-ROIANO

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Riceve: Via San Lazzaro 15-II
Tel. 80-30 - Ore 11.30-13 e 17-19

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il divo della Radio
LUCIANO TAJOLI
Tra giorni a Trieste

ASPIRINA
LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO
BAYER
Aut. A. C. I. S. - 74112

PELLIZZARI
TRAPANI - COMPRESSORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51 - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

Oggi al GARIBALDI

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Studio Medico di CURA VICENZINI
Sede: ROMA, Pompeo Magno 2
TRIESTE: Hotel Savoia - 28-29
ASMA-NEVRALGIE
RINITI (Sciatica, Trigemino) Neuroartritismo
DISTURBI NERVOSI
VERTIGINI
OGNI MESE - Opuscolo gratis

Con Lievito in polvere
Backin
tutte le ciambelle riescono col buco
A RICHIESTA SPEDIAMO GRATIS IL NUOVO RICETTARIO
Dott. A. Oetker S.A.I. - Milano - Via Monte S. Genesio, 2

INDUSTRIA CHIMICA
ricerca laureati chimica pura/industriale per funzioni capi reparto lavorazioni chimiche organiche almeno decennale esperienza tale settore. Età non superiore anni 45. Inviare curriculum et referenze dettagliate a: Cassetta 119 N., SPI — Milano.

LA RIUNIONE DELL'OECE A PARIGI

RAGGIUNTO L'ACCORDO per liberare gli scambi

Il 75 per cento a partire dal 1.o febbraio 1951 - Alcune riserve avanzate dalla Francia e da altre delegazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Il Consiglio dei Ministri dei diciotto Paesi aderenti all'OECE si è riunito ieri e oggi al Castello della Muette. All'ordine del giorno era la liberazione degli scambi commerciali fra i Paesi membri, nella misura del 75 per cento. Sin qui i vari Paesi avevano liberato il 60 per cento degli scambi intereuropei. Qualche Paese, come l'Italia, aveva portato spontaneamente la percentuale al 75 per cento. Il Consiglio dei Ministri ha deciso che a partire dal 1.o febbraio 1951 il 75 per cento degli scambi verrà liberato da tutti i diciotto Paesi indistintamente.

La decisione, che il nostro Ministro Pella ha definita «un successo dell'OECE paragonabile, per l'importanza, a quella della creazione dell'Unione europea dei pagamenti» ha sollevato tuttavia qualche seria obbiezione.

La prima obbiezione è stata formulata dall'Olanda, che si trova in una situazione particolare. L'Olanda commercia principalmente con la Germania occidentale e i benefici che ne ritrae le permettono di colmare il suo deficit verso altri Paesi, il Belgio in primo luogo. Ma la Germania occidentale negli ultimi tre mesi si è fortemente indebitata: alla fine di settembre il suo deficit verso l'Unione europea dei pagamenti si elevava a 175 milioni di dollari; essa ha dovuto versare 30 milioni di dollari oro e farsi prestare dall'Unione dei pagamenti 145 milioni di dollari. Se la situazione dovesse aggravarsi, la Germania occidentale potrebbe difficilmente pagare i suoi creditori e sarebbe probabilmente costretta a ridurre le sue importazioni.

Per queste ragioni il Ministro olandese ha annunciato che il suo Paese porterà la percentuale di liberazione al 75 per cento solo se la Germania farà altrettanto; cioè se il Governo di Bonn applicherà delle misure restrittive alle sue esportazioni, l'Aja non libererà più del 60 per cento del suo commercio.

La delegazione olandese, alla quale si è associata, su questo punto, anche la delegazione danese, ha posto una seconda obbiezione: che le tariffe doganali vengano ridotte, perchè altrimenti la liberazione del commercio intereuropeo sarebbe inoperante. Negli ultimi mesi alcuni Paesi, fra i quali la Francia, hanno aumentato le loro tariffe doganali, riducendo notevolmente gli effetti delle liberazioni precedentemente adottate.

Dal canto suo la Francia ha detto che accetta di liberare il 75 per cento del suo commercio estero: se, però, alla fine del 1950 l'azione intrapresa nel campo delle materie prime per eliminare o attenuare le restrizioni in atto non avrà dato risultati soddisfacenti e sufficienti, essa tornerà alla sua misura di liberazioni già presa.

La riserva francese riguarda specialmente l'Inghilterra, che rappresenta un gruppo di Paesi grandi produttori di lana, di gomma e di metalli non ferrosi. In gran parte questi prodotti rientrano nel commercio di Stato dell'Inghilterra e quindi sono esclusi dalla liberazione, che si applica soltanto agli scambi privati.

Nonostante queste riserve e questi screzi, i negoziatori dell'OECE si sono mostrati soddisfatti dei risultati ottenuti. Il rappresentante dell'Italia, Ministro Pella, ha detto che vede nell'intensificazione degli scambi intereuropei, che la decisione odierna dovrebbe favorire e promuovere, un mezzo per elevare il tenore di vita del vecchio Continente. Il Ministro Pella, che ha partecipato a tutte le riunioni dell'OECE, è partito stasera alla volta dell'Italia.

B. R.

Re Gustavo di Svezia gravemente ammalato

Stoccolma, 27

Re Gustavo V di Svezia ha avuto un collasso stamane, al termine di una riunione di Gabinetto nel palazzo reale di Drottningholm. Un comunicato pubblicato dai medici di Corte informa che il sovrano accusa grave stanchezza e una pronunciata difficoltà di respirazione. Negli ambienti di Corte si manifestano gravi apprensioni per la sua salute.

In serata Radio Stoccolma ha informato che le condizioni di salute del Re vanno peggiorando e che il sovrano continua ad essere affetto da grande spossatezza.

COLPO DI SCENA al processo di Ascoli

Ascoli Piceno, 27

In seguito a un colpo di scena che viene a configurare sotto nuovi aspetti il processo contro il vagabondo che uccise la contessa Vittoria Vitali è stato rinviato a nuovo ruolo. Il Salvatore Gavillucci stamane, alla contestazione del P. G. sull'impossibilità da parte sua di avere «da solo» ucciso e trasportato il cadavere sotto il cespuglio, si è preso la testa fra le mani e ha detto, singhiozzando: «Stanotte non ho dormito. Mi hanno ripreso i rimorsi, ed ho deciso di dire la verità: sono stato istigato ad uccidere la contessa Vitali. Sono stato istigato da un tipo sui trent'anni, che non conoscevo, ma che riconoscerei fra mille. Inoltre, non è vero che io sia arrivato a Porto San Giorgio la sera del delitto, come dichiarai ai carabinieri e come ho confermato ieri, a Porto San Giorgio giunsi tre giorni prima».

Il patrono di P. C., avv. Palma, ha rilevato che troppi interrogativi avviluppano ancora il fascicolo processuale, e che un supplemento di istruttoria potrebbe forse portare a far luce completa su certi retroscena che sono appena adombrati nelle carte processuali. Anche il P. G. dott. Lanna ha chiesto un rinvio per un supplemento di istruttoria. La corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha deciso in conformità e pertanto il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Va un po' per le lunghe l'istruttoria dell'oro di Dongo

Milano, 27

La Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, dalla cui giurisdizione dipende la Corte d'assise di Padova, cui è stato assegnato il processo cosiddetto dell'«oro di Dongo», ha ritrasmesso il voluminoso fascicolo alla nostra Procura per un supplemento di istruttoria.

Secondo quanto apprende l'Ansa da fonte autorizzata, si tratta essenzialmente di giungere all'esatta identificazione di quattro o cinque individui che agli atti figurano soltanto attraverso soprannomi, quali «Nano», «Lombardo» ecc.

Secondo ulteriori notizie, gli individui implicati nel processo contro i quali si procedeva sulla base del solo nomignolo, sarebbero stati individuati attraverso un altro procedimento penale attualmente pendente presso la nostra sezione istruttoria in ordine al duplice omicidio dell'avv. Cetti e della consorte, delitto pure collegato col processo di Dongo.

Si delinea intanto un conflitto di competenza in quanto, avendo la Corte Suprema assegnato il processo alla Corte d'assise di Padova per legittima suspicione, la Magistratura milanese rimaneva ormai estromessa da ogni ulteriore trattazione del processo. Non è quindi da escludere che — secondo il parere degli ambienti competenti — la Magistratura milanese, incaricata oggi dalla Procura generale di Venezia per il supplemento istruttorio, rimetta gli atti alla Corte di Cassazione per la risoluzione del conflitto procedurale venuto a crearsi.

LA «CAMPANA DELLA LIBERTA'», DEL PESO DI DIECI TONNELLATE, REGALATA ALLA CITTA' DI BERLINO DAL COMITATO AMERICANO PER UN' EUROPA LIBERA, VIENE LENTAMENTE SOLLEVATA SULLA CIMA DELLA TORRE DEL MUNICIPIO. LA DIFFICILE OPERAZIONE E' STATA PORTATA A TERMINE IN CINQUE ORE. LUNGO IL BORDO ESTERNO LA GIGANTESCA CAMPANA RECA LA SCRITTA AUGURALE: «CHE QUESTO MONDO, SOTTO LA PROTEZIONE DI DIO, POSSA RINASCERE ALLA LIBERTA'». LA FRASE E' STATA TOLTA DA UNO STORICO DISCORSO DI ABRAMO LINCOLN

DALL'UNIVERSITA' DI PISA ALLA FUGA NELL'UNIONE SOVIETICA

BRUNO PONTECORVO CREDITORE per milioni del Governo americano

Le esperienze dello scienziato nel campo della fisica nucleare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pisa, ottobre

Il sensazionale caso del professore Pontecorvo, che ormai è assurto alla ribalta delle cronache mondiali, e che ha posto in movimento le polizie degli Stati occidentali, ha suscitato enorme impressione particolarmente nella nostra città, dove l'eminente fisico ebbe i natali e trascorse parecchi anni della sua giovinezza.

Per essere esatti diremo che Bruno Pontecorvo nacque a Marina di Pisa il 22 agosto 1913, e che solo successivamente la sua famiglia si trasferì in città, stabilendo la sua residenza al n. 3 di via Bonanno.

Fino dalla fanciullezza, Bruno rivelò particolari attitudini allo studio e, compiuti gli studi medi, si iscrisse al liceo scientifico per passare poi all'Università, frequentandovi nel 1929-30 e 1930-31 il primo e il secondo anno della facoltà di fisica.

Sempre nel 1931, in novembre, la famiglia Pontecorvo si trasferì a Roma, e Bruno proseguì gli studi presso l'Università della Capitale.

Nel 1939, però, nominato assistente della facoltà di fisica del nostro Ateneo, il Pontecorvo tornò a Pisa, trascorrendovi un breve periodo, durante il quale ebbe modo di stabilire i primi contatti con Enrico Fermi; il che fa ritenere che la collaborazione fra i due scienziati abbia avuto inizio allora.

Rientrato a Roma, il Pontecorvo conseguì brillantemente la laurea e il 1.o novembre 1934 fu nominato insegnante presso l'Istituto di fisica della Capitale. Fu durante questo periodo che egli iniziò la parte più importante della sua attività. A Roma, infatti, ritrovò Enrico Fermi e strinse amicizia con i professori Franco Rasetti, Emilio Segrè ed Edoardo Amaldi, che allora lavoravano tutti alle dipendenze dell'Istituto di fisica, la cui sede era in un antico fabbricato posto al numero 89-A di via Panisperna.

Direttore dell'Istituto era il prof. Corbino, che cercò in tutti i modi di aiutare i cinque giovani perchè potessero condurre a termine certi esperimenti sulla fisica nucleare. Il direttore dell'Istituto per la sanità pubblica, prof. Trabaschi, conosciuti il Pontecorvo e gli altri, prestò ad essi un po' di radio, affinchè potessero condurre i loro studi sulle sostanze radioattive. La spesa complessiva sostenuta dai cinque fisici per completare le loro esperienze, fu di ventimila lire, e forse nessuno sa ancora che la più sensazionale invenzione del secolo — la disintegrazione dell'atomo — definita dieci anni più tardi la «progenitrice della bomba atomica», nacque in una angusta stanzetta posta al secondo piano di via Panisperna, 39-A.

Verso la fine dell'ottobre 1934, Fermi, Pontecorvo, Segrè, Amaldi e Rasetti brevettarono la loro scoperta, che ricorre sotto la definizione di «Processo per la produzione delle sostanze radioattive». La rivista «Ricerca scientifica» pubblicò poco dopo le conclusioni dei cinque fisici e il testo del brevetto, i cui diritti gli scienziati cedettero alla Società «Philips», per tutta l'Europa, Italia esclusa, e alla «United States Patent Office», per l'America del Nord. Fu incaricata la Giannini Bank-Company di New York di curare la stesura del contratto, ma dalla cessione del brevetto negli Stati Uniti nacque una vertenza che oggi, a distanza di tanti anni, è ancora insoluta. Il «Comitato americano per l'energia atomica», che aveva allora a presidente il fisico Lielienthal, doveva ai cinque scienziati italiani la somma di quasi due milioni di dollari, che la Giannini Bank a suo tempo richiese al Dipartimento di Stato americano. Oggi la cifra, per tutta una serie di decurtazioni subite non si sa bene per quale motivo ammonterebbe a circa 180 milioni di lire italiane.

La campagna contro gli ebrei

IL PROF. BRUNO PONTECORVO FOTOGRAFATO DURANTE UNA VISITA ALLA FABBRICA DI MACCHINE «OLIVETTI» AD IVREA

e poi la guerra dispersero i cinque scienziati. Fermi, Pontecorvo, Segrè e Rasetti lasciarono l'Italia; il prof. Amaldi, invece, rimase ed egli è attualmente direttore dello Istituto di fisica nucleare dell'Università di Roma.

Bruno Pontecorvo si era trasferito in Francia, ove prestò la sua opera nel triennio 1936-39, presso il «College de France». A Parigi conobbe la signorina Nordholm, svedese, che divenne poi sua moglie e dalla quale ha avuto tre figli, Nils, Gil e Antonio.

Nel 1940, al momento della invasione tedesca, Bruno Pontecorvo riparò in Spagna, e di qui si trasferì in Portogallo. Infine, da Lisbona, si imbarcò per l'America. Rimase negli Stati Uniti fino al 1943, ivi svolgendo attività di «esperto» presso una società petrolifera, specializzandosi nella tecnica della ricerca dei petroli. Dall'America, passò poi nel Canadà ove gli vennero conferiti incarichi di estrema delicatezza e fiducia, nel campo degli studi per la realizzazione della pila atomica. Infine, nel 1948, si trasferì in Granbretagna.

Il prof. Pontecorvo è considerato nel campo della fisica uno dei più eminenti scienziati del mondo, avendo contribuito notevolmente al progresso della fisica dei neutroni. Egli ha sviluppato particolarmente la messa a punto della tecnica del «coretaggio neutronico» (prelevamento dal terreno di zolle da sottoporre a studi neutronici) per la ricerca del petrolio, metodo efficacissimo che ha sovvertito letteralmente i sistemi di ricerche petrolifere, e che è destinato ad un grande impiego in avvenire.

GIUSEPPE ROSSELLI

GLI UOMINI DI STATO SONO QUASI TUTTI BUONGUSTAI

"Largo ai grassi„ è lo slogan coniato nei banchetti di Strasburgo

Un significativo discorso di Pléven: dovrebbero essere passati i tempi del rachitico pollo arrosto - Fagioli per Auriol in visita a Londra - In omaggio alla ragion di stato i governanti dimenticano spesso i disturbi dell'organismo

Piano piano, in punta di piedi, con la pacata discrezione, che sempre lo ha distinto, sir Stafford Cripps è uscito dalla scena politica britannica. Nemico del chiasso e della pubblicità, lo ha fatto nel momento psicologicamente più adatto, quando la gente, con tutto quel che succede nel mondo, ha poco tempo da dedicare alla cronaca spicciola, che non sia — ben inteso — a sfondo mondano, o scandalistico. Fosse stato anche solo sei mesi fa, molti dei suoi compatrioti ne avrebbero salutato le dimissioni con un sospiro di sollievo, le massaie si sarebbero abbandonate a qualche roseo sogno, mentre i giornali avrebbero subito approfittato per dilungarsi in maligne illazioni, condite dalle solite battute più o meno spiritose sulla «austerity».

Adesso... e adesso purtroppo molte cose son cambiate e, intanto che gli inglesi aspettano rassegnati di esser sottoposti ad altre restrizioni, qualche ministro straniero si sta forse domandando in cuor suo, se non sarebbe il caso di prendere a modello questo sobrio gentiluomo. Il guaio è che sir Stafford Cripps era un... Savonarola che flagellava, sì, i costumi, ma dando — come si conviene — il buon esempio, cosa che non so quanto piacerebbe ai suoi colleghi, fra i quali la virtù della sobrietà, in senso stretto ben inteso, non è troppo popolare.

Non che con questo si voglia dire che i ministri di solito straviziano, ma certo è che sensibili alle lusinghe della buona tavola lo sono, e basta a dimostrarlo la frase di René Pléven, il quale a Strasburgo in un suo discorso disse testualmente: «La cucina strasburghese non può restare lettera morta. Dovrebbero essere ormai passati i tempi in cui ad ogni pranzo ufficiale ci si vedeva servire un rachitico pollo arrosto».

Va bene che la portata di queste parole oltrepassa il loro significato letterale, ma si sa che ognuno i suoi paragoni va a sceglierli nel campo che più gli è familiare, e a dissipare del resto qualsiasi dubbio, può valere la lista del pranzo che in quell'occasione offrì lo spunto per un simile richiamo: «Melone al Porto — Rombo di Ostenda arrosto — Sauerkraut allo Champagne — Pernici novelle — Salsicce lorenesi e di Strasburgo — Carne di maiale affumicata — Prugne alsaziane».

Erano i primi lieti tempi di Strasburgo quando, nell'euforia del momento, pareva che l'Europa si «dovesse fare» da un giorno all'altro, sì che persino l'autoritario Spaak, dimentico dei suoi problemi, si attardò a pronunciare una specie di orazione ad onore e gloria del «pâté de fois gras». Unica eccezione: De Valera, il mezzo cieco rappresentante dell'Irlanda, il quale, in contrasto con un così felice umore conviviale, ordinò a un certo punto una bottiglia d'acqua minerale, e fu proprio mentre avevano cominciato a saltare i primi tappi delle bottiglie di champagne.

In genere, ad ogni modo, gli uomini di stato sono dei buongustai, non di rado raffinati, e ben lo sanno i capi del protocollo dei vari stati, per i quali è regola tener segnato, in misteriose liste di carattere privato, qual'è il vino rosso preferito dal ministro X e qual'è invece, il nettare per cui stravede il suo collega d'oriente o d'occidente. Capita, tuttavia, che, per quanto aggiornatissime, queste liste prendan qualche granchio, come nel caso di Auriol, il quale, durante il suo recente viaggio a Londra, si vide offrire fagioli a pranzo e a cena, perchè — dicevan le suddette liste — i fagioli dovevano essere il suo cibo prediletto, essendo la specialità della sua città natale. Per la stessa ragione, il suo predecessore d'anteguerra, Albert Lebrun, fece — sempre a Londra — una mezza indigestione di cinghiale, avendo dovuto... tangibilmente dimostrare — noblesse oblige — la sua gratitudine per il gentil pensiero di chi gli aveva fatto preparare il piatto caratteristico delle Ardenne.

Si tratta, comunque, di piccoli inconvenienti, che non incidono per nulla sull'appetito degli uomini politici, i quali — dovessimo fare una statistica — risulterebbero per l'80 per cento tendenti alla... rotondità, per cui nei banchetti di Strasburgo, venne coniato lo slogan «largo dei grassi». Colti in fallo, i ministri si scusano col dire che, come gli addetti ai lavori pesanti, anch'essi hanno bisogno di ricuperare in qualche modo le energie consumate lavorando — è il caso, per esempio, di Spaak, Trygve Lie e Pandit Nehru — dalle diciotto alle venti ore al giorno per parecchie settimane. Anche di Churchill — tanto per continuare a guardare fuor di casa nostra — si dice che sia instancabile, specie quando è in veste di scrittore, mentre Truman qualche volta protesta perchè, dopo 16 ore di conferenze, accompagnate da un numero di firme quotidiane, che oscilla fra le 600 e le 1200, c'è ancora chi ha il coraggio di affermare che fare il Presidente non è poi un mestiere troppo faticoso.

Per inciso, tuttavia, sarà bene ricordare che il record del lavoro lo detiene un privato qualunque, ossia il noto editore, mecenate nonchè latifondista Walter Hutchinson, il quale ha lavorato per vent'anni 17 ore al giorno, estate e inverno domenica e giorni feriali, senza mai prendersi nemmeno un pomeriggio di vacanza. «Chi glielo ha fatto fare?» han commentato naturalmente con poco rispetto e scarso senso del dovere i suoi compatrioti, quando qualche tempo fa han saputo che era morto a soli 62 anni, lasciando ai suoi eredi una cospicua somma di miliardi, che non si era mai goduti. E forse in cor loro hanno solidarizzato per qualche istante con il duca di Windsor, il quale proprio negli stessi giorni terminava la prima fatica della sua vita, la lettura delle bozze di stampa di quelle sue Memorie, che tanti quattrini gli han fruttato con così poca spesa. Perchè, per quanto al buon Edoardo questa impresa sia apparsa assai debilitante, non si può dire che la stesura dei due volumi gli sia costato troppo, visto che in sostanza egli si è limitato a fare di tanto in tanto quattro chiacchiere con l'ex-corrispondente di guerra Charles J. Murphy, al quale poi spettava il compito di metterle in bella copia sulla carta.

Edoardo, ad ogni modo, re senza corona, queste cose può permettersele, trovando anche il tempo di preoccuparsi della sua linea, cosa che i... grassi del secolo non posson fare, per cui ecco intervenire il medico — è successo a Truman — a ordinare perentoriamente una dieta, capace di far dimagrire di qualche chilo nello spazio di una settimana. Capita spesso però, di dover dire l'uomo propone e l'...appetito dispone o, se preferite, lo spirito è pronto, ma la carne è debole, perchè — accettati, in teoria, questi programmi di fame — all'ultimo momento i governanti dimenticano vuoi la pressione, vuoi i disturbi di stomaco e, in omaggio alla... ragion di stato, capitolano davanti all'ennesima portata di un banchetto.

Con molto spirito e una punta, forse, di malinconica amarezza, uno di essi ha detto un giorno che i «grandi» amano oggi indugiare a tavola quasi per compensare i lunghi anni che, bambini e poi ragazzi, si cavavano la fame con poco pane racimolato a stento, adattandosi un po' a tutti i mestieri. E ha fatto seguire un lungo elenco di nomi, da quello di Bevin, contadino a dieci anni e tranviere a venti, a quello di Trygve Lie, nato in una bettola norvegese, dove la madre preparava da mangiare ai pescatori, mentre a Didi Lolo nel Caucaso Stalin suonava le campane del seminario e negli Stati Uniti — un po' prima, un po' dopo, sul piano ideale non conta — il giovane Harry lavorava, dopo la scuola, in una fattoria.

Certo ci sono anche le eccezioni, come quella di Churchill, discendente dalla illustre schiatta dei Marlboroughs, ma non è più questo, insomma, il tempo che nella «nascita», intesa nel vecchio senso, si può vedere il più efficace lasciapassare per le fortune della vita.

FLORIANA MAUDENTE

LA SUPERCORAZZATA «MISSOURI» BOMBARDA CON I SUOI PEZZI DA 405 MILLIMETRI IL NODO STRADALE DI CHONGYI, NELLA COREA SETTENTRIONALE PER TAGLIARE AI COMUNISTI LE COMUNICAZIONI CON LA RUSSIA, DA DOVE AFFLUIVANO I RIFORNIMENTI

MILIARDI PER IL MIGLIORAMENTO della rete stradale nel Meridione

Roma, 27

Merita di essere posto nella dovuta evidenza il disegno di legge approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro Aldisio, per la concessione di un contributo straordinario di 40 miliardi di lire all'Azienda delle strade (A.N.A.S.). Il contributo mira ad agevolare la più rapida esecuzione di quei lavori, che, in termini ufficiali, sono detti di «sistemazione, rettifica e depolverizzazione di strade statali dell'Italia meridionale e insulare». In realtà, si tratta di trasformare in strade degne di questo nome, atte al traffico dei mezzi a motore, dei tracciati irregolari, polverosi, malagevoli anche per i carri a cavalli.

Nel Mezzogiorno sono ancora da depolverizzare 4.400 chilometri di strade: il 42 per cento dell'intera rete meridionale, contro il 21 per cento nell'Italia settentrionale e il 14 per cento appena nell'Italia centrale. Ma la trasformazione del fondo stradale non basterà. Ci sono anche passaggi a livello da eliminare, curve da migliorare, traverse interne di abitati da abolire del tutto, tracciati da rettificare: tutti lavori che nell'Italia settentrionale sono stati eseguiti fin dal 1930.

Lo stanziamento nel bilancio dei Lavori Pubblici dei 40 miliardi occorrenti per tali lavori è previsto in ragione di 4 miliardi all'anno per dieci esercizi. Sarebbe stato però eccessivo diluire in un decennio l'esecuzione di lavori così urgenti. Nel progetto si prevede perciò che l'A.N.A.S. potrà esaurire il programma in quattro anni, assumendo impegni superiori al limite di quattro miliardi l'anno.

L'attuazione di questo programma non esaurirà il problema delle strade meridionali. Restano ancora da affrontare altre urgenti necessità: il collegamento dei Comuni e delle frazioni ancora sprovviste di comunicazioni con la rete stradale, e la sistemazione e la manutenzione della viabilità minore. Non occorre dir molto per rendersi conto di ciò che questo significhi per gli abitanti di quei Comuni e frazioni. La spesa necessaria a cancellare dal volto del Paese questa intollerabile macchia sarebbe una spesa veramente provvida: si tratta di togliere dall'isolamento interi gruppi di nostri connazionali.

Quanto alla manutenzione delle strade minori, sembra superfluo osservare che, in un sistema di comunicazioni, la distinzione fra strada statale, strada provinciale e strada comunale, se può avere qualche valore dal punto di vista amministrativo, dal punto di vista pratico è assurda. O, per meglio dire, diventa assurda quando la difformità di manutenzione fra l'una e l'altra strada rende difficile lo spostamento degli stessi mezzi da una rete all'altra.

Analogamente a quanto si farà per la rete statale, si dovrebbe provvedere alla necessaria sistemazione delle strade minori. Si tratta, anche qui, di depolverizzazione, di rettifiche, di perfezionamenti urgenti, almeno per i tratti più importanti. Per un decennio, che è il periodo fissato per il funzionamento della Cassa del Mezzogiorno, si dovrebbe trasferire all'A.N.A.S. una parte della rete provinciale, trasferendo contemporaneamente alle amministrazioni provinciali una uguale estensione di strade comunali. Meglio dei Comuni, evidentemente, le amministrazioni provinciali potrebbero curare la manutenzione delle strade comunali. Nello stesso tempo, i tratti della rete provinciale trasferiti per la manutenzione all'A.N.A.S., verrebbero portati al livello della rete statale. Alla fine del decennio, le strade provinciali così sistemate potrebbero essere riconsegnate alle amministrazioni di provenienza, le quali sarebbero allora in grado di provvedere con maggiore facilità alla loro manutenzione.

Sui mille miliardi assegnati alla Cassa del Mezzogiorno, cento appena sono destinati alle strade. Basterà questa somma a far realizzare l'intero programma stradale meridionale?

Si può nutrire dei dubbi. E' vero che sul bilancio annuale dei Lavori Pubblici sono previsti importi apprezzabili, pure diretti al miglioramento delle strade del Mezzogiorno. Ma occorre, finchè si è in tempo, riparare alle eventuali insufficienze. Non si deve in alcun modo commettere l'errore, che sarebbe irreparabile, di negare alle strade, le quali sono il sistema circolatorio dell'organismo economico, il posto e la importanza che ad esse competono nel quadro delle spese essenziali per il risanamento del Mezzogiorno.

L'INVERNO E' GIUNTO IN ANTICIPO

Nevica su mezza Europa

Il termometro è sceso sotto zero: tre gradi a Parigi e a Bruxelles e 19 nelle montagne svizzere - In Italia la temperatura più bassa è stata registrata a Torino

Francoforte, 27

I caccia a reazione americani in Germania hanno ricevuto oggi ordine di non levarsi in volo, in seguito alle prime nevicate della stagione, cadute su una zona di 400 mila miglia quadrate nell'Europa centrale. La neve caduta varia da due centimetri e mezzo a 50 centimetri.

Un'ondata di freddo che ha fatto scendere il mercurio attorno allo zero ha segnato l'inizio dell'inverno. La bufera che ha imperversato ieri sull'Europa centrale sembra andarsi lentamente spostando verso est, in direzione della Polonia e della Russia.

Il centro meteorologico dell'aeroporto Reno-Meno dice che le nevicate sono molto precoci. In media la prima neve cade in Germania appena il 17 novembre. L'epicentro della bufera è la zona di Monaco, ove ha incominciato a nevicare oltre 24 ore fa. A Berchtesgaden sono caduti 19 centimetri di neve ed in vetta al monte Predigtstuhl ne sono stati misurati ben 50.

Francoforte, Berlino e Vienna si trovano ai margini estremi della nevicata, e la quantità di neve caduta su queste città è scarsa. Ma anche in tutto il resto d'Europa le temperature sinora assai miti sono scese come per incanto sin verso lo zero od addirittura sotto. A Parigi il termometro segna da uno a tre gradi sotto zero e nella regione belga delle Ardenne si sono avuti durante la notte cinque gradi sotto zero. A Bruxelles la temperatura minima è stata di tre gradi sotto zero.

Una bufera di neve ha imperversato sulla Svizzera orientale, a distanza di sei mesi esatti dopo l'ultima nevicata dello scorso inverno (26 aprile). Temperature attorno allo zero vengono registrate a Zurigo e 19 sotto zero sulle montagne.

La prima neve della stagione è caduta anche in Danimarca e sulla costa orientale svedese, accompagnata da venti freddi che hanno fatto scendere la temperatura di parecchi gradi sotto quella normale di ottobre.

A Vienna sono caduti ieri quasi dieci centimetri di neve e nel Tirolo circa mezzo metro, ma oggi a mezzogiorno essa si era in buona parte sciolta. I meteorologi dicono che la nevicata — in anticipo di due settimane rispetto al solito — è dovuta allo scontro fra aria calda del Mediterraneo e masse d'aria fredda provenienti dall'Ungheria e dalla Russia.

La temperatura più bassa verificatasi oggi in Italia è stata registrata a Torino con gradi 3,2; temperature leggermente superiori sono state segnalate a Milano con 4,9; Trieste con 5,7; Bologna con 5,9 e Venezia con 7,4. La città più calda è sempre Palermo con un massimo di gradi 22.

Le lotte dell' Evis

L'ex deputato Gallo giudicato in Assise

Catania, 27

Si è iniziato davanti alle Assise il processo a carico dell'ex deputato alla Costituente, e attualmente deputato regionale, Concetto Gallo, imputato di omicidio nella persona dell'appuntato Giovanni Cappello.

I fatti risalgono al lontano 1945, quando si costituì in Sicilia l'Evis (esercito volontario per l'indipendenza siciliana) che comprendeva circa duecento giovani, ai quali era stato assicurato che in quindici giorni si sarebbe raggiunta l'indipendenza dell'isola. I giovani con i loro capi avevano scelto come accampamento in contrada San Mauro, territorio di Caltagirone, una zona che ben si prestava a difesa.

Il comandante in capo dell'Evis, prof. Antonio Canepa, venne ucciso, insieme ai separatisti Carmelo Rosano e Giuseppe Giudice il 17 giugno 1945, presso Randazzo, in un conflitto coi carabinieri. Gli successe Concetto Gallo. Erano i tempi in cui Andrea Finocchiaro Aprile, Varvaro e Restuccia venivano liberati dall'isola di Ponza dove erano stati confinati per 5 mesi, e parve che la calma e la disciplina ritornassero: viceversa l'accampamento di San Mauro non disarmò. Allora reparti di alpini, di artiglieria, e della Divisione «Garibaldi» affiancati da carabinieri e agenti di polizia, ebbero ordine di agire.

Nella notte tra il 29 e 30 dicembre 1945 avvenne il conflitto tra le forze dell'ordine e i giovani che lottavano per la «libertà» della Sicilia. Fu ucciso il volontario studente palermitano Raffaele Di Liberto, e feriti il sottotenente degli alpini Corica ed infine cadde lo appuntato dei carabinieri Giovanni Cappello.

Concetto Gallo fu catturato nel fortilizio e gli venne sequestrato in mano un mitra ancora caldo. Da qui ebbe inizio la azione giudiziaria nei suoi riguardi.

Dopo cinque mesi il Gallo veniva scarcerato per effetto della sua elezione a deputato della Costituente, avvenuta ad opera del MIS ((Movimento per l'indipendenza siciliana). Più tardi venne anche eletto deputato regionale: non riuscì invece nelle elezioni nazionali del 18 aprile. Da qui la decadenza dell'immunità parlamentare, l'emissione del mandato di cattura e la sua latitanza, tuttora in atto.

All'udienza di stamane si è costituita P. C. la vedova del Cappello. Esaurito il testimoniale con la lettura di dichiarazioni di scarso rilievo, il Patrono di P. C. avv. Marino Torre, con una serrata arringa, ha cercato di dimostrare la piena responsabilità del Gallo nell'uccisione del Cappello e ne ha chiesto la condanna. Ha preso quindi la parola il rappresentante la Pubblica Accusa, Quattrocchi, il quale, pur ammettendo che la Sicilia ha ottenuto la sua autonomia dopo i moti separatisti, ha sostenuto la responsabilità del Gallo sia nella qualità di capo dell'Evis, che come esecutore materiale del delitto. Pertanto ne ha chiesto la condanna a 14 anni di reclusione.

RAPINATORI ARMATI messi in fuga da una donna

Milano, 27

Il coraggio di una donna è valso questa sera a mettere in fuga a Desio due pericolosi rapinatori armati e mascherati. I due malviventi si erano presentati nell'abitazione dell'industriale Umberto Zerloni, intimando alla di lui moglie, sotto la minaccia delle armi, di non muoversi. La donna cominciava invece a urlare disperatamente costringendoli a darsi alla fuga senza che potessero attuare il loro piano criminoso.

E' MORTO IL FONDATORE dell' Unione italiana ciechi

Firenze, 27

E' deceduto oggi a Firenze il dott. Aurelio Nicolodi, che fu il primo cieco di guerra del 1915-18. Ufficiale di fanteria, decorato sul campo, riportò la sua minorazione nel 1915 sul Monte Sei Busi. Trasferitosi a Firenze dopo la prima guerra mondiale, costituì nel 1920 la Unione italiana ciechi, che raccoglie tutti i ciechi di varia natura (di nascita, di guerra, del lavoro), unione che presiedette fino al 1945. Nel 1930 fondò il grande Istituto nazionale dei ciechi, pure con sede in Firenze, riunendo in esso la Casa di rieducazione dei ciechi di guerra e l'Istituto dei ciechi civili. Nel 1936 creò l'Ente nazionale del lavoro per i ciechi, di cui fu presidente fino al 1944, col concetto di utilizzare in una grande organizzazione industriale i minorati della vista in quelle fasi di lavorazione in cui essi possono dare un rendimento equivalente a quello della manodopera normale. Era membro del consiglio dell'Organizzazione internazionale dei ciechi, e fu vicepresidente dell'Opera nazionale invalidi e mutilati di guerra, dalla creazione dell'opera stessa fino al 1936.

Grave sciagura sul lavoro

DUE OPERAI MORTI per il crollo di un muro

Oderzo, 27

Verso le 11 di questa mattina una gravissima sciagura sul lavoro ha gettato il lutto in due famiglie

Tre operai dell'impresa di costruzioni Rino Simonetti di Oderzo, guidati dall'assistente Giuseppe Simonetti, stavano eseguendo dei lavori di restauro in una casa di proprietà del signor Saccomani di Gorgo al Monticano, abitata dal fittavolo Vendramin, ai confini di Fratta con Gorgo. Gli operai con l'assistente erano intenti a collocare un soffitto su una stanza al pianterreno quando improvvisamente, per cause non ancora accertate — forse per una raffica di vento — tre metri di muro di vecchia costruzione che si trovavano sopra di loro crollavano paurosamente e sfortunatamente verso l'interno del fabbricato.

La gravità della disgrazia si presentava immediatamente agli occhi dei primi accorsi, i quali curavano l'immediato trasporto degli infortunati all'ospedale di Oderzo, dove erano fatti oggetto alle pronte cure da parte dei sanitari. Purtroppo però le condizioni degli operai Guido Modulo, di 42 anni, da Camino di Oderzo, che presentava la frattura della gamba destra e la commozione viscerale, e Aldo Sartorello, di 52 anni, pure da Camino, con frattura esposta al polso destro ed emorragia interna, sono andate progressivamente aggravandosi e verso le 15 entrambi decedevano. Gli altri feriti sono il geom. Giuseppe Simonetti, di 25 anni, con frattura del bacino, e Giacomo Rossolan, di 24 anni, da Mansuè, con contusioni multiple.

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI PALLACANESTRO

FRANCIA E CILE entrano in finale

Buenos Aires, 27

La Francia si è aggiudicato il diritto di disputare il girone finale dei campionati mondiali di pallacanestro, battendo il Perù per 49 a 46 in un incontro di ricupero che ha dovuto essere protratto oltre i 40 minuti regolamentari. Allo scadere del tempo le due squadre erano a 46 pari. I peruviani hanno terminato con soli tre giocatori, dato che gli altri nove erano stati successivamente espulsi per aver raggiunto il massimo dei personali.

Alla fine del primo tempo il Perù era in svantaggio di soli tre punti, per 22 a 25. Nella ripresa i sudamericani scattavano alla controffensiva, e dopo fasi alterne ed emozionanti il tempo normale vedeva le due squadre alla pari. All'inizio del tempo supplementare, la Francia convertiva un tiro franco. Subito dopo il peruviano Vergara commetteva un nuovo fallo ed era espulso. Il Perù si trovava così con soli quattro uomini, avendo persi altri quattro durante i 40 minuti. Ancora i francesi convertivano un personale, e incominciavano a guadagnar tempo vivendo sui due punti di vantaggio. Invano i peruviani cercavano il canestro che ristabilisse l'equilibrio. Anzi Calderon commetteva un fallo che gli costava l'espulsione. Prima del termine del tempo supplementare la Francia otteneva un cesto che portava a quattro punti il distacco. E' questo il primo incontro del torneo che si sia protratto oltre il limite.

Nel secondo incontro della serata, il Cile si è qualificato per le finali battendo la Spagna per 54 a 40. Si sono avuti episodi di gioco estremamente vivace, ma i cileni hanno sempre controllato con buona sicurezza la partita.

Sono stati così stabiliti gli incontri del girone finale del campionato mondiale di pallacanestro. Venerdì: USA-Egitto, Francia-Cile; domenica: Brasile-Argentina, Egitto-Francia; lunedì: Brasile-USA, Argentina-Cile; martedì: Egitto-Brasile, Argentina-Francia; mercoledì: Cile-USA, Egitto-Argentina; giovedì: Cile-Brasile, USA-Francia, venerdì: Egitto-Cile, USA-Argentina, Francia-Brasile. Gli altri incontri del girone di consolazione si svolgeranno a Rosario e La Plata.

Vittorie dei Del Bello alla Coppa Brian

Cava dei Tirreni, 27

Dinanzi ad uno scelto pubblico sono state riprese stamane le semifinali della Coppa Brian di tennis, valevoli per il campionato italiano a squadre per giocatori di prima categoria. Ecco i risultati: R. Del Bello (Napoli) b. Sada (Torino) 6-2, 3-6, 6-2, 6-1; M. Del Bello (Milano) b. Canepele (Firenze) 8-6, 9-7, 2-6, 6-1; Centonze (Napoli) b. Buglione (Torino) 8-6, 6-2, 6-2; Pautassi (Milano) b. Gori (Firenze) 6-0, 6-1, 6-2. Doppio: Belardinelli-R. Del Bello (Napoli) b. Sada-Buglione (Torino) 6-2, 6-3, 9-7; Canepele-Gori (Firenze) b. M. Del Bello-Caccia (Milano) 7-5, 5-2 (sospeso per oscurità); Posillipo Napoli batte Sporting Club Torino 3-0; Tennis Club Milano batte C.T. Firenze 2-1; si qualificano per le finali il Posillipo e il Tennis Milano.

Peccato: troppo leggera

Un «outrigger» offerto all'Università di California

San Francisco, 27

Il Ministro italiano del commercio estero, Ivan Matteo Lombardo, ha consegnato alla Università di California una imbarcazione da corsa per canottieri, dono del Conte della Gherardesca di Donoratico. La imbarcazione è stata presa in consegna da Ebright, allenatore degli equipaggi della Università. Il Ministro Lombardo ha sottolineato che il dono è un pegno d'amicizia dell'Italia al popolo di California ed un omaggio ai successi sportivi dell'Università, il cui equipaggio ha il titolo di campione olimpionico del 1948.

Ebright ha dichiarato che non può assicurare che l'«outrigger» sarà usato in gara, trattandosi di una costruzione delicata alla quale non sono usi i rudi rematori americani, soprattutto in acque mosse come quelle che sono abituale teatro delle gare. «Per esempio — ha dichiarato Ebright — le pareti dove sono fissati gli scalmi sono così leggere che i nostri ragazzi rischierebbero di romperle se manovrassero con la stessa violenza con cui remano nelle nostre barche». Ha aggiunto che l'imbarcazione verrà usata per alcune settimane e che probabilmente con essa si disputerà qualche gara; ma non può garantire che verrà usata nelle prove più importanti. Alla cerimonia della consegna ha assistito Mr. James D. Zellerbach, ex amministratore dell'E. C. A. in Europa.

Franklin all'asta

Stoke, 27

Continua l'«asta» per i servigi di Neil Franklin. Lo «Stoke» ha annunciato che accetterà la migliore offerta al di sopra del prezzo base di 25.000 sterline. Dallo «Hull City» è pervenuta l'offerta di 20.000 sterline, ma non è ritenuta sufficiente. Tre sono le società che aspirano all'acquisto dell'ex medio-centro nazionale: «Hull City», «West Ham» e «Leicester». La sospensione inflitta al giocatore dalla Football Association per la sua «fuga» in Colombia avrà termine il 31 gennaio prossimo.

Sugar stermina

Filadelfia, 27

Nel corso della riunione al Convention Hall di Filadelfia, Sugar Ray Robinson ha battuto per k. o. alla dodicesima ripresa l'hawaiano Carl Bobe Alson. Robinson ha conservato così il titolo di campione del mondo dei pesi medi, che solo la commissione di boxe di Pensilvania gli riconosce.

Non troppo soddisfacente è stato il debutto professionistico di Gertrude Moran. La «bella Gussie» è stata battuta per 6-0, 6-3 da Pauline Betz Addie sul campo del Madison Square Garden.

Ammesso il cambio di ruota

Il titolo dei ciclisti disputato in tre prove

Milano, 27

Il presidente dell'UVI Rodoni, il presidente dell'ANCMA, prof. Robecchi e il presidente dell'Associazione corridori professionisti, Cinelli, hanno preso in esame i problemi che interessano il ciclismo professionistico, stabilendo che l'attività del 1951 sarà imperniata oltre che sulle due prove classiche di apertura e di chiusura della stagione, Milano-San Remo e Giro di Lombardia, su altre cinque gare alle quali l'industria s'impegna di partecipare. Di queste cinque gare, tre saranno valevoli per l'assegnazione del titolo di campione nazionale e per queste vigerà il regolamento attuale che consente il cambio della ruota in caso di foratura. Per le altre due gare sarà adottato a titolo di esperimento, la nuova formula che abolisce il cambio di ruota, salvo il caso di artata rottura.

L'inizio dell'incontro atletico fra Cecoslovacchia e Unione Sovietica, fissato per domani a Praga, è stato rinviato a domenica a causa del maltempo. Alle due riunioni parteciperanno 65 atleti russi.

IL CAMPIONE DEI MEDI SI CONFESSA

La Motta rimpiange la simpatia dei nuovaiorchesi

Deciso a conquistare l'amicizia del pubblico e della stampa - Una rivelazione sulla sconfitta subita a opera di Fox - I suoi incontri con Cerdan e Mitri

New York, 27

Malgrado che la data dell'incontro La Motta-Robinson valevole per il titolo mondiale dei pesi medi sia ancora lontana, la stampa sportiva americana sta dedicando molto del suo spazio ai protagonisti dell'atteso combattimento. Questo sarà il sesto confronto fra i due pugili ma il primo ad essere valido per l'assegnazione del titolo. Quattro dei precedenti confronti, tutti andati al limite, si sono conclusi in favore del negro e uno dell'italo-americano. Questo sesto combattimento trova i due pugilatori ormai sulla trentina ma ancora nella loro piena efficienza fisica del resto efficacemente documentata dalle loro brillanti affermazioni recenti.

Nei giorni scorsi Jake La Motta si è confessato con un giornalista di «The Ring» al quale il tanto discusso Jake ha fatto delle interessanti dichiarazioni in merito ai suoi propositi per l'avvenire.

«Cosa si deve pensare — ha iniziato La Motta — nel sentirsi fischiare nella propria città? Cosa deve passare per la testa di un pugile quando i fogli sportivi della sua patria lo attaccano senza risparmio? A New York — ha proseguito La Motta — per tre anni mi hanno tenuto per un briccone. Mi fischiavano e ciò non mi piaceva. Ma ci feci il callo... Ora penso che sia stata anche un po' colpa mia. Ora i tifosi di New York si sono schierati dalla mia parte ed io voglio fare in modo da tenerceli. Non so rimproverarli per avermi tenuto in poca stima — confessa Jake — nella mia città. Negli ultimi tre anni, ho sostenuto almeno tre brutte esibizioni che giustificano i risentimenti di tanti tifosi. Ma sapevo come fare a riguadagnarli. Mi sarebbe bastata una buona serata. Mi ci voleva un buon combattimento e i tifosi mi avrebbero riabbracciato con trasporto. So di esserci riuscito nell'incontro con Mitri. Quelli che vennero per vedermi bastonare da Mitri alla fine dell'incontro già mi idolatravano».

I tre sfortunati

La Motta precisa poi con franchezza i suoi tre combattimenti sfortunati: «Il primo fu con un brutto k. o. inflittogli alla quarta ripresa da Billy Fox tre anni fa; un fuori combattimento che sollevò una tempesta di discussioni. Fu l'unico k. o. della sua carriera. Poi venne la discutibilissima vittoria ai punti con Villemain nel 1949 e la rispettiva sconfitta ad opera dello stesso Villemain ancora nel 1949».

«Del combattimento con Fox preferisco non parlarne — dice La Motta —. Forse non curai a dovere l'allenamento, ma non volevo deludere di proposito. Il primo incontro con Villemain non fu forse un gran bel «match». Io stesso mi ripromettevo molto di più. Ma mi sentivo molto sicuro della vittoria e credo di averla meritata. Quanto alla rivincita si disse che peccai di eccessiva confidenza. Non era la verità. Voglio dirvi ciò che veramente accadde allora. Due giorni prima del «match» mi buscai un raffreddore. Meglio, lo sentii venire, perchè non ce lo avevo ancora. Sentii parlare di bevande meravigliose, che fugano i raffreddori in un baleno e me ne sorbii una buona dose. Il raffreddore in effetti sparve, ma sul quadrato ero debole come non lo ero mai stato. Non potevo fare ciò che volevo. Ma non ne feci parola ad alcuno. A dire il vero, sulle prime, non seppi vedere una relazione tra il rimedio preso contro il raffreddore e la mia debolezza. Poi volli interrogare un medico che rimase meravigliatissimo. Dopo una medicina del genere, mi disse il sanitario, saresti dovuto stare a letto un paio di giorni e non salire sul ring».

I "cattivi giornalisti"

Ora Jake è deciso a ripresentarsi a New York soltanto e sempre in quelle perfette condizioni di efficienza che gli valsero la vittoria contro Mitri. «Lo voglio fare per i miei tifosi — egli dice — i quali sono la mia vita. Pagano del buon denaro sonante per vedermi e mi fanno guadagnare un patrimonio. Sono nuovamente nelle loro buone grazie e non voglio riperderle». Anche a proposito dei giornalisti, che lo hanno talvolta così duramente bistrattato, Jake si ripromette di riguadagnarli alla sua causa.

«Sono stati molto cattivi con me in più di una occasione — dice Jake — e non so se vorranno ammettere i loro errori. Essi mi aizzarono contro Mitri in ogni maniera appunto perchè non sopportavano di vedermi ancora detentore del titolo». E' difficile — continua La Motta — accontentare stampa e pubblico. Se un «match» non va splendidamente c'è sempre qualcuno dei tifosi che si ritiene defraudato dei suoi denari o qualche giornalista saccente che parla troppo. Comunque non credo di essere stato tanto impopolare come preteso da qualche giornale. Per esempio quando sconfissi Cerdan, tutti i giornali si preoccuparono di affermare che io avevo battuto Cerdan perchè questi disponeva di un braccio solo. Forse avevano un po' di ragione, comunque ciò fece sì che la massa entrò nella convinzione che il mio titolo era usurpato e demeritato. Ma non subito perchè al mio primo ritorno a casa da Detroit fui subissato da una valanga di congratulazioni, auguri, telegrammi da non finire.

«Perchè non dovrei avere anch'io un mio pubblico? Intendo un pubblico con gli occhi aperti. Ho avuto anch'io la mia parte di disavventure fuori delle corde. La peggiore parte me la fecero nel 1946 quando ero il più titolato contendente per il campionato del mondo. Ma all'improvviso entrò in lizza Tony Zale e Mike Jacobs, intravedendo la possibilità di forti guadagni in un «match» Graziano-Zale, mi dimenticò, come mi dimenticarono stampa, organizzatori e pubblico. Per due anni feci anticamera, mentre quelli si battevano in incontri di andata e ritorno a Chicago e a New York. Ma lasciamo perdere queste tristezze. Ottenni infine il «match» con Cerdan. Ma cosa ti combina allora la Commissione di New York? Sposta la località del «match» fuori della mia città portandola a Detroit permettendosi un sacco di considerazioni e di irrisioni sulla mia persona. Pure, alla mia vittoria, New York parve dapprima impazzire. Ma se tutto ciò fosse successo ad altri che non a me, si sarebbe gridato da ogni parte allo scandalo, all'ingiustizia, alla sopraffazione».

Contro Mitri guadagnò...

Jake rivela poi di aver concluso il combattimento con Cerdan, alla condizione che la borsa spettasse al difensore del titolo, condizione che ogni altro pugile rifiuta. Perciò quella sera egli combattè soltanto per il titolo e non per denaro. Ma era in forma splendente e la spuntò. Nel suo decimo anno di carriera, La Motta, come difensore del titolo ha vinto una borsa di 33 mila dollari, quale 45% dell'incasso nell'incontro con Mitri. Avrebbe però potuto, avverte egli, pretendere in questa occasione le stesse condizioni strangolatrici alle quali fu sottoposto da Cerdan. Ora Robinson sembra il più minaccioso pretendente alla sua corona. Ma Jake non lo teme. Essi sono vecchi rivali. Nel secondo dei loro cinque incontri disputati Jake vinse il 5 febbraio 1943 a Detroit ai punti.

«Penso di poterlo battere ancora — dice La Motta — la sua miglior prestazione egli la fornì nei miei riguardi in un incontro a Chicago su dodici riprese. Ma la distanza delle 15 riprese, fissata per il titolo, mi è evidentemente favorevole».

Una cosa, non comune in un pugilatore, è la sicurezza con la quale Jake La Motta sa di poter rientrare quando gli occorra nei limiti del peso. Nessuno conosce meglio di lui il segreto di questa manovra che spaventa molti pugilatori. Tanto per Cerdan che per Mitri Jake stupì tutti, inclusi i suoi carissimi nemici giornalisti, perdendo più di dieci libbre in brevissimo tempo senza diminuire di efficienza.

"Fare" il peso

«E' soltanto una questione di forza di volontà, di sacrificio — chiarisce La Motta — questa faccenda di «fare» il peso. Non ha la minima influenza, contrariamente ad una affermazione popolare, la stagione. Infatti se riesci, col caldo, a sudare più facilmente, è ben difficile che tu sappia astenerti al contempo dall'ingerire molti liquidi». Jake è in posizione polemica a proposito di molte vecchie idee sull'allenamento, pur sostenute da veterani del mestiere. «Essi — dice Jake — battono da quarant'anni le stesse strade. Dicono che la via vecchia sia la migliore. Perchè, dal momento che in ogni campo l'attività umana è invece progredita senza soste? Anche nello sport vi deve essere rinnovamento di idee e di sistemi. Un giorno voglio dire tutte queste cose in un mio libro sul miglior modo di portarsi e restare in condizioni».

Per un pugile che pretende di essere così sicuro su questioni fisiologiche e sportive, è strana l'assoluta fiducia che egli ripone nel suo «confidente» dottor Filippo Brunori. La Motta dichiara che Brunori e suo padre sono dei valenti conoscitori della struttura umana. Jake pensa poi che in futuro l'allenamento e la buona condizione degli atleti di ogni sport dipenderanno dall'impiego di tecnici del valore dei due menzionati. Il giovane dottor Brunori fa il secondo di Jake all'angolo del ring e, fuori del quadrato, è il suo consigliere ed assistente nella questione del rientro nei limiti di peso.

DOPO OGNI INCONTRO, JAKE LA MOTTA AFFIDA LA CURA DELLE FERITE ALLA SUA GRAZIOSA CONSORTE. LA BELLA SAMARITANA FU «MISS AMERICA» NELL'ANNO 1947

Un'ottantina di partecipanti alla corsa Trieste-Opicina

Imponente è il numero dei partecipanti alla Trieste-Opicina. Ieri sera, alla seduta del Comitato organizzatore, il presidente Guido Cosulich si è felicitato coi suoi collaboratori per il successo raggiunto nelle iscrizioni: una ottantina di corridori in lizza. Da questa mattina alle 8, commissione tecnica e commissione sportiva, direttore di gara e corridori saranno impegnati nelle operazioni di sorteggio, di verifica, di catalogamento; verranno quindi dipinti i numeri sulle vetture e alle 14 cominceranno le prove ufficiali a percorso chiuso.

Tutti gli enti che collaborano alla gara saranno dislocati ciascuno al suo posto in modo che il funzionamento sia perfetto. L'ispettore Giorgietti disimpegnerà il servizio di polizia; il dott. Polacco terrà il servizio sanitario; il Comune e l'UTAT recinti e tribuna. Alla cava Faccanoni le autorità accederanno con l'invito già diramato; soci e giornalisti coi tesserini personali. Il servizio radio terrà al corrente gli spettatori minuto per minuto dell'andamento della manifestazione.

Nella giornata di ieri sono giunti a Trieste i primi concorrenti delle province più lontane. Vi è stata anche qualche prova a percorso aperto con registrazione di ottimi risultati. Una cosa pare certa, e cioè che questa volta il primato di Nuvolari crollerà. Oltre alla dotazione di premi in denaro ciascun concorrente riceverà un'artistica medaglia ricordo; altri doni in palio sono i seguenti: coppe d'argento offerte dai coniugi Piazza, e dalle ditte Dentis, Roetl, Società Aquila, Publital, RAS, Alfa Romeo. Oggetti artistici offerti dall'Ente per il Turismo, oreficeria Iviani, avv. Ricchetti, e due anonimi. Carburante per tutti i corridori messo a disposizione della Società Aquila; concorso nella costruzione delle tribune: Società Birra Dreher.

Ecco il primo elenco degli iscritti alla corsa:

CAT. NAZIONALE TURISMO

Classe I (fino 750 cmc.): Dequal F. (Trieste); Scuderia San Marco (Venezia); Guarnieri M. (Rovigo); Zanetti L. (Vicenza); Tavagna A. (Vicenza); Brandolini B. (Treviso); Rovina T. (Udine); Nosari I. (Bolzano); Zuliani G. (Belluno); Zaia M. (Treviso); Cocchetti L. (Treviso); Bertoya G. (Treviso) tutti con Fiat 500.

Classe II (fino 1100 cmc.): Bassetti F. (Bolzano) Fiat 1100; Scuderia Patavium (Padova) Fiat 1100.

Classe III (oltre 1100 cmc.): Bertoya G. (Treviso) Aprilia 1500; Laposinio G. (Treviso) Aprilia 1500; Scuderia Patavium (Padova) Aprilia 1500; Comelli A. (Trieste) Aprilia 1500; Allazetta A. (Trieste) Aprilia 1500; Genel G. Trieste) Aprilia 1498; Artelli F. (Trieste) Aprilia 1486; Franceschetti L. (Vicenza) Fiat 1400; Lubich E. (Venezia) Aprilia 1500; Ciclitira F. (Trieste) Aurelia 1750; Trivelli A. (Venezia) Aprilia 1500; Moncini G. (Trieste) Aprilia 1500.

CAT. SPORT INTERNAZIONALE

Classe I fino 750 cmc.): Ferrazzi M. (Belluno); Da Ros C. (Treviso); Scuderia Patavium (Padova) B.M.W. 750; Scuderia Patavium (Padova) Fiat Turolla 750.

Classe II (fino 1100 cmc.): Gidoni A. (Belluno) Fiat 1100; Comirato A. (Treviso) Osca-Comirato 1100; Cabianca G. (Verona) Osca 1100; Broussard L. (Venezia) Fiat 1100; Selvani R. (Trieste) Fiat 1100.

Classe III (oltre 1100 cmc.): Marzotto P. (Vicenza) Ferrari 2000; Cibin G. (Trieste) Aprilia; Pagani 1352; Zanussi F. (Treviso) B.M.W. 2000; Stagnoli (Verona) Ferrari 2000; Marzotto U. (Vicenza) Ferrari 2080; Cabianca (Verona) Osca 1350; Alesi (Venezia) Alfa Romeo 2500.

CATEGORIA GRAN TURISMO INTERNAZIONALE

Pincolla M. (Bolzano) Aprilia; Astani G. (Treviso) Cisitalia 1100; Salice L. (Treviso) Fiat 1100; Piazza Bianca (Trieste) Ferrari 2000; Poillucci P. (Trieste) Cisitalia 1100; Del Piccolo M. (Trieste) Fiat 1100.

Trieste ha sempre ben figurato. In precedenza incontri minori, maschile e femminile, maschile: S. G. T. (Juniores)-Lega Nazionale; femminile: S.G.T. (squadra «A»)-C. M. M. Jack Kramer per 6-2, 6-2, 6-1.

Precampionato «Ragazzi»

Le partite di domenica

Domani, domenica, avrà inizio il precampionato «Ragazzi» della Lega Giovanile-F. I. G. C., al quale si sono iscritte 12 squadre. Ecco gli orari della prima giornata: campo Cantieri, ore 11: Audace-CRA CRDA; 12.15: Libertas-San Giovanni; 13.30: Sant'Andrea-Alpina. Campo Ponziana, ore 9: Triestina-Fiamma; 13.30: Ponziana-Virtus. Campo San Giovanni, ore 9.30: Dreher-Sant'Anna.

San Giovanni - Juventus. Domani, domenica, alle ore 15, avrà inizio sul campo di S. Giovanni l'incontro San Giovanni-Juventus per il campionato di Promozione.

Oggi trotto a Montebello

Dodici puledri di 2 anni nella competizione centrale

Dodici puledri di 2 anni scenderanno in pista per disputare il Premio degli Sviluppi, corsa che figura al centro dell'odierno convegno di trotto all'ippodromo di Montebello, il cui inizio avverrà alle ore 14.30. Essi sono: Brebella, Eridanea a m. 1220; Irzina, Rondella, Aiarnola, Tuja, Esperanto, Appennino a m. 1240; Aumene, Breda, Piccola Foglia, Beppi Prà a m. 1260.

Il progresso di forma segnato da Beppi Prà fa prevedere una serrata battaglia in una gara che potrebbe tenere in serbo qualche sorpresa. Beppi Prà, confinato all'ultimo nastro, dovrà rendere metri a tutti. Allo start più avanzato si trova un trio di soggetti molto pericoloso: Tuja, Rondella e la debuttante Aiarnola potrebbero creare serio imbarazzo a Beppi Prà chiamato a correre al largo.

Altra corsa dallo svolgimento molto atteso è il Premio dei Fotografi dove Americanina si trova situata nella privilegiata posizione di testa, che dovrebbe essere, secondo l'opinione concorde dei tecnici, il trampolino di lancio verso il successo.

Vittorie di macchine italiane nella Montheron - Les Sangralles

Zurigo, 26

Nella corsa in salita Montheron-Les Sangralles, disputata in Svizzera, le vetture italiane hanno ottenuto alcune brillanti vittorie. Nella classe 1500 turismo ha vinto Antonelli su Aprilia alla media di chilometri 61,017, nella classe 750 sport si è imposto Jenny su Fiat alla media di km. 67,560.

Il primato assoluto è stato di Nussbaumer su Jaguar sport alla media di km. 72,000.

Un motociclista inglese, Eric Oliver, su sidecar Norton, ha stabilito oggi sulla pista dell'autodromo di Montlhery i seguenti primati: 10 km. in 3' 54" 21/100 alla media di km. 153,710; 10 miglia in 6' 10" 99/100 alla media di 156,170; 50 km. in 18' 54" 8/100 alla media di 158,80; 100 km. in 37' 43" 37/780 alla media di 159,05; 1 ora: km. 156,151; 100 miglia in ore 1 50" 4/100 alla media di 156,160. Questi primati saranno sottoposti all'approvazione della Federazione Internazionale motociclistica.

La S. G. T. ospita il Pavia

Gara di gala domenica nella palestra della Ginnastica. Il Pavia scende a Trieste orgogliosamente, data la sua recente vittoria sulla Virtus, ad incontrare la Ginnastica che cercherà di riscattare su di essa la sconfitta subita ad opera della Rejer a Venezia, domenica scorsa.

Rientrerà nelle file della Ginnastica il giovane Norio e la stessa potrà contare su Philips, mentre incerta appare la presenza di Ewans. Confronto di particolare interesse agonistico per i conoscitori della pallacanestro, poichè il Pavia è una squadra che a

LA PREOLIMPIONICA IPPICA

Fabio Mangilli vince la prima delle gare

Fara Sabina, 27

Stamane a Fara Sabina ha avuto inizio il 20.o Concorso completo di equitazione. Dei 16 cavalli iscritti nove si sono presentati alla prima prova di addestramento. Dopo i conteggi delle varie schede la classifica di questa prima prova della complessa gara del «completo» risulta la seguente: 1) Fabio Mangilli (Guerriero Da Capestrano) punti 173.3; 2) Alessandro Perone (Eceano IV) 144.3; 3) Piero D'Inzeo (Pagoro) 138; 4) Enrico Carrara (Sultano) 132.3; 5) Sandro Azis (Sweet Sue) 127.3.

Domani mattina si disputeranno la prova di campagna costituita da una marcia di 8 km. e da un cross con 21 ostacoli di 5 chilometri. A conclusione di questa prima prova di addestramento, molto ammirata è stata la esibizione dimostrativa offerta da Mangilli su Guerriero Da Capestrano che ha eseguito in modo impeccabile l'intera ripresa olimpionica.

La formazione del Ponziana per la partita col Forlì

Il Ponziana, reduce dal derby giuliano di Gorizia sul cui campo, difficilissimo per tutti, ha realizzato un prezioso punto, ospiterà domani pomeriggio sul terreno amico del Passeggio Sant'Andrea la formazione del Forlì. I biancocelesti sono stati sottoposti martedì e giovedì a un severo lavoro preparatorio, consistente in attività atletica, sul pallone e in lezioni di teoria calcistica impartite dall'allenatore Pasinati. Data la migliorata registrazione è stato deciso di non mutare lo schieramento per la prova di domani. Pertanto il Ponziana scenderà in campo nella seguente formazione: Furlan; Trogu, Bertoja; Ponis, Vianello, Pecile; Purich, Kert, Siega, Poser, Vecchiet.

Domattina Libertas-Rimini

Domani, alle 10.30 allo stadio si svolgerà una partita di cartello del nostro girone della Serie C: la Libertas ospiterà il Rimini. La squadra biancocrociata giuocherà in formazione completa, vale a dire: Costanzo; Beorchia, Poropat; Silli, Corrente, Marinelli; Urbani, Perini, Bernard, Pinter, Zetto.

Incontro calcistico P.C.-Polizia Villaco

Domani alle 13 avrà luogo sul campo di via Flavia un incontro di calcio tra la squadra della Polizia austriaca di Villaco e la rappresentativa delle forze di Polizia della Venezia Giulia. L'ingresso è gratuito. Gli incontri precedenti tra le due rappresentative hanno avuto entrambi esito favorevole per la squadra di Trieste.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICA pratica offresi prestaservizi o stabile. Via Toro 16, terzo. 48683 A

DONNA capace stirare, pulizia, cucina, ore offresi, dopo 2 pomeriggio. Telef. 27754. 48654 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DONNA tutto fare, stabile, per 2 persone, cercasi subito. Presentarsi Marconi 24, portiere. 48656 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AMMINISTRATORE contabile bilancista, giovane, presterebbe servizio continuativo mezza giornata, presso seria azienda. Cass. 13914 C, U.P.I.

AUTISTA II-III scoppio, Diesel con passaporto, offresi ditta privato o autolinea. Via F. Severo 66, portineria. 48643 C

DONNA praticissima offresi internista bar trattoria, ottime referenze. Telefono 27044. 48632 C

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 96313. 48687 C

IMPIEGATA brava offresi anche a ore, miti pretese. Cass. 13961 C, U. P. I.

INSTALLAZIONI docce economiche in ogni casa, impianti idraulico-sanitari ogni specie, prezzi modicissimi, autorizzato. Preventivi gratuiti. Telef. 57-57, ore 10-19. 48649 C

MACCHINISTA navale, patente caldaie primo grado, occuperebbesi posto tecnico o di fiducia. Cass. 24303 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccature. Telef. 88-38. 48550 C

RASCHIATURA riparazioni pavimenti doghe parquets, telefonare 95341. 48564 C

SIGNORINA praticissima bambini, referenze, perfetta lingue, offresi pomeriggi. Cass. 13959 C UPI

VEDOVA buona educazione, perfetto inglese, sana, offresi governante nurse bambino piccolo o neonato. Cass. 13963 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1934 CC

PELLICCE tintura pulitura riparazioni. Via del Bosco 8, interno. Prezzi modici. 48565 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni, pellicce pronte e su misura, facilitazioni. Marceglia, Rittmeyer 18. 48630 CC

TAPPETI riparazione lavature puliture custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, via Mazzini 5. 68968 CC

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE uso cucina massimo 15 mila, cercano distinti coniugi, appartamentino stanza per alleati. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 E

MATRIMONIALE salotto bagno telefono cucina, cerca urgentemente ufficiale americano. Caffè Friuli. 48688 E

STANZA mobiliata semplice cercano coniugi. Telefonare 39-86, ore 14-16, Greggio. 48637 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

INGRESSO scale, elegantissimo, centrale, distintissimo affittasi. Cass. 13966 F UPI.

MOBILIATA affittasi distinto serio stabile. Via Torrebianca 27-II. 48663 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. Cass. 13976 F UPI.

MOBILIATA grande, bagno, riscaldamento, centro, casa signorile, affittasi distintissimo. Referenze. Cass. 13944 F UPI.

PARTE appartamento, conforti, stanze diverse centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F

STANZA bella mobiliata soleggiata, pieno centro, uso bagno e telefono; affittasi distinto. Cassetta 13975 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

A.A.A.A.A. DATTILOSTENOCONTABILI, inglese, rilasciansi attestati. Corsi diurni, serali. Istituto Enenkel, Battisti 22. 69013 G

A.A.A.A. ENENKEL, Istituto fondato 1919. Corsi intensivi accelerati. Maturità classica, scientifica, abilitazione maestro, ragioniere, geometra, capitano, macchinista. Licenza media, avviamento commerciale, industriale. Elementari. Doposcuola mattino, pomeriggio. Dattilostenocontabili diurni, serali. Rilasciansi attestati. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 69013 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità pratica moderna, Ricalco, macchine modernissime. Corsi completi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, telefono 29734. 48591 G

AVVIAMENTO commerciale: corsi completi specializzati licenza. Doposcuola. ICCO, Teatro 1. 48591 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Lezioni individuali, collettive. Traduzioni. Rossini n. 14. 13856 G

LEZIONI elementari-medie, inglese, tedesco, impartisce laureata. Modicità. Cass. 13962 G UPI.

KOLARIK Giuseppe inizia un nuovo corso di taglio per signora dal giorno 30 c. m. Iscrizioni in via Bazzoni 9, tel. 96572. 48587 G

MATEMATICA Doposcuola compiti svolgonsi, spiegazioni. 2000 mensili. Polacco, Diaz 3. Preparazioni individuali, semicondizionate. 68990 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CAGNOLINA 4 mesi quasi nera smarrita. Rinvenitore pregato verso generosa mancia portare via delle Mura 6-III, in fondo. 48655 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, bagno, accessori, terzo piano, centralissimo, scambiasi più grande, centro, pagando differenza. Cass. 24310 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO vuoto o mobiliato oppure villetta cerca famiglia austriaca senza bambini. Cassetta 13968 L UPI.

QUARTIERE libero 2 camere cucina cerco compensando spese 300 mila. Cass. 13965 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CALORIFERI aria calda per quartierini, cinema, teatri, ecc., vendonsi via Rismondo 9, telefono 92-750. 48691 M

CANE raf-terrier 4 mesi bellissimo esemplare vendesi occasione. Farnesi, Palestrina 1. 48659 M

CAPPOTTO seminuovo uomo vendesi. Stuparich 17-II. 48665 M

CARROZZINE 6000, altre lussuose, due usi, automobili, cavalli, cicli, tricicli. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 48590 M

CORNO doppio (Cazzani) Fa-Sb, campana svitabile, astuccio, vendesi, Galileo 10, Trieste. 68979 M

CUCCIOLATA di 7 cani lupini maschi, 3 mesi (pedigrée), Buchal, Cave del Predil, vendonsi anche singoli. 68947 M

CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. San Lazzaro 16, Zennaro. 48596 M

CUCINE economiche (sparherd) delle migliori marche vend. anche rateaImente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 48607 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

LAVABIANCHERIA «Gripo», la più perfetta e completa lavatrice esistente. Scalda l'acqua, lava, risciacqua in acqua corrente, espelle automaticamente l'acqua e asciuga con centrifuga. Il più grande successo. L. 84.000. Vendita rateale. Agenzia Gripo, Zanetti, via Cavana 6. 1784 M

LAVABIANCHERIA «Fortschritt» con riscaldamento lire 121.500, senza 96.500. Pagamento rateale. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 2023 M

LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

MACCHINA maglieria seminuova Dubied 7×60 straoccasione. Solitario 4, Santonocito. 48672 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

MACCHINE scrivere d'ufficio e portatili, addizionatrici e calcolatrici vend. occas. Rossoni, via S. Caterina 9. 48607 M

Il divo della Radio

LUCIANO TAJOLI

Tra giorni a Trieste

MACCHINE cucire delle principali marche tipo famiglia e lussuosissime da L. 45.000 in poi e soli mobili vend. anche rateaImente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 48607 M

MAGLIAIE! Una dimostrazione pratica della capacità e varietà di lavorazione delle macchine per maglieria «Universal-Spezial» non vi costa niente e potrà aprirvi nuove grandi possibilità di lavoro. Rivolgetevi al Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 34-77. Tutte le misure. Rateazioni massime. 2026 M

PELLICCE bellissime assortimento vasto, prezzi imbattibili, facilitazioni. Carducci 28, III. 48679 M

PELLICCE vendonsi, confezioni su misura. Riparazioni, guarnizioni. Viale XX Settembre 33-II, destra. 48685 M

PELLICCIA zampe teste persiano, ratmosqué, murmel, panofix, gatti, agnelli, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale. Iardas, via Udine 10. 48496 M

PELLICCIA ratmousqué vend. occasione. Pellicceria Scabini, Santa Apollinare 2-I. 48689 M

PER la vostra casa a prezzi di assoluta convenienza troverete cucine elettriche, cucine economiche, fornelli a gas ed elettrici, aspirapolvere, lucidatrici delle rinomate marche C.G.E. e Fargas. Le marche migliori, i prezzi più bassi, le più vantaggiose condizioni per la vendita rateale. Unicamente presso i negozi della «Universaltecnica», Largo Piave 3, via dell'Istria 13. 2033 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO d'occasione a cinque valvole da L. 10.000 in poi, altre Phonola nuove da L. 27.000 vendonsi anche rateaIm. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 48607 M

RADIO Telefunken perfetta 4000, Geloso 6000. Radio Trieste XX Settembre 15. 1783 M

RADIATORI ghisa, caldaiette termosifone, piastre ghisa vendonsi, via Rismondo 9, tel. 92750. 48691 M

SPARHERD seminuovo N. 2 vendesi. Via Risorta 7-I, destra. 48666 M

STUFA Meteor americana grande vendesi. Commerciale 10, stireria. 48651 M

STUFETTA 2000, altra gas, petrolio, cucina economica bianca, vend. Bosco 12, magazzino.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, haschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

ACQUISTO tappeti persiani, cineserie, argenteria, antichità. Teatro Romano 14, telef. 8735. 68847 N

QUADRI marine paesaggi tappeti persiani cineserie argenterie compero. Telef. 5904. 4898 N

VESTITI cappotti scarpe biancheria usata uomo, comperansi. Bosco 1. 48658 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento fino 30 rate mensili, potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; fino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 48491 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti garantiti, cucine bellissime. Polli, Sonnino 26. 48515 NN

A. MATRIMONIALE grandiosa, finissima, due specchi, vend. metà prezzo, ratealmente. Ghirlandaio n. 34. 48684 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13948 NN

ARRIVATI nuovamente ultimi modelli, matrimoniali. Via Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 48631 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali ultimi modelli, propria fabbricazione cucine sale soggiorno, lavorazione accurata, garantita. Visitateci, Vasari 6. 48545 NN

ATTACCAPANNI cucine matrimoniali, salotti, divani, pagamento rateale. Via Foscolo 7, Bontempo. 48574 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, salottiletto 55.000, lettini 5000, letti con rete 8500, materassi 3000, cucine, tinelli, matrimoniali, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 48590 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN

ATTENZIONE: cucine modelli eccezionali grandiose, altre L. 45.000 vendonsi a rate. Crispi 51, falegnameria. 48535 NN

CAMERE chiare scure, cucine modernissime propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 48622 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIE bar con armadi e scrivanie, divani letto, cucine, matrimoniali, garanzia, facilitazioni, prezzi di fabbricazione. Scaletta 8, tel. 96716. 69014 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 69009 NN

MATRIMONIALI cucine tipo nuovo, librerie, massima garanzia, prezzi di concorrenza. Facilitazioni. Via Tesa 37, tel. 93294. 48682 NN

PIANINO perfetto stato vendesi. Rivenditori esclusi. Beccaria 3-IV. 48644 NN

PIANINO germanico, originale, perfetto, vend. San Lazzaro 3 p. 2. 48642 NN

PRESSO le Fabbriche mobili metallici Spadoni, via Limitanea 8, tel. 94-407, troverete un grande assortimento di lettini cromati da L. 8000 in poi, poltrone-letto cromate a lire 18.000, reti metalliche di ogni tipo. Lavorazione e cromatura garantite. 48657 NN

SALOTTO seminuovo vendesi occasione. Facilitazioni pagamento. Commerciale 42, Bacchelli. 2032 NN

O COMMERCIALI L. 45

LEGNA da ardere, segatura, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

FARMACEUTICI laboratorio sede Torino cerca collaboratore propaganda medica zona Trieste ivi residente. Scrivere: Cassetta 2138 S.P.I., Torino. 6368 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

FURGONCINO Fiat 514 efficientissimo vendesi. S. Francesco 27. Anche condizioni. 48664 Q

GIARDINETTA B vendesi pomeriggio mattinata domani, Garage viale Miramare 1. 48686 Q

TOPOLINO fuori serie e Motom II serie seminuovo vend. Garage Conti 1. 48676 Q

TYRESOLES-Wyresoles ricostruzione brevettata pneumatici: sicurezza reale sostanziale economia. Concessionario per Trieste-Udine: Carlo Icardi, via Ghega 1, telefono 3046. 48615 Q

1500-B bellissima tetto metallico, vendesi. Rismondo 2, tel. 6959. 48669 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

NEGOZIETTO, via Marconi, vendesi causa partenza. Rivolgersi: Settefontane 1. 48660 R

400-MILA massima garanzia buon interesse cerco per sei mesi. Cassetta 13953 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

NAPOLI Vomero appartamento I piano, libero, vani 8, più servizi, acqua luce, corrente industriale, frutteto, metri quadrati 175, parte edificabile, vendesi 4.500.000. Inintermediari. Telefonare proprietario 6695, Trieste. 68986 S

U MATRIMONIALI L. 50

42-ENNE, falegname, sposerebbe vedova, signorina seria. Cass. 13957 U, U.P.I.